

andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA

QUOTIDIANA

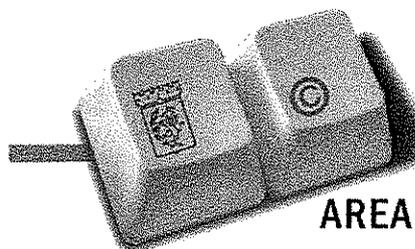
N.45

05 - 06 - 07 MARZO 2016

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE

Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano

TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

IMMIGRATI

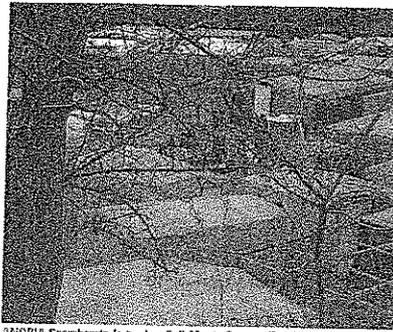
POLEMICHE E INVITI

E ORA COSA ACCADE?

«Chi si pone il problema di dove andranno a dormire tutti questi uomini, dove "vivranno" d'ora in poi?»

Sgombero tendopoli
critiche da Flai e Cgil

Andria, dura la posizione del sindacato sull'operazione



ANDRIA. Sgomberata la tendopoli di Monte Faraone [foto Calvario]

● **ANDRIA.** Sgombero della tendopoli ad Andria, il giorno dopo.

Il giorno, cioè, della presa di posizione della Flai Bat e Puglia e della Cgil Bat e Puglia.

I dirigenti del sindacato, infatti, hanno diffuso una nota per sottolineare che «lo sgombero della tendopoli di via Monte Faraone ad Andria, il terzo ghetto di Puglia, oltre un centinaio di giovani immigrati, per lo più africani, pronti a lavorare per pochi spiccioli ad ora pur di guadagnare qualcosa da mandare a casa. Situazioni sovrapposibili a tante altre che noi della Cgil Puglia e Bat e della Flai Puglia

e Bat denunciavamo da sempre; impegnati, come siamo da tempo, in campagne di sensibilizzazione ed iniziative regionali contro il caporalato e lo sfruttamento della manodopera».

NESSUNA CONDIVISIONE - I dirigenti della Flai e della Cgil provinciale e regionale hanno aggiunto: «Un'operazione, quella avvenuta alla periferia di Andria, che non condividiamo nel merito e nel metodo. Fatte salve le motivazioni che hanno portato allo sgombero, la tendopoli sorgeva, infatti, su un terreno di proprietà privata, nes-

suno si è posto, però, il problema di dove andranno a dormire tutti questi uomini, dove "vivranno" da questo momento in poi, cosa ne sarà di loro. Senza parlare del fatto che questo ghetto viene "ripulito" a marzo, quando ormai la campagna delle olive è abbondantemente finita, ora che non servono più gli immigrati si "gettano per strada". Che fine faranno tutti questi esseri umani? Di fronte ad una situazione del genere sarebbe stata opportuna una convocazione delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di volontario per condividere un percorso alternativo come si sta

facendo, per esempio, con la Regione in altri territori della Puglia».

SI ALLA ACCOGLIENZA - La presa di posizione del sindacato si conclude in questo modo: «Non siamo per i ghetti, sia chiaro. Non lo siamo mai stati. Crediamo, invece, nell'accoglienza, siamo convinti che i problemi si debbano affrontare a monte: è necessario predisporre strutture attrezzate nella consapevolezza che ci sono determinati periodi dell'anno, come quello della raccolta delle olive nei barese o del pomodoro nel foggiano,

le altre notizie

ANDRIA

QUINTA EDIZIONE
«Rosa scarlatto»

■ S'inaugura ad Andria, presso la sala del chiostro San Francesco, il 6 marzo, alle 18,30, la V^a edizione di "Rosa Scarlatto", evento artistico a cura dell'artista Silvia Tolomeo e patrocinato gratuitamente dal Comune di Andria. Alla mostra e open space parteciperanno personaggi del mondo della cultura e spettacolo e si alterneranno letture di poesie, esibizioni di musica, lirica e di danza aventi come tema la donna e la famiglia. Interverranno Pasqua Laura Di Pilato (presidente del Consiglio comunale di Andria) e Giovanna Bruno (consigliere comunale). Presenta Mauro Di Michele. Parteciperanno anche il giornalista Mario Schiralli, il cantante lirico Ivano Curci, lo showman Nico Landriscina, le scuole di danza "Life Dance" di Andria e "Les Dances" di Molfetta. La mostra sarà aperta sino al 10 marzo, dalle 17,30 alle 20,30.

NELLE PARROCCHIE

Numero di «Insieme»

■ E' disponibile presso le parrocchie di Andria, Canosa e Minervino Murge, il numero di marzo del periodico diocesano "Insieme". Da segnalare in questo numero le interviste a mons. Raffaele Calabro, amministratore apostolico, e a mons. Luigi Mansi, vescovo eletto di Andria. La comunità diocesana ringrazierà mons. Calabro per il suo fecondo e generoso ministero episcopale (vescovo di Andria dal 1989), mercoledì 23 marzo, in occasione della solenne messa Crismale mentre il prossimo 3 aprile accoglierà il nuovo Pastore. In attesa di tali eventi, la redazione del giornale ha posto ad entrambi alcune domande. E' possibile ritirare il periodico anche presso la curia vescovile e alcune cartolerie (Diderot, Massaro informa, Mondadori, Parole e Vita, Shalom e Pielle Cancellaria). Da giovedì 10 marzo il giornale sarà presente on line nel sito della diocesi, www.diocesiandria.org.

nei quali migliaia di immigrati arrivano per lavorare nelle nostre terre e non ha nessun senso fare finta che ciò non accada meravigliandosi poi della tendopoli di turno scoperta "casualmente" in questa o quell'altra periferia. Li chiamano "invisibili", ma non lo sono affatto, di queste realtà siamo a conoscenza tutti, ma nessuno muove mai un dito, sgombera a parte. Le soluzioni vanno cercate prima: ad Andria come in tutte le altre città in cui accadono fatti analoghi, serve un impegno reale e concreto delle istituzioni».

Michele Falumbo

INIZIATIVA DOMANI AL PALASPORT CON LA CROCE ROSSA MEDICI E SPECIALISTI A DISPOSIZIONE

INTITOLAZIONE L'AULA MAGNA PORTERÀ IL NOME DELL'EX DIRIGENTE

Laboratorio della salute visite mediche gratuite

● **ANDRIA.** Visite mediche gratuite con il Laboratorio della salute: è questa la nuova iniziativa della Croce Rossa Italiana ad Andria. Il comitato locale di Andria della Croce Rossa Italiana, infatti, con il patrocinio del Comune di Andria, ha organizzato per domenica 6 marzo (dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19), presso il Palazzetto dello Sport, in corso Germania, una tornata di visite mediche gratuite: medici e specialisti metteranno a disposizione la loro professionalità per tutti coloro che vorranno effettuare appunto delle visite mediche. I Formatori di Croce Rossa effettueranno inoltre, sempre gratuitamente, dimostrazioni di tecniche per la riabilitazione cardiopolmonare (Bis) e di tecniche per la disostruzione delle vie aeree pediatriche (Mdp).

I responsabili della Croce Rossa Italiana di Andria hanno sottolineato che "Oggi più che mai prevenire vuol dire vivere e vivere meglio, ed è proprio sulla qualità della vita che il "Laboratorio della Salute" ha posto il suo obiettivo principale per evitare sofferenze all'essere umano. La prevenzione è importante per la nostra salute. E la prevenzione secondaria viene attuata attraverso test di screening per scoprire malattie allo stato iniziale, per permettere la "diagnosi precoce" che consente di intervenire tempestivamente e aumentare così la possibilità di guarigione".

Obiettivo dunque dell'iniziativa, promossa dalla Croce Rossa, è attuare una giornata di screening gratuiti rivolti a specifici gruppi di persone

(considerate a rischio) per individuare precocemente alcune malattie: saranno, infatti, presenti la dott.ssa Stefania Annesse (endocrinologa), la dott.ssa Alessandra Cannone (fisioterapista), il dott. Aldo Carnicella (palliativista), il dott. Savino Marmo (biologo nutrizionista), il dott. Eugenio Mastromatteo (endocrinologo), la dott.ssa Deodata Montrone (cardiologa), la dott.ssa Lucrezia Montrone (oculista), la dott.ssa Rosanna Suriano (ginecologa). Sarà inoltre possibile usufruire di un check-up visivo gratuito con il personale specializzato di Salmoiraghi&Viganò. Saranno previste anche attività specifiche per i bambini, dalla giocoleria con gli "Operatori del Sorriso" alla PetTherapy al "Truccabimbi".

Questo il dettaglio delle visite e degli interventi: iniziative di sensibilizzazione e prevenzione secondaria del tumore del seno; consulenza per il linfedema a donne operate di tumore del seno; visite oculistiche per la prevenzione del glaucoma; consulenze sulla corretta alimentazione, sia per adulti che per bambini; consulenze di prevenzione dei disturbi uro-genitali e sessuali femminili; consulenze di prevenzione delle patologie diabetiche; consulenze di prevenzione di disturbi cardiologici; consulenze di prevenzione di disturbi metabolici e tiroidei; percorso di avvicinamento a tecniche del benessere: Reiki, Fiori di Bach; dimostrazioni di tecniche per la riabilitazione cardiopolmonare (bis); dimostrazioni di tecniche per la disostruzione delle vie aeree pediatriche (mdp), PetTherapy, giocoleria, animazione e "truccabimbi" per i bambini. [m.pal.]

● **ANDRIA.** Oggi, sabato 5 marzo, alle 11, all'Istituto Tecnico Industriale Statale "Onofrio Januzzi" di Andria viene intitolata l'aula magna al preside Giuseppe Valente. Il dirigente scolastico è deceduto prematuramente lo scorso 30 maggio, appena tre anni dopo essere andato in pensione. Era stato preside dell'Itis "Januzzi" di Andria per diciannove anni, precisamente dal 1993 al 2012.

La comunità dell'Itis di Andria lo ha ricordato con un libricino, destinato e donato alla sua famiglia, per testimoniare una eredità d'affetti che ha lasciato nella scuola. E oggi viene intitolata a suo nome l'aula magna dell'Istituto tecnico industriale andriese per sottolineare che i suoi 19 anni di presidenza hanno visto l'Itis aprirsi al territorio con collaborazioni con le altre scuole, l'Amministrazione e il settore produttivo più vicino alle specializzazioni dell'istituto (informatica, meccanica, elettronica). Una intitolazione per ricordare che Giuseppe Valente è stato un dirigente molto attento alle sollecitazioni della novità, autorevole nell'esercizio del suo ruolo, ma contemporanea-



Il preside Giuseppe Valente

mente sempre di grande umanità. Uomo di grande cultura comunque mai chiuso nel recinto di soli apprendimenti di specializzazione, ma al contrario consapevole dell'importanza di una formazione umanistica come fondamento di una scuola che si impegna a formare il cittadino nella sua complessità e completezza. E ora, quell'aula magna dell'Itis, che tante volte lo ha visto intervenire, prende il suo nome. [m.pal.]

EVENTO RELIGIOSO INIZIATIVA ORGANIZZATA CON IL CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI E RIVOLTO AL TERRITORIO

Parte l'adorazione eucaristica perpetua

Da domani fino a domenica 13 marzo nella parrocchia di S. Agostino

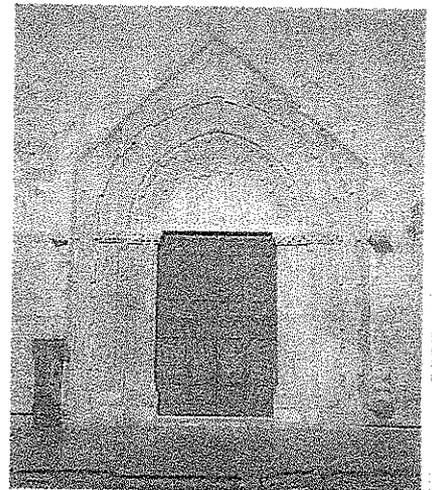
● **ANDRIA.** La Parrocchia di S. Agostino e il Centro Diocesano Vocazioni promuovono l'Adorazione Eucaristica Perpetua e la settimana eucaristica. Un evento in occasione del Giubileo della Misericordia e come opera segno dell'anno speciale del perdono per il prodigio della Sacra Spina. Queste le indicazioni contenute nella nota di presentazione e di invito approntata dalla Parrocchia S. Agostino e dal CDV per i fedeli e le diverse realtà diocesane.

"A qualunque parrocchia, movimento, associazione, comunità ecclesiale tu

appartenga, si legge nella nota - troverai unicamente in Cristo, Crocifisso e Risorto, il centro della fede, la fonte di unità e di comunione e lo Spirito Santo, dono del Risorto, ti renderà sempre più un testimone gioioso e credibile delle meraviglie della Sua misericordia. Tale iniziativa necessita di un grande impegno divulgativo e del coinvolgimento di quanti più fedeli possibili".

"Questa proposta - continua la nota - non deve sostituire la Messa domenicale, né le adorazioni comunitarie, che già si tengono in varie chiese della città, piuttosto

le integra. L'Adorazione è perpetua, non si interrompe mai, ma nessuno deve sentirsi obbligato a rispondere a questo invito. Si tratta infatti di una libera adesione, che tuttavia richiede fedeltà e puntualità, come tutti gli impegni della vita personale e lavorativa. Pertanto da domani, fino al 13 marzo, nella parrocchia di S. Agostino si terrà una settimana eucaristica anche con la presenza di don Domenico Manuli, assistente della Federazione Mondiale dell'Adorazione Perpetua e delle suore Figlie di Nostra Signore dell'Eucarestia"



INGRESSO La chiesa di Sant'Agostino

BENEDETTO FUCCI *

Tagli alla Sanità nella sesta Provincia il caso alla Camera



MINERVINO il fu ospedale [foto Calvaresi]

Mentre il nostro territorio attende da anni che, coerentemente con gli annunci fatti dalla Regione Puglia, vengano avviati i lavori per il nuovo ospedale di Andria, la provincia vive una situazione di insopportabile sotto-dotazione in termini di posti letto. Si tratta di una vicenda ben nota che al momento non ha trovato soluzione e che purtroppo ogni giorno molti cittadini della BAT vivono sulla loro pelle nel momento in cui si devono rivolgere ai servizi sanitari locali.

Come certificato dall'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), la programmazione relativa alla provincia BAT presenta, in proporzione, un numero di posti letto (pubblico/privato) inferiore sia rispetto alle altre province pugliesi, sia rispetto allo standard regionale massimo programmabile che per la Puglia è pari a 3,59 posti-letto per mille abitanti, essendo la BAT pari a circa 2,2 posti-letto per mille

abitanti. E intanto dall'anno 2011 sono chiusi gli ospedali di Minervino Murge e di Spinazzola; e, a seguito dei successivi Piani di rientro/riordino, sono stati chiusi o riconvertiti anche gli ospedali di Canosa di Puglia e di Trani con la cancellazione di reparti, posti letto e servizi, a danno dei residenti bisognosi di cure sanitarie.

Su tale incredibile vicenda, che vede un'intera provincia discriminata insieme ai suoi cittadini, ho presentato alla Camera un'interrogazione urgente cui il Ministero della Salute ha fornito risposta nella Commissione Affari Sociali della Camera. Purtroppo dal Ministero è arrivata la conferma che le preoccupazioni da me tante volte espresse, peraltro nella totale indifferenza da parte della Regione che ha competenza diretta in materia di organizzazione sanitaria, sono fondate. Le disastrose manchevolezze della Giunta (da Vandola a Emiliano niente è cambiato) stanno mettendo in difficoltà anche lo stesso Ministero della Salute.

Gli elementi emersi alla Camera sono i seguenti: Il Ministero ha chiesto ufficialmente alla Regione Puglia notizie e informazioni in merito al completamento del piano di rientro dal disavanzo sanitario nel cui ambito si inserisce la definizione dei posti letto nelle province pugliesi.

La Regione Puglia, cito testualmente dalla risposta del Governo, "non ha fornito alcun riscontro" in merito.

Anche sulla proposta di riordino della rete ospedaliera della Puglia, nonostante le richieste di chiarimenti e integrazioni, la documentazione richiesta alla Regione da parte del Ministero non è mai pervenuta.

Ecco quindi cosa è accaduto e continua ad accadere dal 2012, cioè da quattro anni: il primo programma di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie, in cui si prevedeva in via prioritaria la realizzazione del nuovo ospedale di Andria insieme ad altri tre nel territorio regionale, non è stato attuato; nel successivo accordo integrativo del programma messo a punto dalla Regione il nuovo ospedale di Andria, pur previsto, non è più tra le "priorità 1". Questo accordo di programma è in corso di istruttoria presso il Ministero della Salute, che però non può procedere dovendo rimanere in attesa di indicazioni operative, ancora mai fatte pervenire, dalla Regione Puglia.

Ancor più alla luce del desolante quadro certificato alla Camera, la Regione Puglia ha il dovere di dare finalmente risposte e soprattutto di rimediare a quanto sta accadendo da anni nella provincia di Barletta-Andria-Trani. Bisogna esigere una risposta chiara e limpida, a partire dallo stesso presidente Emiliano il quale ha l'ulteriore aggravante di avere tenuto per sé la delega sulla sanità: le responsabilità del presidente della Giunta mi sembrano evidenti; ora faccia il proprio dovere per garantire un trattamento quantomeno dignitoso alla nostra provincia.

* deputato dei Conservatori e Riformisti

XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 5 marzo 2015



ANDRIA U' Schpaun a Myrabbasc

■ Oggi, sabato 5 marzo, nella sede dell'associazione Myrabbasc (via Calderisi 34/a, nel centro storico, ad Andria), "U' Schpaun": incursione nelle carte da gioco, con riferimenti alla musica, al teatro, al cinema, alla storia, alla filosofia, e pure alle rivoluzioni. Repliche: il 12 ed 19 marzo. Informazioni e (necessarie) prenotazioni: 331 6029161. Spettacolo da non perdere

Oggi ad Andria

«La sera dei miracoli», Iskra ricorda Lucio Dalla

■ Oggi dalle 20 ad Andria la serata «La sera dei Miracoli - Lucio ed altre storie» all'interno dell'Auditorium Monsignor Di Donna in via Saliceti 21. Ad omaggiare Lucio Dalla la talentuosa vocalist Iskra Menarini. Con lei a festeggiare l'Orsacchiotto di Bologna Giuseppe Dimiccoli, giornalista de La Gazzetta del Mezzogiorno, amico dell'orsacchiotto bolognese. La voce narrante della serata quella della giornalista Marilena Farinola. Ad aprire la serata la cantante andriese Patti Lomuscio che canterà «La sera dei miracoli». Valore aggiunto della serata, organizzata dalla Associazione «Corte Sveva», la raccolta fondi per l'Airc - Associazione italiana ricerca cancro - comitato Puglia.

SANITÀ

IL DIBATTITO SUL PIANO DI RIORDINO

LA PROPOSTA

Il piano prevede l'istituzione nell'ex ospedale di una struttura e rete di emergenza e soccorso per il territorio della provincia Bat

LO SCOPO DELLA STRUTTURA

«Assicurerebbe una conoscenza più approfondita del territorio, elemento determinante nella rete di emergenza»

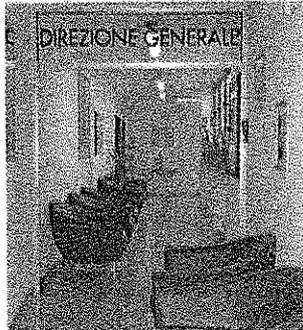
ANDRIA IL FINANZIAMENTO DELLA REGIONE PUGLIA AMMONTA A CIRCA TRENTACINQUE MILIONI DI EURO

Interventi per l'edilizia sanitaria stanziati i fondi per l'Asl-Bat

MARILENA PASTORE

• **ANDRIA.** 34 milioni e 600 mila euro: a tanto ammontano i finanziamenti Fesr per la programmazione 2014/2020 destinati all'edilizia sanitaria nella asl Bat. Un piano di potenziamento dell'assistenza territoriale e un progetto complessivo di recupero di strutture già esistenti e di realizzazione di nuovi immobili. La ricognizione dei fabbisogni e l'analisi delle esigenze del territorio hanno consentito alla Direzione strategica della Asl di definire un piano di interventi, già vagliato e approvato dalla Regione Puglia, finanziati con i fondi europei.

«Si tratta di un piano di investimenti molto importante che permetterà di qualificare in maniera significativa i luoghi di cura territoriali - afferma Ottavio Narracci, Direttore Generale Asl Bt - abbiamo fatto un lungo lavoro di analisi delle esigenze del territorio che ha coinvolto le strutture tecniche della Azienda sanitaria. Il nostro impegno nel portare a termine tutte le progettualità finanziate con i fondi europei sarà massimo». Diversi i progetti che saranno realizzati su tutto il territorio. Vediamoli nel dettaglio: ad Andria è



DIRETTIVE Per vari centri della Asl

già in fase preliminare il progetto di realizzazione, in via Castel del Monte, di una struttura polifunzionale di assistenza sanitaria, con un finanziamento pari a 9milioni di euro; è prevista anche un'opera di riqualificazione e adeguamento a norma della guardia medica distrettuale, per un finanziamento pari a 2milioni e 500mila euro».

A Barletta, invece, è stato previsto un lavoro di riqualificazione della sede del distretto che, con un investimento totale di 7milioni e 200mila euro, permetterà la realizzazione del servizio farmaceutico territoriale e l'adeguamento a

norma del consultorio e del poliambulatorio.

A Minervino con un investimento di 3milioni di euro sarà riqualificata l'ex sede della direzione sanitaria che ospiterà il consultorio e l'hospice; a questo si aggiunge un progetto di 3milioni e 500mila euro per la riqualificazione del poliambulatorio, degli ambienti del 118, della radiologia, dell'ambulatorio di cardiologia e della guardia medica

A Margherita di Savoia i lavori riguarderanno la sede del poliambulatorio: la ri-funzionalizzazione e l'adeguamento a norma avranno un costo complessivo di 2milioni e 950mila euro.

Infine, nelle città dove non è presente la struttura ospedaliera sarà potenziata l'assistenza territoriale: a Spinazzola è previsto un intervento di recupero strutturale e di ri-funzionalizzazione della struttura ex Convento dei Cappuccini da destinare a sede della Residenza sanitaria per anziani e Centro di salute mentale per un totale di 3milioni e 500mila euro e lavori di riqualificazione igienico-sanitaria e adeguamento a norma degli ambienti di poliambulatorio e laboratorio analisi per un totale di 2milioni e 950mila euro.

IMMIGRAZIONE

IL «NODO» DELL'ACCOGLIENZA

ASSOCIAZIONE MIGRANTES

I volontari hanno sottolineato che l'opera di rimozione della tendopoli è avvenuta senza alcun incidente

CONFRATERNITA MISERICORDIA

Quindici volontari hanno assicurato, per tutto il tempo dello sgombero, assistenza sanitaria e pratica agli uomini ed alle donne presenti

Solidarietà dopo lo sgombero

Associazioni di volontariato in prima fila per evitare disagi e fornire nuova assistenza

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Le ruspe hanno terminato il lavoro. Sgomberato integralmente e bonificato il terreno privato di via Monte Farraone su cui sorgeva la tendopoli abusiva.

LE FORZE IN CAMPO. La Prefettura ha fatto sapere che «lo sgombero è avvenuto in esecuzione di un provvedimento di sequestro preventivo emesso dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani su richiesta della Procura della Repubblica; ha visto impegnate le Forze di Polizia, la Polizia Municipale di Andria, le strutture tecniche ed operative dei Vigili del Fuoco, del Comune di Andria che ha predisposto gli opportuni servizi di ricovero ed assistenza con la collaborazione degli operatori del volontariato».

Un'operazione pianificata nelle ultime settimane in sede di Riunione di Coordinamento provinciale delle Forze di Polizia, convocata e presieduta dal Prefetto della Provincia di Barletta-Andria-Trani, con la partecipazione del rappresentante della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani e del Sindaco di Andria.

L'OPERA DEI VOLONTARI -

Quella tendopoli ormai racchiudeva poco più di un centinaio di immigrati, perché molti altri avevano già deciso di andare via. Va detto, infatti, che fin dal mese di novembre scorso i volontari di Casa Accoglienza S. M. Goretti della Diocesi di Andria, gli operatori dell'Associazione Migrantes ed i loro mediatori culturali hanno sempre accompagnato le forze di Polizia nei sopralluoghi nella tendopoli, cercando di convincere gli ospiti ad andare via. Un'opera di convincimento che anche l'Oasi 2 di Trani, nel portare l'assistenza sanitaria in quei

luoghi, faceva con i suoi operatori. In tutto questo tempo la Prefettura della Bat ha sempre mantenuto un occhio vigile e attento sulla vicenda.

OPERAZIONE TRANQUILLA. «Non è stato sempre facile - racconta un operatore della associazione Migrantes - abbiamo ricevuto anche qualche aggressione da parte di qualcuno, qualche mezzo danneggiato in questi mesi ma per fortuna tutto sotto controllo».

Ed è per questo che lo sgombero è stato effettuato senza disordini di alcun tipo, ma soprattutto sono state rispettate le

persone, la loro dignità ed i loro diritti, mettendo in atto "misure umane" nel ripristino della legalità, come richiesto dalla prefettura che ha dettato le modalità e dalle forze di Polizia che hanno eseguito.

Anche la Confraternita Misericordia di Andria ha dato il suo contributo: quindici volontari hanno assicurato, per tutto il tempo dello sgombero, assistenza sanitaria e pratica agli uomini ed alle donne presenti.

Ogni singolo occupante è stato invitato a lasciare l'area volontariamente per rientrare nel proprio domicilio ma otto cittadini extracomunitari hanno deciso di restare ad Andria per via dell'impossibilità immediata di ripartire. Per loro l'allestimento di un campo di accoglienza da parte della stessa Misericordia, all'interno della sede di via Vecchia Barletta, dove gli immigrati hanno trovato letti, coperte e cibo. Allestite anche docce e servizi igienici.

Nella casa di accoglienza «Santa Maria Goretti», invece, molti immigrati si sono rivolti per chiedere informazioni, indumenti e coperte prima di rimettersi in viaggio, alla ricerca di un nuovo lavoro stagionale ed un nuovo alloggio.

le altre notizie

ANDRIA

INIZIATIVA DELLA CROCE ROSSA
Laboratorio della salute

■ **Visite mediche gratuite con il Laboratorio della salute:** è questa la nuova iniziativa della Croce Rossa Italiana ad Andria. Il comitato locale di Andria della Croce Rossa Italiana, infatti, con il patrocinio del Comune di Andria, ha organizzato per domenica 6 marzo (dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19), presso il Palazzetto dello Sport, in corso Germania, una tornata di visite mediche gratuite: medici e specialisti metteranno a disposizione la loro professionalità per tutti coloro che vorranno effettuare appunto delle visite mediche. I Formatori di Croce Rossa effettueranno inoltre, sempre gratuitamente, dimostrazioni di tecniche per la rianimazione cardiopolmonare (Bis) e di tecniche per la disostruzione delle vie aeree pediatriche (Mdp).

VOLONTARIATO E SOCIETÀ IL PRESIDIO «RENATA FONTE» HA RINNOVATO IL SUO VERTICE. NICLA SANTOVITO È IL VICEPRESIDENTE

«Libera», eletto un nuovo presidente

È l'avv. Michele Caldarola che, dopo nove anni, succede all'ing. Vito Leonetti

● **ANDRIA.** L'assemblea generale degli iscritti del Presidio di Libera di Andria «Renata Fonte» ha eletto il nuovo referente locale: è l'avvocato Michele Caldarola, già membro del direttivo cittadino e che succede all'ing. Vito Leonetti, fondatore e referente del presidio di Andria da nove anni e per ben tre mandati consecutivi, non rieleggibile per norma statutaria nazionale e per sua dichiarata indisponibilità personale a continuare a condurre il Presidio di Andria.



IN PIAZZA Una manifestazione di Libera

dichiarato componente di diritto per richiesta unanime dell'assemblea, anche se tale figura non era prevista dallo Statuto del Presidio).

L'associazione Libera Andria è fra le prime costituite

in Puglia e la prima assoluta nella Bat, attiva sul territorio nella lotta alle mafie e ad ogni forma di illegalità, nella informazione, formazione della collettività alla legalità e nell'incentivare il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla malavita locale. A tal proposito va ricordato che Andria è la città del nordbarese con maggior numero di beni confiscati egregiamente funzionanti (Scinati-Lagnone Santa Croce - Zenit) con esemplare utilizzo a scopi sociali, quindi restituiti alla cittadinanza andriese.

L'impegno di Libera Andria è poi molto forte nelle scuole di ogni ordine e grado, al fianco delle forze di polizia, della magistratura, delle istituzioni civili e religiose, associazioni e movimenti.

Il nuovo referente del presidio andriese di Libera, Michele Caldarola, ha dichiarato: «Enorme e impegnativa l'eredità che lascia l'ing. Leonetti, col passaggio del testimone. Tanto è il riconoscimento per tutto ciò che ha dato e fatto il mio predecessore nell'interesse dell'associazione Libera di Andria, per quella regionale e nazionale; il mio auspicio è di continuare in questo impegno tracciato nell'interesse della cittadinanza Andriese e dell'ispiratore e fondatore nazionale Don Luigi Ciotti».

[michele palumbo]

CULTURA E SOCIETÀ L'IMPORTANTE STRUTTURA CULTURALE AL CENTRO DELL'ATTENZIONE DI UN NOTO APPASSIONATO DI STORIA CITTADINA

«Ceci», biblioteca da rilanciare

L'appello di Suriano: «Utilizzare il servizio civile o una coop di giovani per garantire servizi»

ANDRIA. «Come già docente di lettere, super convinto di quanto la cultura letteraria e umanistica incida sulla formazione e crescita di ogni singolo individuo, crescita culturale civile, sociale, morale e intellettuale, troppo mi duole lo stato in cui versa la Biblioteca Comunale "G. Ceci", Una Biblioteca Comunale sottostimata, sottosviluppata, oserei dire bloccata». Sulla necessità di investimento in questa risorsa culturale del territorio interviene il prof. Riccardo Suriano, appassionato di storia cittadina.

«È vero: tutti gli ottomila comuni italiani sono in deficit. Lo è lo Stato. Lo sono le Regioni, le Province e tante altre istituzioni pubbliche e private. È vero: Andria sta peggio di tanti altri comuni. Ma il funzionamento attuale della Biblioteca Comunale è davvero insoddisfacente! Non per colpa degli

impiegati che ci lavorano. Anzi, a partire dal suo dirigente, dott. Giovanni Aloisio, fino all'ultimo dei suoi impiegati, sono impegnati quotidianamente a soddisfare le mille richieste di chi la frequenta. Il personale, però, è ridotto all'osso. Poche unità lavorative che appena riescono a coprire il monte ore settimanale. E a causa del famigerato patto di stabilità, sono vietate nuove assunzioni».

Per questo il prof. Suriano indica, quale valida alternativa, lo strumento del Servizio civile nazionale, finanziato direttamente dallo Stato, al fine di implementare la Biblioteca Comunale "G. Ceci". «Se questa soluzione non va - prosegue Suriano - c'è un'altra alternativa: favorire la nascita di una cooperativa di giovani disoccupati, laureati e/o diplomati, in grado di gestire autonomamente e adeguatamente la Biblioteca, come ac-



PATRIMONIO DA TUTELARE
 Una stanza della biblioteca ospitata nell'ex convento di Sant'Agostino

cade a Trani. E questi strumenti potrebbero consentire l'apertura della biblioteca anche nella fascia pomeridiana, ovvero quella più soggetta alla carenza di personale. La Biblioteca Comunale non è un ufficio comunale qualsiasi. Se fosse aperta tutto il giorno la frequenza si triplicherebbe. Si utilizzer-

ebbero tutti gli spazi a disposizione: dalle sale di lettura e di consultazione, alle aule informatiche, all'auditorio. Dibattiti, incontri, convegni, cineforum diverrebbero di casa. Diverrebbe davvero un autentico contenitore culturale, un efficace strumento educativo e formativo. Sono convinto - conclude

Suriano - che non è solo questione di bilanci e di quattrini che mancano. È questione di lungimiranza e di cambio della prospettiva. Se si crede, i progetti si realizzano. Altrimenti no. La nostra Biblioteca Comunale continuerà ad essere vista solo come un fardello, oppure spazio riservato a pochi eletti».

ATLETICA TRA DUE SETTIMANE IL PROSSIMO IMPEGNO A CASSINO NELLA 20KM PER PROVARE A BISSARE IL TRICOLORE

L'andriese Fortunato medaglia d'oro ai campionati italiani

Il 21enne atleta delle Fiamme Gialle trionfa nei 5mila metri di marcia sulla pista di Ancona

MARIO BORRACCINO

ANDRIA. Un capolavoro. Di classe. Di testa. Di temperamento. Di tenacia. Una cristallina dimostrazione di forza che gli vale l'ingresso nel gotha dell'atletica leggera nazionale. Grande impresa di Francesco Fortunato ai campionati italiani assoluti al coperto, che hanno preso il via ieri e si concluderanno oggi al PalaIndoor

di Ancona. Il ventunenne portacolori andriese delle Fiamme Gialle ha conquistato la medaglia d'oro e il titolo italiano nei 5000 metri di marcia al termine di una prova impeccabile per interpretazione tattica e spessore caratteriale. «È il mio primo titolo e la prima medaglia tra gli assoluti - ha sottolineato Fortunato - e ha certamente un sapore speciale. Sapevo di presentarmi ai nastri di partenza in buo-

na condizione. E ho avuto sensazioni molto buone anche durante la gara».

Sontuoso il crono (19'12) con cui il marciatore andriese ha preceduto il campione in carica Leonardo Dei Tos (19'48) e Flavio Vona (21'28"). Il suo tempo, oltre ad essere il nuovo "personal best", è il terzo migliore di sempre in Italia tra gli under 23. «Per i primi 1000 metri - ha aggiunto Fortunato - sono stato in scia di Dei Tos.

Quando ho provato a spingere sull'acceleratore, poi, ho avuto buone risposte dalle gambe e sono riuscito a staccarlo. Il crono è decisamente buono e mi fa ben sperare in proiezione futura". Miglior inizio di stagione, insomma, non poteva proprio esserci. «Tra due settimane - ha concluso il marciatore andriese - proverò a giocarmi le mie chance a Cassino anche nella 20 km su strada del campionato ita-



ORO AGLI ASSOLUTI
 L'andriese Francesco Fortunato (al centro) sul podio dei campionati italiani

liano. Gli obiettivi? Qualificarmi per la prova di Coppa del Mondo a Roma e migliorare il personale sulla distanza».

INCANTALUPO - Non è riuscito a superare le batterie e ad accedere alla finale dei 400 metri Vito Incantalupo. Il velocista barlettano dell'Enterprise Sport&Service si è classificato quattordicesimo con il tempo di 49"42.

RICCARDO D'ERCOLE*

Solidali con i migranti sgomberati

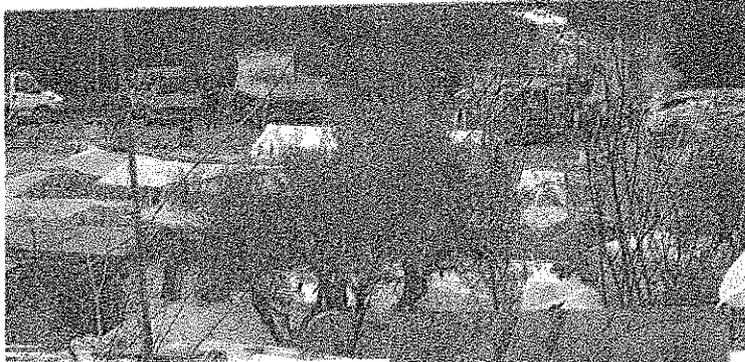
Alternativa-comunista esprime la propria solidarietà militante ai migranti sgomberati per ordine del comune di Andria in contrada Montefaraone.

Troviamo inammissibile un atto di violenza simile nei confronti di lavoratori a cui non solo è negato dalla legge il diritto ad essere parte di una comunità reale (vedi leggi Bossi-Fini e Turco-Napolitano che ricattano i migranti con il permesso di soggiorno al fine di renderli più sfruttabili sul lavoro), ma ai quali si nega addirittura la dignità di avere un precario tetto sulla testa.

Questo è un attacco diretto a quei lavoratori migranti sul cui sfruttamento nelle campagne si regge il profitto dei grossi imprenditori agricoli.

Quegli stessi migranti utilizzati come bestie da soma per i lavori più duri spesso pagati male e poco e su cui pesa il giogo della discriminazione e dell'esclusione sociale.

Siamo vicini a quei lavoratori, non stammo a guardare e lanciamo un appello alla mobilitazione collettiva per ripensare una società inclusiva e solidale e rigettando questi attacchi vergognosi e repressivi elogiati addirittura dal leghista Salvini che già contestavamo quando è venuto a proporci il modello "ruspa" in una Puglia e in un'Andria che non vuole che il razzismo e gli sgomberi la facciano da padrone. Questo evento costituisce l'ennesimo atto aggressivo che mostra i paradossi della nostra società in cui si



lascia che i profitti di pochi vengano realizzati sulle spalle dei molti e dei più deboli; in cui case sfitte vengono lasciate vuote in modo che i prezzi salgano e non vengono consegnate a chi ne ha bisogno; una società in cui la chiesa si frega le mani intravedendo finanziamenti da attingere dalle politiche di "inclusione" e di accoglienza.

Ci appelliamo a tutte quelle forze e quei soggetti che vogliono costruire un percorso comune di mobilitazione che coinvolga i migranti e i lavoratori colpiti da questo vile attacco delle istituzioni e crediamo che sia possibile lavorare nella direzione della dignità, del lavoro e dell'inclusione più che sull'attuale sfruttamento.

*Esponente di Alternative Comunista

ANDRIA Contrada Montefaraone, lo sgombero della tendopoli (foto Calvaresi)

XIV | NORDBARESE SPORT

CALCIO LEGATICO L'ALLENATORE IN SECONDA ANALIZZA LA VITTORIA NEL DERBY CHE HA SFATATO IL TABÙ DEI DEGLI ULIVI

Tre gol al Foggia l'Andria festeggia

Giampaolo: «Grande partita per sacrificio e voglia»



LA TERZA RETE
Cianci ruba
palla e
spiazza il
portiere del
Foggia per il
3-0 finale
(foto Calvaresi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Tre gol di grande fattura hanno incorniciato un successo destinato a rimanere nella storia calcistica andriese. La Fidelis ha superato la corazzata Foggia al termine di una partita giocata magistralmente, sfruttando i propri punti di forza: organizzazione difensiva e micidiali ripartenze.

«Abbiamo sofferto nella parte iniziale - commenta il tecnico in seconda federico Giampaolo - ma è stata una grande partita sul piano del sacrificio e della voglia. Siamo stati anche un po' 'sporchi', però, in questo campionato si esaltano queste caratteristiche. Complimenti al mister per aver preparato benissimo la partita. Sapevamo che avremmo sofferto il palleggio del Foggia, ma abbiamo risposto con le ripartenze organizzate ed efficaci. Tre gol e risultato meritato».

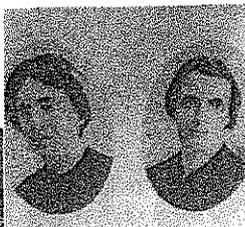
Due vittorie consecutive e soprattutto, sfatato il tabù dei Degli Ulivi. «Fermo restando che il Foggia resta una grande squadra difficile da af-

frontare - aggiunge Giampaolo - non abbiamo guardato la sfida d'andata. Volevamo, invece, dare continuità al successo di Messina. È andato tutto bene. Il primo gol ci ha sbloccato e ci ha permesso di acquisire maggiore autostima. È stata un successo voluto da parte di tutti. Non parlerei di metamorfosi. Questa squadra ha avuto sempre grande equilibrio: Non ha mai preso tanti gol, anche se non ne ha mai fatti tanti. L'Andria è una compagine che ha sempre offerto una buona solidità, sfruttando in pieno i contropiedi. In questo campionato sono grandi risorse».

La Fidelis offre le migliori prestazioni sempre con le big del torneo. «Quando affrontiamo avversarie che giocano a calcio siamo bravi a difenderci e a ripartire - conclude Giampaolo - Quando dobbiamo fare noi la partita, invece, abbiamo più difficoltà. Ora però abbiamo recuperato Strambelli e abbiamo ritrovato il miglior Bollino. Due giocatori che possono dare tanta qualità al nostro gioco»

IL RICORDO

QUEL 7 MARZO DEL 1946



UCOSE
Meno si attendeva
un comizio del
sindacalista Giuseppe
Di Vittorio, avvenne
l'esecuzione per mano
"popolare" delle
sorelle Carolina e
Luisa Porro: a sinistra
la famiglia Porro

MICHELE PALUMBO

■ **ANDRIA**. Sette marzo 1946: settant'anni fa ad Andria avvenne l'eccidio delle sorelle Porro. E in questi sette decenni che sono trascorsi da quel tragico giorno, le analisi, gli studi, le pubblicazioni che sono state dedicate a quegli avvenimenti sono state tante, pure controverse: una data che ha segnato per decenni l'immagine di Andria, la capitale dei braccianti e dei contadini del Mezzogiorno; una data che rappresenta il segno più acuto della crisi del mezzogiorno d'Italia in quegli anni; una ferita a stento rimarginata, espressione quasi simbolica della dimensione tragica dei tumulti popolari di quel lontano marzo 1946; una delle pagine più oscure della storia di Puglia.

Settant'anni fa, appunto, dopo che ci furono colpi d'arma da fuoco in piazza Municipio mentre si attendeva un comizio del sindacalista Giuseppe Di Vittorio, avvenne l'esecuzione per mano "popolare" delle sorelle Carolina e Luisa Porro. Una vicenda che, comunque la si riguardi, e quale che sia l'ottica personale e politica, lascia interdetti. Una vicenda su cui il tempo trova ancora difficoltà a stendere una visione più neutrale, asettica e condivisa.

Si può provare, allora, a confrontarci serenamente?

Venerdì prossimo, 11 marzo, alle 18.30, presso la sala conferenze del Museo Dio-

cesano (l'antica, e ora restaurata e rimodernata "Casa dei Braccianti" diretta da Don Riccardo Zingaro), in via De Anellis 46, viene proposta un'analisi-discussione-dibattito su "Conoscere la propria Storia per guardare al Futuro. L'eccidio delle sorelle Porro."

L'iniziativa è organizzata dalla Fondazione "Onofrio Jannuzzi", dal Centro Internazionale Studi "Luigi Sturzo" e dalle Librerie Mondadori e 2000-Centro didattico, con il patrocinio morale del Comune di Andria e della Vicepostulazione per la causa di beatificazione di Mons. Giuseppe Di Donna (vescovo di Andria dal 1940 al 1952), e si propone dunque di commemorare, nel 70° anniversario dell'eccidio, non solo la memoria delle sorelle Luisa e Carolina Porro, vittime di una brutale violenza collettiva, ma anche di approfondire il contesto sociale, economico e politico della città di Andria nei primi anni del secondo dopoguerra, un contesto a sua volta brutalmente violento se si tiene conto soprattutto dello sfruttamento subito dai braccianti. L'obiettivo: ricordare e conoscere la propria storia costituisce un dovere irrinunciabile per chiunque abbia a cuore la propria terra. Conoscere la storia aiuta a vivere il presente e ad orientare il futuro, sperando di non cadere nuovamente nel vortice delle contrapposizioni sociali (anche se, va detto, tali contrapposizioni sono ancora oggi evidenti

e brutali).

Va ricordato che uno dei protagonisti di quel difficile contesto storico fu indubbiamente il venerabile monsignor Giuseppe Di Donna, vescovo di Andria, che operò una instancabile opera di mediazione tra le varie parti in conflitto. E a tal proposito, don Carmine Catalano, vice postulatore della causa di beatificazione, proporrà un ritratto del "vescovo santo" nelle vicende andriesi del 1946-48. Interverranno nel dibattito, portando due visioni culturalmente "differenti", anche i giornalisti Federico Pirro e Riccardo Riccardi, che converseranno con il collega Franco Di Chio, moderatore della serata. Il primo, autore del libro "La fame violenta. Il linciaggio delle sorelle Porro", ricostruirà la vicenda inquadrandola nel clima socio-economico e politico di quegli anni, alla vigilia delle decisive elezioni del 1948. Il secondo, autore del volume "Una famiglia borghese meridionale: i Porro di Andria", fornirà, invece, un ritratto storico relativo alla borghesia terriera andriese, al ruolo della famiglia Porro, alla figura delle due sorelle Carolina e Luisa, al contesto locale dell'epoca.

I lavori della conferenza saranno aperti dal presidente della Fondazione "Jannuzzi", on. Benedetto Fucci, dal sindaco di Andria, Nicola Giorgino, e dal delegato dell'amministratore apostolico, don Gianni Massaro.

le altre notizie

ANDRIA

CONVOCATO PER OGGI LUNEDÌ 7 MARZO, ALLE 18.30 Consiglio comunale

- Convocato per lunedì 7 marzo, alle 18.30, il Consiglio comunale. L'ordine del giorno: Proposta di deliberazione di Consiglio comunale: permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici per la realizzazione di un'opera di pubblico interesse da destinarsi a nuova caserma "Compagnia Carabinieri di Andria" su area zonizzata F1/F5 del Prg compresa tra le vie Paganini, Di Ceglie, Perosi. Proponente: società "Nimar srl" di Di Renzo Nicoletta e Di Renzo Marilena. Proposta di deliberazione di Consiglio comunale: adesione del borgo rurale di Montegrosso all'associazione "Borghi Antichi Autentici d'Italia", recepimento del "Manifesto dei Borghi Autentici - ed. 2015" e del Codice Etico e di responsabilità sociale e adozione dello Statuto Sociale e del Regolamento Associativo Interno. Proposta di deliberazione di Consiglio comunale: rinnovo Consulte comunali e Forum "Città di Giovani"/modifiche statutarie.

OGGI NEL MUSEO DIOCESANO Misericordia e Ambiente

- Misericordia e Ambiente: questo il tema del secondo incontro/dibattito pubblico promosso dal Forum diocesano di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della diocesi di Andria in collaborazione con l'Associazione Cercasi un Fine. L'incontro intitolato "Misericordia E Ambiente" vedrà relatore il prof. Simone Morandini, docente della Facoltà Teologica del Triveneto e coordinatore del progetto "Etica, Filosofia e Teologia" presso la Fondazione Lanza. L'appuntamento: lunedì 7 marzo, presso il Museo diocesano, in via De Anellis 46 (zona Fravina), alle 19,30.

ANDRIA

Musiche, poesie e parole di una Donna

■ Il giorno 8 marzo, alle 11, presso la Sala Consiliare del Comune di Andria, si terrà "Musica, poesie e parole di una Donna". Si ascolteranno canzoni dedicate alle donne dalla voce della cantante Lucia Gissi, laureata in canto jazz al Conservatorio di Bari, accompagnata dalle note del maestro di chitarra Riccardo Lorusso, laureato al conservatorio di Monopoli, e parole della voce recitante di Sara Matarrese. Interverranno il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, e la presidente del Consiglio comunale, Pasqua Laura di Pilato, a nome di tutto il Consiglio Comunale che accoglie l'appuntamento con la "Giornata Internazionale della donna".

D come Donna, storie di donne andriesi

■ L'Associazione ArtTurism - Arte, Cultura, Territorio di Andria, in occasione della festa della donna, quest'anno propone l'evento "D come Donna" - Storie di donne andriesi. Si terrà l'8 Marzo un percorso guidato e narrato che, sotto forma di racconto e con letture animate, rievcherà la storia di figure femminili che hanno segnato la storia di Andria. L'appuntamento è fissato alle 19 in piazza Umberto I, punto di incontro e di partenza per un viaggio nella storia che condurrà i partecipanti sulle tracce di avvenimenti ed eventi storici ricollegabili a donne andriesi: le sorelle Porro, Donna Sveva Orsini, Beatrice D'Angio, Lucrezia Cipriani... A seguire, alle 20.30, un'apericena culturale si terrà presso un bar del centro storico di Andria in cui si potranno degustare alcuni piatti e contemporaneamente condividere pensieri e riflessioni sugli argomenti del percorso seguito. Per informazioni e prenotazioni contattare l'Associazione ArtTurism, telefono 347.0079872, email: info@arturism.it oppure visitare il sito www.arturism.it e la pagina fb ArtTurism.

CINEMA LA STORIA DELLO SPOSALIZIO ANNI '60 DIRETTA DA SARDELLA VARCA L'OCEANO

Il film «La Zùite» fa l'americano nella città di Sinatra

L'autore Sabino Matera lo presenta
il 13 marzo a Hoboken, New Jersey

di CARLO STRAGAPEDE

Sarà un viaggio all'indietro nella macchina del tempo per i pugliesi d'America. La «navicella» in questo caso è il film «La Zùite», che racconta un matrimonio nella Andria del 1960, dalla fatidica freccia scoccata da Cupido alla celebrazione vera e propria in chiesa.

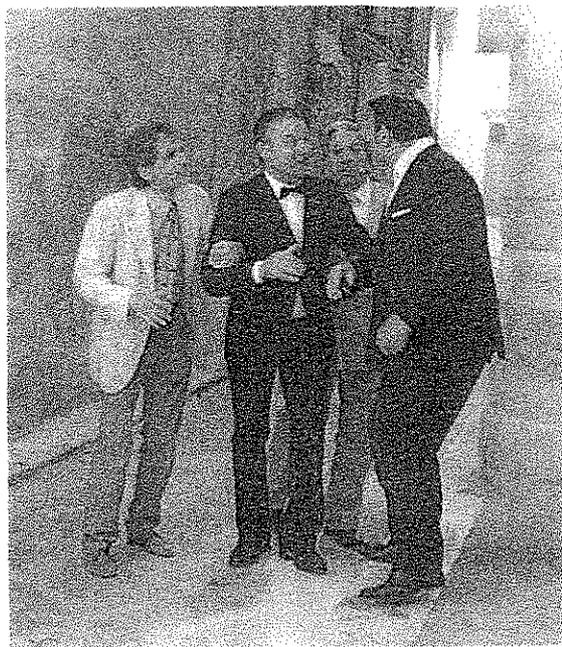
Erano gli anni, quelli, degli zii d'America che avevano lasciato da poco una Puglia non ancora lambita dal miracolo economico. E che si erano portati oltreoceano un bagaglio di ricordi ancora fresco di simboli religiosi e laici e soprattutto di tanta nostalgia.

Ecco perché l'operazione di Sabino Matera, autore del lungometraggio, ha valenza nobilmente culturale oltre che strettamente artistica.

«La Zùite» sarà proiettato domenica prossima, 13 marzo, alle ore 18, a Hoboken, nel New Jersey, in pratica nella cittadina di 50mila abitanti che ha dato i natali a Frank Sinatra, a mezz'ora di auto da New York. La presentazione del lavoro dei cineasti pugliesi avverrà nella sede dello Juventus Club, alla presenza del presidente Nick Amato, del vicepresidente Bernard Amato e della direttrice del Family Day Angela Minervini. A fare gli onori di casa, Frank Gigante, il regista, attore e produttore cinematografico e televisivo la cui fa-

miglia è originaria di Mola di Bari.

«Gigante - spiega Sabino Matera - è la vera mente della presentazione del nostro lavoro negli Stati Uniti. Lui ha proposto la proiezio-



IL CIAK Sabino Matera (al centro con il papillon) in una scena del film



LO SSARCO NEGLI STATES Il gruppo de «La Zùite» nella locandina dell'evento

quasi due anni di lavoro per la realizzazione dell'opera cinematografica, nata da un'idea di Sabino Matera, che è anche direttore della produzione oltre che attore nei panni del «mezzetime», il mediatore, insomma colui che favorisce l'intesa tra le due famiglie dopo che Gina (Silvia Marmo) e Nicola (Francesco Turi) si sono innamorati.

Il film è diretto da Umberto Sardella, che pure recita nel ruolo di «Ba' Rkkard», il padre della sposa. Della squadra tecnica fa parte Luciano Albore, coautore, sceneggiatore e direttore della fotografia.

Matera racconta: «L'idea originaria nasce dal desiderio di rendere omaggio al matrimonio tra mio padre Nicola, purtroppo scomparso molti anni fa, e mia madre Gina. E nello stesso tempo dalla volontà di ridare vita a colori, sapori e situazioni di quegli anni». Attorno alla storia d'amore tra Nicola e Gina ruotano tradizioni, usanze e mestieri dell'epoca, racchiusi in un contenitore narrativo variegato e sempre interessante. Tra gli altri attori: Giustina Buonanno, Antonello Ricci, Franco De Giglio e Piero De Lucia.

ne de «La Zùite» e la comunità di Hoboken ha risposto volentieri all'invito. Del resto la città del New Jersey è ricca di immigrati pugliesi e anche andriesi», sottolinea.

E così, dopo avere registrato il tutto esaurito nella sua città di origine e dopo la presentazione in grande stile al Cineporto di Bari, il film «La Zùite» approda negli States. Diventa protagonista di una passerella riservata agli italiani d'America. I dialoghi, in dialetto andriese, sono sottotitolati in italiano. Una versione in inglese? Potrebbe essere confezionata più in

là.

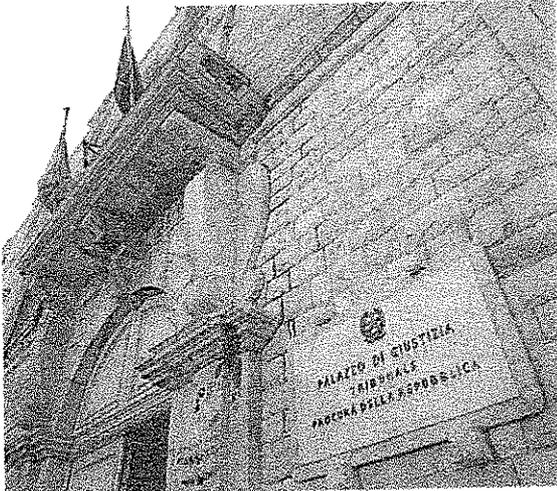
In effetti i sentimenti che permeano il film hanno respiro universale, tale da varcare i confini delle nazioni.

A Hoboken la proiezione sarà preceduta da una conferenza stampa tenuta dallo stesso Frank Gigante. Con Matera interverrà l'attore Sabino Zagaria, che interpreta «Ba' Nanucc», il papà dello sposo.

Il progetto, tutto Made in Puglia, nasce da una produzione indipendente. «La Zùite» è presentato dall'associazione culturale Moovie Studios di Andria. Sono serviti

ANDRIA

Dopo quattro anni assolto: non era un «furbetto del cartellino»



SENTENZA Il tribunale di Trani [foto Calvaresi]

di MICHELE INCHINGOLO *

Assolto dopo quattro anni un presunto "furbetto del cartellino".

Una lunga vicenda giudiziaria conclusasi con l'assoluzione dell'imputato, dopo essere stato arrestato per truffa pluriaggravata continuata in danno dello Stato.

Additato come scansafatiche, accusato di truffa pluriaggravata continuata in danno dello Stato, arrestato ed infine, dopo una tormentata via crucis personale ed un lungo iter giudiziario, assolto in via definitiva perché ritenuto innocente.

È una di quelle storie che negli ultimi tempi ne hanno diffusamente parlato i media. Uno dei così detti "furbetti del cartellino", definiti come lavativi e per questo prima sottoposto ad indagine e poi, dopo un processo presso il Giudice monocratico del Tribunale di Trani, dott. Lorenzo Gadaleta, ritenuto innocente dall'infamante accusa di timbrare e di non andare a lavorare, proprio lui che rinunciava alle ferie pur di portare a termine l'attività affidatagli.

Questa la ricostruzione emblematica della vicenda (*il suo legale, l'avv. Michele Inchingolo, ndr*).

Era l'agosto del 2012 quando Riccardo Merafina un 58enne dipendente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, veniva posto ai domiciliari insieme ad un collega, perché accusato di essere assente sul lavoro malgrado firmasse "fogli di rilevazione presenze", presso il laboratorio di Trani, sede distaccata dell'Istituto di Biomembrane e bioenergetica di Bari, per il quale lavorava.

Trentacinque giorni di arresti domiciliari ed iniziava così l'attesa per Riccardo Merafina di chiarire la sua posizione davanti alla Magistratura che decideva di andare a giudizio immediatamente attese le prove, ritenute evidenti, a suo sfavore.

L'indagine dei carabinieri su Riccardo Merafina ed il suo collega era partita tempo prima. Una segnalazione aveva avvertito che qualcosa di

non chiaro avveniva in quell'ufficio pubblico.

Nell'agosto del 2012 scattano gli arresti ma Riccardo Merafina non sa spiegarsi il motivo, lui che del lavoro aveva fatto una ragione di vita.

Durante il processo è stato anche appurato che aveva preferito tornare al lavoro, benché in ferie, in quanto doveva portare a termine una ricerca commissionata dal suo superiore.

Durante il processo la sua posizione si è andata via via chiarendo e quelli che erano le prove a suo sfavore sono stati definiti e ricondotti alla loro giusta portata.

Purtroppo, come succede in vicende del genere le ripercussioni dal punto di vista familiare e della salute non sono state altrettanto facili da ricondurre nel giusto alveo.

A sostenerlo la sua famiglia, in questa difficile tappa della sua vita. A cominciare dai figli e della moglie stimati professionisti come lo stesso Riccardo Merafina.

In questi anni si sono stretti attorno a Riccardo, convinti e fiduciosi che questa vicenda si sarebbe definita nel migliore dei modi, tempo permettendo.

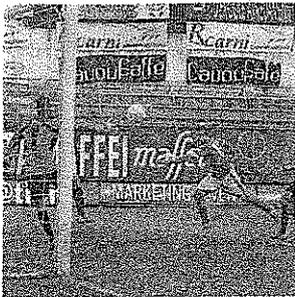
Emblematica è una parte della sentenza in cui si legge che «certamente la sezione tranese del Consiglio Nazionale Ricerche, dopo la scelta della chiusura, a causa di problemi burocratici fu di fatto abbandonata. Il Merafina risenti di questa condizione ed infatti quando fu coinvolto in esperimenti sporadicamente affidatigli dalla sua ricercatrice non esitò ad attivarsi, anche in un giorno di ferie, per il completamento del lavoro, a dimostrazione della passione e della dedizione personale».

La sentenza di assoluzione contro Riccardo Merafina non è stata impugnata né dalla Procura presso il Tribunale di Trani né dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Bari, divenendo quindi irrevocabile e restituendo dignità e rispetto ad un uomo che tanto aveva sofferto.

* avvocato - Andria



IL DERBY DEL RILANCIO
La Fidelis si gode il successo nel derby che regala ossigeno alla classifica e fa ritrovare serenità alla piazza



SCHEMATA
A sinistra in prima rete di Goffino. A lato, Strambelli che torna in campo. A destra la rete di Ricci (foto Calvaresi)



Il trenino dell'Andria torna a viaggiare

Montemurro: «Contro il Foggia abbiamo ritrovato la giusta intensità mentale»

ALDO LOSITO

«ANDRIA. Il trenino dell'Andria torna a viaggiare sui binari della salvezza. Il capotreno Pietro Cianci ha ridato vita al festeggiamento «made in Bari» che mancava dalla vittoria di Lecce. I sorrisi prendono il posto delle preoccupazioni in casa Fidelis, che esce a testa alta dal periodo buio. Due vittorie consecutive, ma l'ultima nel derby col Foggia vale a triplo: per prestigio, per la classifica e per aver sfatato il tabù Degli Ulivi. Infatti, era dal 12 dicembre che mancava un successo interno. L'Andria si è sbloccata al momento giusto e nell'occasione più attesa dalla piazza. Un risultato eclatante (3-0) ma meritato per come mister D'Angelo ha preparato la partita, sfruttando a dovere i punti di forza della squadra: organizzazione difensiva e veloci ripartenze. Saranno anche scaturiti da tre errori del Foggia, ma i gol andriesi sono il frutto del pressing azzurro sui portatori di palla avversari.



Paolo Montemurro (f. Calvaresi)

«Sono contento per il risultato ma soprattutto per i ragazzi - commenta il presidente Paolo Montemurro -. Dagli spalti i tifosi dicevano che la sfida col Foggia è stata la migliore della stagione. Vado controcorrente e dico che il miglior match

finora è stato quello con l'Akragas perso per 2-1 ma immeritadamente. Col Foggia, invece, abbiamo giocato con grande intensità, quella che ci è mancata nelle sfide precedenti. E senza intensità mentale e la giusta tensione, non siamo nessuno. Nel derby, escluso i primi 15 minuti, abbiamo avuto la meglio sui nostri avversari satanelli. Non siamo dei fenomeni oggi così come non eravamo dei brocchi prima. È l'equilibrio che ci deve portare avanti. Sappiamo quali erano gli obiettivi stagionali e posso dire che siamo pienamente in linea con questi».

Il derby ha fatto registrare anche il ritorno in campo di Strambelli dopo due mesi e mezzo di stop per problemi muscolari. Per il fantasista azzurro ultimi minuti del match accompagnati dai tanti applausi dei

tifosi. Nulla di grave per l'attaccante Cianci, uscito dopo la rete del 3-0 per un colpo ricevuto al petto. Infine, la vittoria sul Foggia serve anche ad accogliere con ulteriore gioia l'incarico in Lega del presidente Montemurro. «Ho ricevuto questo incarico con grande orgoglio - dice -. Entrare nel consiglio di amministrazione della Calcio Servizi Lega Pro è un altro segnale che fa capire la serietà della società azzurra e riempie di soddisfazione anche la stessa città».

LEGA PRO

GIRONE C

RISULTATI		PROSSIMO TURNO	
PT.	GF	PT.	GF
CASERTANA-ISCHIA	2-0	Akragas-Lupa Castelli R.	(14/3 14,00)
CATANZARO-BENEVENTO	1-1	Benevento-Casertana	(15,00)
FIDELIS ANDRIA-FOGGIA	3-0	Catania-Juve Stabia	(14,00)
JUVE STABIA-AKRAGAS	3-1	Cosenza-Paganese	(12/3 15,00)
LECCE-MELFI	1-1	Ischia-Fidelis Andria	(12/3 15,00)
LUPA CASTELLI R.-MESSINA	0-1	Matera-Catanzaro	(17,30)
MARTINA FRANCA-CATANIA	1-0	Melfi-Martina Franca	(12/3 15,00)
MATERA-COSENZA	OGGI	Messina-Foggia	(17,30)
PAGANESE-MONOPOLI	1-1	Monopoli-Lecce	(12/3 15,00)

CLASSIFICA	TOTALE											IN CASA			FUORI CASA		
	PT.	G	V	H	P	GF	GS	V	H	P	GF	GS	V	H	P	GF	GS
BENEVENTO (-1)	47	25	13	9	3	33	17	9	4	0	16	4	4	5	3	17	13
CASERTANA	40	25	13	7	5	30	21	8	4	1	22	9	5	3	4	14	12
LECCE	46	25	12	10	3	31	18	8	3	1	18	7	4	7	2	13	11
FOGGIA	44	25	12	8	5	38	21	7	5	1	23	10	5	3	4	15	11
COSENZA	44	24	12	8	4	24	15	5	3	0	17	6	3	5	4	7	9
MATERA (-2)	35	24	9	10	5	28	19	4	6	1	8	5	5	4	4	20	14
MESSINA	34	25	8	10	7	23	27	5	5	2	14	12	3	5	5	9	15
FIDELIS ANDRIA (-1)	33	25	9	7	9	25	15	5	3	5	14	7	4	0	4	11	8
PAGANESE (-1)	33	25	8	10	7	33	32	5	6	2	21	16	3	4	5	12	16
AKRAGAS (-3)	31	25	10	4	11	21	32	5	0	7	11	20	5	4	4	10	12
JUVE STABIA	30	25	6	12	7	35	32	3	7	2	22	15	3	5	5	13	17
MONOPOLI	28	25	7	7	11	30	30	4	3	5	12	12	3	4	6	16	18
CATANZARO	27	25	6	9	10	20	30	4	4	5	10	11	2	5	5	10	19
CATANIA (-10)	25	25	8	11	6	28	24	5	5	2	16	11	3	6	4	10	13
MELFI	23	25	5	8	12	25	30	4	3	6	18	17	1	5	6	7	13
ISCHIA (-4)	20	25	5	9	11	24	42	4	4	4	6	12	1	5	7	16	30
MARTINA FRANCA (-1)	19	25	5	5	15	24	42	5	5	3	20	13	0	0	12	4	29
LUPA CASTELLI R. (-1)	8	25	1	5	18	14	45	1	5	7	11	22	0	1	11	3	23

una partita in più

CLASSIFICA STAGIONALE	
12 reti: Caccavallo (Paganese), Iemmello (Foggia)	9 reti: Nicastro (Juve Stabia), Sarno (Foggia)
11 reti: De Angelis (Casertana)	8 reti: Di Piazza (Akragas), Gambino (Monopoli), Razzitti (Catanzaro)
10 reti: Baclet (Martina Fr.), Calì (Catania), Croce (Monopoli)	

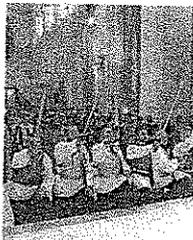


DALLA PROVINCIA

BARLETTA RIEVOCAZIONE, ABUSO D'UFFICIO?

Disfida Giunta sotto inchiesta

● **BARLETTA.** La rievocazione della Disfida del settembre 2015 ha i suoi tempi supplementari in Procura a Trani. È in via di notifica, infatti, una informazione di garanzia al sindaco Pasquale Cascella e agli assessori (Anna Rizzi Francabandiera, Giusy Caroppo, Antonio Divincenzo, Vittorio Pansini, Azzurra Pelle, Antonio Rizzi, Giuseppe Gammarota) che approvarono le manifestazioni rievocative dell'impresa di Fieramosca e soci (erano assenti, nella seduta in questione, gli assessori Marcello Lanotte e Irene Piscichio). Abuso d'ufficio è l'accusa contestata. Furono roventi le polemiche verso sindaco e giunta, in particolare l'assessore alla Cultura, Caroppo, poi dimessosi per motivi professionali: in molti avrebbero voluto che il Comune ema-



DISFIDA il giuramento

nasse un avviso pubblico per scegliere chi avrebbe organizzato cosa. Manifestò perplessità anche Franco Ferrara, segretario cittadino del Partito democratico, il partito del sindaco e di maggioranza nel centrosinistra al governo. Poi Giuseppe D'Ambrosio e Grazia Dibari, rispettivamente deputato e consigliere regionale 5Stelle, nel novembre scorso presentarono una denuncia ai carabinieri. Di qui le indagini e gli avvisi emessi dal sostituto Luigi Scimè.

Ha detto in serata il sindaco: «Non attendo che mi sia consegnata formalmente la comunicazione di garanzia per esprimere la piena fiducia nella Magistratura per l'indagine che mi vedrebbe indagato insieme ai sette assessori che parteciparono alla riunione di Giunta in cui fu approvata la delibera riguardante gli eventi estivi dedicati alla Disfida di Barletta. Già di fronte alle prime polemiche, sollevate da alcune forze politiche e movimenti con evidenti finalità di parte, avevo cercato di contribuire alla trasparenza e alla legalità trasmettendo alla Procura Regionale della Corte dei Conti tutti gli atti. Con analogo spirito l'intera Amministrazione è ora pronta a cooperare con la Magistratura per l'accertamento del pieno rispetto delle regole amministrative e delle normative legislative».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Cena 4 marzo 2016

BARLETTA CITTÀ | V

COMUNE IN VIA A. BRUNI

Lo sportello che aiuta gli immigrati

● **BARLETTA.** Informazione, assistenza e orientamento per gli immigrati stranieri: è nuovamente attivo, in via Achille Bruni box n. 13, lo «sportello per l'inte-

grazione socio - sanitaria - culturale dei migranti» del Comune di Barletta affidato alla cooperativa sociale «Comunità Oasi2 San Francesco», onlus impegnata da anni a favorire l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei migranti sul territorio.

Lo Sportello «Kipepeio» offrirà un servizio gratuito di consulenza ed orientamento a tutti i cittadini stranieri presenti in città, fornendo informazioni in materia di: rilascio permessi di soggiorno, carta di soggiorno, ricon-

giungimento familiare, iscrizione scolastica, tessera sanitaria, iscrizione al Ctp. Il servizio sarà aperto in via Achille Bruni box n. 13 il lunedì, il martedì, il mercoledì e il venerdì mattina dalle 9 alle 13 e il martedì pomeriggio dalle 16 alle 18 (sportello informativo); il martedì, il mercoledì e il venerdì pomeriggio dalle 18 alle 20 (laboratori di lingua italiana).

Per informazioni rivolgersi al 340/5814271.

L'INCHIESTA

IL SEQUESTRO PREVENTIVO

I SIGILLI

L'inchiesta è sfociata nell'apposizione dei sigilli all'area e alle strutture non adoperate per uffici pubblici. Sequestrati beni a 4 indagati

LA RELAZIONE

La relazione: «Il sito risulta senz'ombra di dubbio inquinato, le analisi hanno confermato la presenza di metalli pesanti»

Orto botanico? Una discarica abusiva

Barletta, nel terreno vegetale sarebbero stati tombati rifiuti «pericolosi e no»

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** «L'Orto botanico di Barletta altro non è che una discarica abusiva, per l'immissione e l'occultamento in essa di rifiuti "pericolosi e non" rinvenuti nei primi metri del terreno vegetale. Il sito risulta senz'ombra di dubbio inquinato; le analisi hanno confermato la presenza di metalli pesanti».

E' la triste ed inquietante fotografia sviluppata con le indagini sull'opera (comprendente la parte museale e il giardino botanico) costata 2 milioni di euro, finanziati con fondi comunali e, soprattutto, regionali.

Un fiume di soldi per i lavori di recupero dell'ex distilleria che però non avrebbe dato il risultato previsto. Quel polmone assomiglierebbe più

a quello di un fumatore incallito che a quello di un giovane sportivo. Lavori non eseguiti conformemente al contratto (con conseguente spreco di danaro pubblico) ed inquinamento proprio in quella che sarebbe dovuta essere un'oasi.

Sono le due facce della medaglia dell'inchiesta condotta dai Carabinieri di Barletta e coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Trani Antonio Savasta che ieri mattina è sfociata nel sequestro preventivo dell'Area adibita ad Orto Botanico e delle "relative strutture non adoperate per uffici pubblici ed attualmente chiusi al pubblico".

Ma sotto i sigilli disposti dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani Angela Schiralli sono



IERI MATTINA
L'apposizione dei sigilli da parte dei carabinieri all'Orto botanico tra viale Leonardo da Vinci e viale Marconi.
[foto Calvaresi]

finiti anche beni per complessivi 250mila euro di proprietà o comunque nella disponibilità di 4 indagati a vario titolo: Sebastiano Francesco Longano, in qualità di

direttore dei lavori nonché dirigente dell'Ufficio Lavori Pubblici del Comune di Barletta; Francesco Cognetti, collaboratore delle opere, incaricato dal Comune; Francesco

Di Corato, quale responsabile del procedimento; Giovanni Palmitessa, legale rappresentante della Ditta Pa.Ma Costruzioni Srl (impresa a cui l'aggiudicatario dell'appalto Co.Ge.Int. Srl aveva ceduto il ramo d'azienda) che peraltro affidò in subappalto i lavori di piantumazione. Diverse le difformità dell'opera rispetto al contratto.

Ad esempio "il numero delle piante messe a dimora non corrisponde - si legge negli atti d'inchiesta - a quanto previsto nel progetto. A fronte di una voce di 250mila euro per l'impianto di essenze arboree e per l'esecuzione di viali interni risultano spesi (col subappalto) solo 21mila euro.

In compenso sono stati trovati piantati ortaggi: spinaci, cime di rapa, cicorie e zuc-

Il sindaco Castella

«Piena collaborazione con l'autorità giudiziaria»

■ **BARLETTA.** «L'Amministrazione comunale conferma la piena collaborazione con l'Autorità giudiziaria, così come è stato fatto sin dal momento in cui, nel contesto dello sgombero della palazzina per anziani occupata abusivamente, era stata disposta l'acquisizione di diversi atti amministrativi, compresi quelli della gara avviata nel 2006 per l'Orto Botanico, riguardanti l'area dell'Ex Distilleria». Lo sottolinea il sindaco Pasquale Castella: «Il consapevole sacrificio compiuto nell'evitare di aprire la struttura interna dell'Orto Botanico, in pendenza delle inda-

gini peritali, deve ora poter essere compensato con il più rapido ed efficace accertamento dei fatti, in modo che si possano verificare le effettive responsabilità, a partire da quelle dei funzionari comunali, e promuovere le azioni di bonifica che dovessero risultare necessarie per restituire alla collettività la piena fruibilità della struttura. Tanto più che erano già stati predisposti gli atti a evidenza pubblica per la raccolta di manifestazioni di interesse all'utilizzo sociale del bene, puntando all'integrazione con le attività dell'Incubatore».

che.

E poi lo smaltimento di rifiuti e l'inquinamento (come riferiamo più specificamente in altro articolo).

A Longano, Cognetti, Di Corato e Palmitessa sono contestati i reati di truffa aggravata, frode nelle pubbliche forniture, e delitti contro l'ambiente. I primi 3 sono accusati anche di falso ideologico e abuso d'ufficio. Secondo l'accusa avrebbero posto in essere "illegittima attività provvedimentale strumentale alla condotta fraudolenta dell'Impresa".

Insomma chi avrebbe dovuto controllare non l'avrebbe fatto nonostante "i gravi vizi nell'esecuzione del contratto già evidenziati prima del collaudo nella lettera dell'agronomo Luigi Di Pace".

L'INCHIESTA

IL SEQUESTRO PREVENTIVO

I SIGILLI

L'inchiesta è sfociata nell'apposizione dei sigilli all'area e alle strutture non adoperate per uffici pubblici. Sequestrati beni a 4 indagati

LA RELAZIONE

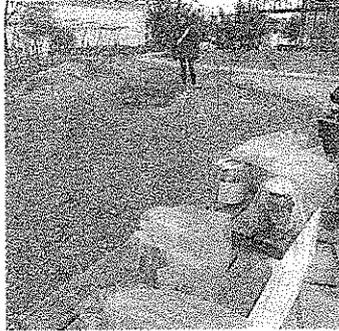
La relazione: «Il sito risulta senz'ombra di dubbio inquinato, le analisi hanno confermato la presenza di metalli pesanti»

LA SCOPERTA NEGLI APPARTAMENTI COMUNALI DELL'EX AREA DELLA DISTILLERIA

L'indagine è partita dal furto di energia

L'inchiesta sull'Orto Botanico di Barietta è nata casualmente. Ha avuto origine dagli sviluppi sul furto aggravato di energia elettrica contestata a numerosi capifamiglia degli appartamenti comunali dell'ex area della distilleria, tra Viale Marconi e l'extramurale Vittorio Veneto. Il 14 gennaio 2015 furono arrestati in 17 (alcuni finirono in carcere altri ai domiciliari) per l'accusa di furto aggravato di energia elettrica, avendo allacciato le proprie utenze all'impianto dell'adiacente Orto Botanico di proprietà comunale. Qualche giorno dopo, convalidati gli arresti, gli indagati tornarono in libertà.

Ma l'inchiesta, piuttosto che concludersi, prese, è il caso di dire, altri rami. Per l'appunto quelli sui presunti illeciti nei lavori dell'orto botanico e sullo stato ambientale di quello che doveva essere un polmone verde della città. La scoperta del furto di energia elettrica era avvenuta casualmente nell'ambito dei controlli dei carabinieri: nella zona era stato segnalato un sospetto andirivieni presumibilmente legato all'attività di spaccio di stupefacenti. Ma i controlli non giunsero al sequestro di droga o armi ma portarono a scoprire gli illeciti allacci e dunque i continui furti di energia elettrica. In pratica, diversi appartamenti risultavano senza energia elettrica, ma nei fatti, c'era come grazie all'abusivo allaccio all'impianto comunale. Che serviva, e consumava, anche per diverse



Le verifiche nell'Orto botanico [foto Calvaresi]

famiglie. Corpose fatture dell'Enel che il Comune pagava non solo per l'energia elettrica dell'Orto Botanico ma anche per quella delle abitazioni illecitamente allacciate.

Il blitz dei militari provocò una ferma protesta di molti abitanti delle palazzine, abusivamente occupate dal 2009: gli aventi diritto non ne entrarono in possesso. Sulla carta tutti occupanti indigenti. Ma in pratica non sarebbe stato sempre così perché la "visita" dei Carabinieri portò alla luce il possesso di elettrodomestici di ultima generazione e la disponibilità di auto di grossa cilindrata. Poi le indagini spaziarono oltre il furto di energia e dopo un anno si è arrivati all'operazione di ieri con epicentro, per altri profili, l'Orto Botanico. [a. nor.]

La decisione Negati gli arresti ai 4 indagati

TRANI. Per i 4 indagati il pubblico ministero Antonio Savasta aveva chiesto gli arresti domiciliari ed in subordine l'interdizione con sospensione delle loro rispettive attività. Ma il giudice per le indagini preliminari Angela Schiralli non ha accolto le richieste di misure cautelari personali, ritenendo insussistenti le esigenze cautelari. "Allo stato - scrive il gip a pagina 32 del suo provvedimento - pur in presenza di un quadro indiziario grave, manca, tuttavia, l'attualità del pericolo di reiterazione delle condotte della stessa specie per cui si procede, non essendo i fatti recenti e, in ogni caso, allo stato potendo supporre l'occasionalità della condotta". La Schiralli ha, invece, concesso il sequestro preventivo dei beni degli indagati (fino alla concorrenza di 250mila euro) ed il sequestro dell'Orto Botanico. Per l'amministrazione dei beni degli indagati il gip ha nominato il commercialista andriese Francesco Sradano. Quanto al sequestro dell'Orto Botanico il giudice ha ritenuto "l'assoluta necessità" di impedire la fruibilità pubblica sia dell'area vegetazionale, fortemente inquinata, che dell'area museale, la quale presenta criticità da sanare". [a. nor.]

LE PERIZIE TRA I RIFIUTI, CALCINACCI E MATERIALI MISTI DI DEMOLIZIONE

«Trovati materiali inadatti al giardino»

Nel decreto di sequestro preventivo del gip del Tribunale di Trani Angela Schiralli sono riportati diversi stralci delle analisi e delle conclusioni dei periti nominati dal pm Antonio Savasta.

Tra le pagine si legge: "Si è rilevata una forte presenza di terreno fortemente contaminato da materiali misti di rifiuto (calcinacci, e materiali misti di demolizione) non particolarmente inquinanti ed assolutamente non tossici, ma decisamente inadatti al loro utilizzo per l'esecuzione del giardino ortobotanico. Di conseguenza è stato necessario provvedere al relativo trasporto in discarica dei materiali eccedenti di rifiuto ed alla integrazione dello stesso con terreno vegetale di nuova fornitura...L'esito delle analisi effettuate dalla

Azienda Speciale della Camera di Commercio di Foggia - Laboratorio Lachimer sui campioni di terreno prelevati nell'Orto Botanico hanno evidenziato la presenza di parametri quali: cromo VI, rame, cadmio, piombo, zinco in quantità superiori a quelli limite previsti dal D. Lgs. 152/2006. Si ritiene che l'attività di smaltimento abusiva svolta dal Comune risulta a tutt'oggi un'occasione di vero rischio ambientale per il continuo defluire di sostanze pericolose negli orizzonti litologici sottostanti, con conseguente possibile contaminazione delle acque di superficie e sotterranee, costituendo un possibile pericolo per l'incolumità dei recettori umani, sia all'interno del sito che

esternamente ad esso. Di conseguenza sulla base delle determinazioni analitiche eseguite e dei risultati riscontrati è necessaria l'esecuzione dell'analisi di rischio sanitaria del sito specifica per definire l'esecuzione della bonifica...L'impresa anziché bonificare l'area contaminata ha provveduto ad occultare una vera e propria discarica e/o deposito incontrollato di rifiuti che sono stati addirittura catalogati come pericolosi per l'alto livello di tossicità tale da mettere a rischio lo sviluppo delle piantumazioni e l'integrità della falda acquifera sottostante. Alcune attività di bonifica risulta mai effettuata tanto che i suoli presentano quasi in superficie l'esistenza di materiale di tipo edilizio frammisto e terriccio". [a. nor.]

AMBIENTE LO HA DETERMINATO IL DIRIGENTE DELL'AREA LAVORI PUBBLICI, GIOVANNI DIDONNA

Il collaudo della condotta sottomarina sarà affidato con un avviso pubblico

L'opera realizzata è al servizio del depuratore cittadino

© **TRANI.** Per il collaudo tecnico amministrativo della condotta sottomarina, al servizio del depuratore cittadino, sarà necessario un avviso pubblico per le relative manifestazioni di interesse. Lo ha determinato il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, a seguito della rinuncia dei precedenti professionisti.

Tutto nasce dalla risoluzione del contratto tra Comune di Trani e Costruzioni Sacramati Spa per la realizzazione dei lavori della condotta sottomarina. L'opera fu disposta, in attuazione di una delibera di giunta comunale del 10 dicembre 2001, per un importo di 4.131.000 euro, la Sacramati si aggiudicò i lavori per 2 milioni e mezzo. Successivamente, per contestazioni sorte fra stazione appaltante e ditta appaltatrice, il contratto fu risolto il 31 gennaio del 2014. Nel periodo precedente, però, era stata nominata la commissione incaricata del collaudo tecnico amministrativo nelle persone degli ingegneri Giuseppe Tedeschi (presidente) e Mario Parise (componente). Entrambi, però, dopo la risoluzione del contratto, avrebbero rinunciato all'incarico, in maniera irrevocabile, per motivi strettamente personali.

Poiché, nel frattempo, Acquedotto pugliese ha appaltato i lavori di adeguamento e potenziamento dell'impianto di depurazione, che prevede lo scarico al largo dei reflui depurati attraverso la condotta sottomarina, da ricollegare al depuratore, si è reso necessario procedere ad un nuovo collaudatore tecnico amministrativo, che dovrà effettuare la verifica dei lavori attraverso la redazione del verbale di accertamento tecnico e contabile. Di conseguenza, il dirigente ha determinato un importo a base d'asta di 15.000 euro, Iva compresa, per l'affidamento dell'incarico tramite manifestazioni di interesse.

Nel frattempo, a proposito dei contenziosi

sorti tra il Comune di Trani e la ditta Sacramati, Palazzo di città intende impugnare in appello la sentenza con cui il Tar Puglia ha condannato l'ente al pagamento di 171.000 euro in favore della stessa Sacramati. La somma è stata disposta dal giudice alla luce del contenzioso relativo alla controversia civile promossa dall'impresa di costruzioni contro lo stesso Comune di Trani, per ottenere la declaratoria di risoluzione per inadempimento del contratto di appalto del 2 aprile 2004, relativo proprio alla realizzazione della condotta sottomarina.

La Sacramati richiedeva un risarcimento di 838mila euro per l'aggiornamento del corrispettivo di appalto (in ragione della variazione dei prezzi dal 2003 al momento della domanda), mancato utile, spese allestimento cantiere, sospensione illegittima, acquisto di una boa.

Il Comune di Trani si costituiva in giudizio presso il Tar difeso dall'avvocato Franco Gagliardi La Gala, il quale, nonostante la sentenza sfavorevole, ma tenendo conto della ridotta somma da liquidare, ha fatto sapere dall'amministrazione comunale che vi sono tutte le condizioni per ricorrere con successo in appello. Pertanto, il dirigente dell'Area contenzioso, Carlo Casalino, ha disposto il rinnovo dell'incarico allo stesso professionista al costo di 3500 euro, per promuovere appello avverso la sentenza sfavorevole del Tar Puglia. *[n.aur.]*



MANE La condotta

A

MINERVINO ENTRA NEL VIVO LA CAMPAGNA ELETTORALE, SINO A QUESTO MOMENTO, SONO TRE I CANDIDATI SINDACI IN LIZZA

«Mi metto in gioco per il mio paese»

La docente di educazione musicale, Lalla Mancini, a capo di una lista civica «SiAmo Minervino»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Entra nel vivo la campagna elettorale a Minervino. Sono, sino a questo momento, tre i candidati sindaci in lizza: Michele Della Croce (lista civica), Lalla Mancini (SiAmo Minervino) e Rino Superbo (Pd), mentre si attendono le primarie del centrodestra per sapere il candidato per la coalizione. Intanto fioccano interventi e manifesti.

Ecco la nota di Lalla Mancini, docente di educazione musicale, in cui spiega la scelta di scendere in campo: «Perché non mettersi in gioco per il proprio paese? Perché partecipare oggi, diventa una colpa e non un punto di forza? Perché la mia libertà di scelta viene messa in discussione da chi ha inteso svilire l'arte nobile di fare politica degradandola con il solito malcostume di patteggiamenti e scambi poco chiari o sostituendola del tutto col solito "mercato del-



le vacche», dove arroganza e potere fanno il paio con la ricerca continua di un proprio tornaconto personale?».

E dunque: «Liberandomi di simboli partitici, che in questo particolare momento storico a me appaiono confusi e superati, desidererei invece unire risorse diverse, aggre-

ganti e sostituendoli del tutto con idee propositive per il nostro paese. Vi scrivo perché voglio rendere pubblico questo impegno come candidata sindaco del nostro paese. Le parole chiave che caratterizzano questo percorso di crescita che vorrei fare insieme a voi sono: responsabilità, trasparenza, legalità, inno-

**CENTRO
STORICO**
La zona
«Scosciola»

vazione, valorizzazione e cultura. Questi sono gli obiettivi che mi piacerebbe condividere e portare avanti come bandiera di rinnovamento del nostro modo di fare politica».

La conclusione: «Dobbiamo rim-boccarci le maniche e pensare che la Minervino che sintetizza il degrado in cui versa il nostro paese, debba cedere il posto a un nuovo modo di concepire la propria terra. Ripartire per dare un'impronta imprenditoriale della Minervino che lavora e investe sul proprio territorio, esportando prodotti agro alimentari in varie parti della regione e d'Italia. Risvegliare l'orgoglio della storia del centro storico: la "Scosciola". Aprire botteghe, incentivare ristrutturazioni controllate e qualificate per renderla attrazione turistica, vivibile, fruibile e, soprattutto, libera dalla delinquenza dilagante che trova proprio in quelle strade l'opportunità di centrare la sua attività».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 5 marzo 2016

FOGGIA PROVINCIA | XI

SAN FERDINANDO CRESCE IL MALCONTENTO IN CONSIGLIO COMUNALE

Sfiducia al sindaco, aumentano i numeri

La mozione già presentata dai quattro consiglieri «Coscienziosi»

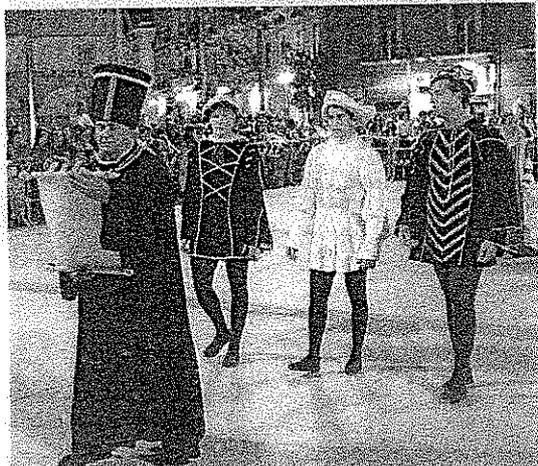
GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO.** I tre consiglieri della lista «Uniti per San Ferdinando» (Salvatore Puttilli, Giuseppe Borraccino e Aniello Masciulli) hanno ribadito, in una conferenza stampa tenutasi nella sede comunale, che voteranno la mozione di sfiducia al sindaco, presentata insieme ai quattro «Coscienziosi» (Arianna Campo-reale, Diego Giannaccaro, Giacomo Demichele e Raffaele Visaggio). L'accapo, che non è stato sottoscritto dai due consiglieri di minoranza ex Alleanza futuro popolare, Giovina D'Addato e Peppino Muoio, ora «Cittadini per l'Italia - Scelta civica», è iscritto all'ordine del giorno del consiglio comunale convocato per lunedì 7 marzo alle ore 19.

Stigmatizzando il fatto che la mozione non fosse stata calendarizzata prima del bilancio, peraltro approvato grazie alla presenza in aula di D'Addato e Muoio, in cambio dell'approvazione di sette loro emendamenti. Sul voto finale del bilancio, però, quest'ultimi si sono astenuti. «Quanto sta accadendo non è politica, stiamo parlando di altro», è il commento del capogruppo Salvatore Puttilli, il quale definisce «una cosa stranissima il fatto che un gruppo di opposizione non colga al balzo

l'occasione di far cadere una maggioranza con una mozione di sfiducia firmata dal vice sindaco». «Mi sembra veramente una farsa inutile - prosegue Puttilli - presentare degli emendamenti farlocchi, senza i pareri preventivi del responsabile economico-finanziario e poi essere accolti tutti da chi (il sindaco) non aveva neanche accolto la richiesta di rinvio del consiglio comunale del suo vice sindaco unitamente ad altri tre consiglieri comunali. Noi andremo avanti per la nostra strada, voteremo la mozione di sfiducia quale atto di chiarezza fondamentale per la nostra città». «E' una storia - dichiara Aniello Masciulli - che parte dalle amministrative del 2012, indette a seguito dello scioglimento anticipato del consiglio comunale (sindaco Puttilli) con la firma decisiva di Pietro D'Addato dal notaio, allorché si presentarono in campo tre liste: Città solidale, Uniti per San Ferdinando e Alleanza futuro popolare funzionale, scopriamo oggi, a far perdere Puttilli». Masciulli, nel giudicare quelle di D'Addato «scuse di comodo» fa riferimento ad un documento politico del 2014 per un ricompattamento e un rilancio del centrodestra. Puttilli e Masciulli sperano in un rivedimento di D'Addato e Muoio, ma le possibilità che i due votino a favore la mozione di sfiducia sono pari a zero.

DOPO UNA DENUNCIA DEL M5S



RIEVOCAZIONE Il corteo della Disfida (foto Calvaresi)

Barletta, sindaco indagato insieme con sette assessori

Nel mirino la rievocazione della Disfida

● **BARLETTA.** Informazioni di garanzia sono state inviate al sindaco Pasquale Cascella e agli assessori (Anna Rizzi Francabandiera, Giusy Caroppo, Antonio Divincenzo, Vittorio Pansini, Azzurra Pelle, Antonio Rizzi, Giuseppe Gammarota) che approvarono le manifestazioni rievocative della Disfida 2015. Abuso d'ufficio è l'accusa contestata. Alla riunione di giunta erano assenti gli assessori Marcello Lanotte e Irene Psicchio. Ne seguirono roventi polemiche verso sindaco e giunta, in particolare l'assessore alla Cultura, Caroppo, poi dimessosi per motivi professionali: in molti avrebbero voluto che il Comune emanasse un avviso pubblico per scegliere chi avrebbe organizzato cosa. Manifestò perplessità anche Franco Ferrara, segretario cittadino del Pd, il partito del sindaco e di maggioranza nel centrosinistra al governo. Poi Giuseppe D'Ambrosio e Grazia Dibari, rispettivamente deputato e allora consigliere regionale 5Stelle, presentarono una denuncia ai carabinieri. Di qui le indagini e gli avvisi emessi dal sostituto Luigi Scimè.

Il sindaco Cascella ha espresso «piena fiducia nella Magistratura per l'indagine che mi vedrebbe indagato insieme ai sette assessori». Sul tema si registrano nuove prese di posizione del segretario cittadino del Pd, Franco Ferrara che parla «di discutibili procedure e modalità messe in atto dall'Amministrazione comunale» e del consigliere comunale di Sinistra Unita per Barletta, Pietro Sciusco,

SANITÀ

IL DIBATTITO SUL PIANO DI RIORDINO

LA PROPOSTA

Il piano prevede l'istituzione nell'ex ospedale di una struttura e rete di emergenza e soccorso per il territorio della provincia Bat

LO SCOPO DELLA STRUTTURA

«Assicurerebbe una conoscenza più approfondita del territorio, elemento determinante nella rete di emergenza»

«Sì alla centrale operativa del 118»

Trani, l'intervento del consigliere Marina Nenna (Pd) sulla riconversione dell'ospedale

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Si alla proposta di potenziamento del 118 con la creazione di una Centrale Operativa che si occupi unicamente della Bat: il consigliere comunale e presidente della prima Commissione consiliare, Marina Nenna del Pd, interviene nel dibattito aperto da Rino Negrogno e dall'assessore Mimmo Santorsola circa il futuro del nostro ospedale, sottolineando la necessità di avere almeno una ambulanza in più.

«Si paventa la chiusura del pronto soccorso - dice Nenna - e la conversione a Punto di Primo Intervento, rientrando nella rete 118: ma se con esso continuassimo ad avere un'unica ambulanza disponibile, l'allungamento dei tempi di intervento lascerebbe la città scoperta nei casi in cui quell'unica unità fosse impegnata, e renderebbe necessario, lad-

dove dovesse esserci la necessità di un secondo intervento, l'impiego di un'ambulanza proveniente dal circondario. Inoltre, con la creazione del Ppi, ben potrebbe rendersi indispensabile il trasferimento di un paziente presso altri ospedali, con conseguente impegno dell'unica ambulanza. A ciò si aggiunga l'incremento delle esigenze nel periodo estivo». Avendo, quindi la Regione individuato Trani come presidio di riferimento territoriale, «impiantare la Centrale Operativa del 118 nel nostro ospedale potrebbe, non solo riqualificare la struttura con quello che è il vero fulcro e punto di riferimento per la gestione della rete di emergenza e della maggior parte delle acuzie della popolazione, ma anche snellire il lavoro, pur eccellente, delle centrali di Bari e Foggia, che già servono due territori vastissimi».

L'asl Bt è l'unica della Regione a non gestire direttamente lo smistamento delle proprie ambulanze e il territorio risulta oggi suddiviso in due parti: una, gestita da Bari (territori di Bisceglie, Trani,

Andria, Barletta e Canosa); l'altra, da Foggia (Margherita, San Ferdinando e Trinitapoli): «La creazione della centrale operativa comporterebbe un efficientamento delle risorse, in partico-

lare delle ambulanze, sia quelle medicalizzate che India con a bordo l'infermiere, tale da sgravare notevolmente le centrali di Foggia e Bari per arrivare a fornire un servizio ancor più pronto e consapevole delle distanze e dei tempi di spostamento».

«Avere una centrale operativa ricadente nella stessa Asl e nella stessa provincia assicurerebbe una conoscenza più approfondita del territorio, elemento determinante nella rete di emergenza, soprattutto per le patologie per le quali la catena della sopravvivenza è tanto più efficace quanto è più celere (pensiamo ad es. alle patologie cardiache e alle sindromi coronariche acute, in cui la Golden Hour è il target principe per l'assistenza, l'ospedalizzazione nel minor tempo possibile ed il raggiungimento dell'hub con l'unità coronarica di riferimento). La stessa centrale operativa di-

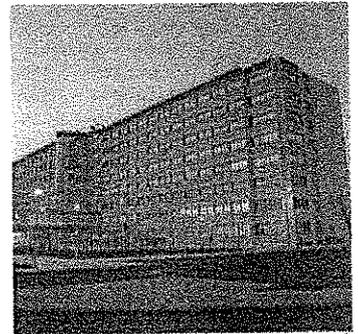
BARLETTA LA PROTESTA DEL CONSIGLIERE REGIONALE, FILIPPO CARACCIOLLO

«È inaccettabile l'azzeramento di posti letto Utic al Dimiccoli»

«Invito il presidente Emiliano a rivedere la decisione»

● **BARLETTA.** Il consigliere regionale e presidente della V commissione Ambiente della Regione, Filippo Caracciolo, interviene sul piano di riordino ospedaliero che prevede l'annullamento del reparto di Unità terapia intensiva coronarica dell'ospedale di Barletta. «È inaccettabile - spiega Caracciolo - l'azzeramento di posti letto del reparto Utic presso l'ospedale Dimiccoli di Barletta previsto dal piano di riordino ospedaliero. Si tratta di una scelta irragionevole. Mi appello all'assessore alla Sanità della Regione Emiliano perché riveda subito una decisione con cui si mette a rischio la vita dei cittadini. Proprio con Michele Emiliano si era convenuto di potenziare l'assistenza sanitaria nelle strutture del territorio in funzione della chiusura di due ospedali nella Bat, cioè gli ospedali di Trani e Canosa.

Con la scelta di cancellare il reparto Utic di Barletta, ipotesi peraltro già scongiurata in passato anche grazie al mio tempestivo interessamento, si annulla l'assistenza cardiologica per i cittadini di Barletta e del territorio che fa riferimento all'ospedale Dimiccoli. È una decisione inaccettabile - continua il consigliere regionale Caracciolo - perché mette in pericolo di vita tutti quei cittadini che incorreranno in infarti, turbe aritmiche, scompensi cardiaci e altre patologie cardiache. Gli unici 8 posti letti Utic previsti nella provincia di Barletta-Andria-Trani, nell'ospedale Bonomo di Andria, sono del tutto insufficienti e produrrebbero una vera e propria emergenza sa-



L'OSPEDALE Il «Mons. Dimiccoli»

nitaria». «Non si può e non si deve sfiorare - sostiene - il livello di assistenza in un territorio che in passato ha già subito molte ingiustizie in tema di diritto alla salute ed è stato discriminato. L'accesso alle cure mediche va garantito alla stessa maniera a tutti i cittadini pugliesi. Invece non sempre è così. Se ad esempio si analizza la distribuzione dei posti letto Utic sul territorio regionale, previsto dal piano di riordino, salta all'occhio - prosegue - una grave penalizzazione per la Bat a cui vengono destinati solo 8 posti letto su un totale di 196 nell'intera Regione. La media regionale prevede un posto Utic ogni 20.000 abitanti mentre nella Bat è destinato un posto letto ogni 50.000 abitanti».

venterebbe, quindi, punto di riferimento per gli operatori sanitari coinvolti. Si potrebbe, inoltre, pensare di adibire i tanti spazi a disposizione a centro di studi e aggiornamento per il servizio di emergenza territoriale, aprendo anche queste risorse alla cittadinanza laica, così da organizzare corsi di primo soccorso direttamente lì, con l'ausilio delle tante eccellenti professionalità locali».

Il tema è, infatti, oggi «particolarmente sentito, alla luce di recenti nefasti avvenimenti, che hanno acceso i riflettori su quanto possa rivelarsi determinante per le patologie succitate il primo soccorso: un vero salvavita, ancor prima dell'arrivo dei team di 118. Credo sia questa la strada per dare nuova vita al nostro ospedale, sfruttando le opportunità nuove che vengono dal riordino e tracciando una nuova rotta».

POLITICA

MANOVRE A PALAZZO DI CITTÀ

Prove tecniche
di Terzo polo

«Area popolare» approda in Consiglio comunale

MICHELE PIAZZOLLA

© BARILETTA. «Prove tecniche di Terzo polo? Chissà». Così in sintesi la costituzione del gruppo consiliare di Area Popolare con l'adesione di cinque consiglieri comunali e due assessori dell'attuale giunta Cascella. L'iniziativa politica è stata presentata ieri in una conferenza presieduta dal sottosegretario al lavoro, il senatore Massimo Cassano, esponente di riferimento a livello nazionale, alla presenza dei componenti del nuovo gruppo consiliare Francesca Dascoli, Grazia Desario, Pierpaolo Grimaldi, Antonello Damato e Michele Maffione, unitamente agli assessori comunali Marcello Lanotte e Vincenza Dimaggio. Intervenuti, inoltre, il vicepresidente della provincia Beppe Corrado e l'ex sindaco Raffaele Grimaldi, presidente dei «consiglieri emeriti». Secondo Damato (coordinatore politico del gruppo): «Non è un fungo che spunta dopo

la pioggia, questo gruppo nasce da un percorso verso un nuovo soggetto politico che possa manifestare solidità e sostegno ad un'amministrazione con numeri che spesso traballano».

«Il gruppo sosterrà l'attuale amministrazione in termini di legalità e trasparenza che è la nostra "stella cometa" - ha riferito il ca-

CASSANO

«La nascita di questo gruppo a Barletta ha una rilevanza nazionale»

pogruppo Pierpaolo Grimaldi - questo è un gruppo che comprende forze nuove con gente che da poco si è affacciata alla politica con idee vigorose quindi con la possibilità di dare impulso all'amministrazione. Tornando alla trasparenza e legalità in riferimento

alle notizie di questi giorni sulle indagini della magistratura sull'attività della giunta, in particolare sulle iniziative della Disfida, tenendo presente che il nostro assessore Lanotte non è coinvolto, dichiariamo la nostra fiducia nella magistratura, ricordo che proprio il sindaco Cascella ha inviato le carte alla Corte dei conti per gli opportuni accertamenti di responsabilità. Lavoreremo per proposte e progetti per i cittadini e per Barletta».

«Sono lieta di questa esperienza, ho deciso di aderire ora a questo gruppo - ha dichiarato la consigliera Dascoli - perché mi sento tranquilla, dopo il rimpasto della giunta nessuno potrà tacciarci di arrivismo o di voler occupare poltrone. Peraltro è un gruppo in cui ci sono due donne, quindi con un riferimento e un obiettivo chiaro sull'affermazione delle pari opportunità».

«Creare un gruppo così importante in una città come Barletta ha

una rilevanza nazionale - ha affermato il senatore Cassano - a conferma che questa amministrazione locale ha protagonisti importanti con cui avere un continuo confronto col governo nazionale e le istituzioni tutte per portare avanti i progetti. Sono felicissimo di avere non solo questo gruppo, ma di avere delle persone

LANOTTE

«In politica si vince anche con chi ha la capacità di aggregare le diversità»

che a Barletta avranno la possibilità di far crescere la città e diventare protagonisti del nostro progetto politico».

A salutare l'iniziativa l'ex sindaco Raffaele Grimaldi: «Questa iniziativa nasce in una città che ha molto bisogno di politica. Dobbia-

mo dedicarci un po' di più alla riscoperta di una tensione morale che ormai manca nella classe dirigente, tutto si fa con superficialità, sembra quasi un gioco. Ma la politica non è un gioco. Ho lasciato la città da sindaco ventidue anni fa dopo aver realizzato opere che restano nella storia di questa città e da allora ciò che resta è solo aria fritta, il nulla. Ho visto una città ricca e operosa impoverirsi. Serve ricominciare a realizzare le cose perché in politica contano i fatti».

Chiusura dell'assessore Marcello Lanotte, definito la «punta di diamante» del gruppo di Area Popolare: «Vogliamo avere un continuo confronto coi cittadini. Apriremo una sede nella quale ascoltare i cittadini sui temi e soluzioni che sono fondamentali per il rilancio e la riscoperta dell'identità politica e culturale di questa città. In politica si vince aggiungendo e mai sottraendo. Tenendo presente anche chi ha la capacità di aggregare le diversità».

E' LA SECONDA FORZA POLITICA NELL'ASSEMBLEA

Sono cinque i consiglieri
e due gli assessori comunali

© BARILETTA. Due assessori e cinque consiglieri comunali: questi i numeri del gruppo consiliare di Area Popolare, che diventa la seconda forza in assoluto nell'assemblea cittadina. Al gruppo hanno aderito, in una sorta di federazione, tre consiglieri di Scelta Civica (Pierpaolo Grimaldi, Michele Maffione e Grazia Desario, quest'ultima proveniente dal Movimento 5 Stelle, subentrata a Claudia Catino in qualità di seconda dei non eletti), uno di Area Democratica, e un indipendente proveniente dalla minoranza di centrodestra (Francesca Dascoli, eletta nella lista Alfano per Barletta). Mentre i due assessori comunali sono: Marcello Lanotte con delega alle politiche sociali e Vincenza Dimaggio alle politiche giovanili. Sull'iniziativa di Area Popolare, l'as-

PARTITA
DI GENERE
Grazia
Desario e
Francesca
Dascoli
(foto Calvaresi)



sessore Lanotte ha postato su Facebook: «Oggi diventa ancora possibile, in un generale clima di apatia se non di antipatia, rilanciare la politica come progetto, impegno, partecipazione e azione collettiva. Ad Area Popolare non si aderisce d'ufficio ma con la responsabilità di essere un gruppo e di crederci».

[m.piaz.]

GIUSTIZIA CONTABILE

NUOVO ANNO E VECCHI DEBITI

IL PG ROMANELLI

«L'assunzione a tempo indeterminato, con un procedimento di stabilizzazione, è presumibilmente illegittima»

Corte dei conti, all'Amiu dieci assunzioni «indebite»

La società partecipata tranese bacchettata nella relazione annuale

NICO AURORA

● **TRANI.** «Secondo una denuncia presentata lo scorso mese di febbraio, Amiu Spa avrebbe provveduto all'assunzione a tempo indeterminato, mediante un procedimento di stabilizzazione, presumibilmente illegittima, di dieci dipendenti».

A scriverlo, nella relazione sull'attività dell'anno giudiziario appena trascorso ed in occasione dell'inaugurazione del nuovo,

è il procuratore generale della Corte dei conti di Puglia, Francesco Paolo Romanelli, che si sofferma diffusamente sulle situazioni particolarmente critiche nella gestione delle società partecipate in tutta la Regione e non

manca, fra le 52 pagine del suo documento, di richiamare in tre passaggi casi che afferiscono Trani. In particolare, la vicenda cui si fa riferimento è quella dell'assunzione, avvenuta lo scorso 30 dicembre, di dieci operatori ecologici che, precedentemente, avevano lavorato per anni attraverso agenzie di somministrazione di lavoro interinale. Quel rapporto di lavoro precario era stato interrotto alcuni mesi prima e, così, gli operatori si erano rivolti a un legale per tutelare le loro posizioni ed avviare un contenzioso contro l'azienda.

In tutta risposta Amiu, per evitare l'aria di un giudizio che l'avrebbe potuta vedere soccombente, nonché beneficiare di sgravi fiscali che diversamente avrebbe perso con la fine del 2015, aveva ritenuto di assumere a tempo indeterminato i dieci ricorrenti, di fatto realizzando una conciliazione che ha evitato di intraprendere qualsiasi contenzioso.

La vicenda, però, si è spostata sul piano politico dando vita in una battaglia senza esclusione di colpi. In particolare, il movimento Trani a capo, alla cui guida il giornalista Antonio Procacci si era candidato a sindaco lo scorso anno, all'inizio del nuovo anno ha presentato un esposto alla Corte dei conti di cui, evidentemente, la magistratura contabile ha tenuto conto nella misura in cui il caso è stato pubblicamente citato nella relazione del procuratore. «Su questa storia - commenta Procacci -, lo diciamo da due mesi (purtroppo in totale solitudine), non molliamo di un millimetro. Le assunzioni non dovevano e non potevano essere effettuate, e ce ne dovranno rendere conto prima o poi». Nell'attesa di ulteriori sviluppi cerca l'indagine inevitabilmente in corso, è da registrare che, su Amiu, il procuratore Romanelli si sofferma anche con riferimento ad un altro caso: «Nessuna iniziativa processuale è stata mai intrapresa dal Comune di Trani - scrive - proprietario al 100 per cento della società, nei confronti



CONTABILITÀ La Corte dei Conti

della stessa azienda, in disastrose condizioni di liquidità e patrimoniali, che non si è minimamente preoccupata di corrispondere ad un suo dirigente un indebito aumento stipendiale per il complessivo importo in tre anni di 100mila euro circa. Questa iniziativa è stata invece assunta da questo ufficio, che, nello scorso anno, ha convenuto in giudizio, per rispondere di tale ingiustificato depauperamento patrimoniale, gli amministratori della società che avevano autorizzato tale aumento salariale».

Infine, la Corte dei conti fa riferimento ad un «presunto danno di 2,2 milioni di euro di euro, patito dal Comune di Trani - si legge nella relazione -, a seguito dell'irregolare affidamento e gestione dell'appalto del servizio di vigilanza di alcuni immobili comunali, in relazione alla quale vicenda sono state disposte a dicembre 2014, su richiesta della Procura di Trani, misure di custodia cautelare a carico dell'ex sindaco, consiglieri e funzionari comunali, nonché dell'ex amministratore di una società partecipata». Una perdita notevole che, probabilmente, viene valutata anche alla luce del contenzioso determinatosi a seguito dell'affidamento di quella gara alla Sicurcenter, di Palermo, impugnato dalla Vigilanza notturna, di Trani, e successivamente oggetto di revoca ed annullamento del bando da parte del dirigente comunale competente.

NOMINA SOSTITUISCE DI CORATO

Ventura nel cda dell'Amet

● **TRANI.** Il sindaco, Amedeo Bottaro, in qualità di rappresentante legale del Comune di Trani, socio unico di Amet Spa, ha nominato ieri il terzo componente del Consiglio di amministrazione dell'azienda di piazza Plebiscito. Si tratta della dottoressa Angela Ventura, che ha accettato la nomina. La professionista va a ricoprire la casella lasciata vacante dall'ex ad Nicola di Corato, che si era dimesso contestualmente all'avvento nel nuovo Amministratore delegato, Marcello Danisi, anche per favorire l'insediamento di un componente donna.

Il nuovo componente del Consiglio di amministrazione è stato candidato al consiglio comunale nella lista Emiliano, ma adesso è organico al Partito democratico. Si affianca, dunque, al presidente, Nicola Pappolla, ed al già citato Ad. Il rinnovato organismo, proprio ieri, appena ricostituito nel plenum, ha incontrato i dipendenti dell'azienda insieme con il Consiglio di amministrazione. Più avanti, in ogni caso, al sindaco toccherà il compito di nominare il nuovo presidente. Pappolla, come è noto, ha fatto sapere che rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'ultimo esercizio. Nel frattempo, Amet punta a rilanciarsi nel settore elettrico e verificare la prosecuzione di altri rami d'azienda, in primis servizio di portisti della darsena e gestione parcheggi. [n.a.]

NEL MIRINO

L'assunzione, avvenuta lo scorso 30 dicembre, di dieci operatori ecologici

LA VICENDA NEL CORSO DEL PRIMO PROCESSO A SUO CARICO AVREBBE RESO ANCHE DICHIARAZIONI FALSE

Aggredì il comandante dei vigili condannato anche per calunnia

● **TRANI.** Le dichiarazioni rese in aula gli sono costate decisamente care, tanto quanto la prima pena che gli era stata inflitta. Per Pierluigi Ciola, la multa ricevuta anni fa dagli agenti della polizia locale di Trani si è rivelata un boomerang pesantissimo: un arresto, due anni complessivi di carcere e pene pecuniarie non lievi.

L'ultima sentenza, emanata dal Giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Trani, Angela Schiralli, lo ha condannato per il reato di calunnia ad un anno di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali nella misura di 3000 euro. Il dispositivo è arrivato al termine del rito abbreviato che il difensore dell'indagato aveva chiesto, e grazie al quale la richiesta del pubblico ministero, Antonio Savasta, di un

anno e otto mesi, è stata poi rideterminata dal Gup in un anno.

Il responsabile aveva dichiarato, fra le altre cose, di essere stato minacciato da agenti della Polizia locale e militari dei carabinieri, nonché oggetto di sequestro di persona, circostanze accertate come non vere. E tutto questo era accaduto nel corso del primo procedimento legato all'aggressione perpetrata nei confronti del comandante uscente della polizia locale Antonio Modugno.

Infatti Ciola, 38 anni, l'11 agosto

2009 era stato arrestato per essersi platealmente opposto ad un multa ricevuta. Poi, all'invito del comandante Modugno di spostare l'auto da dove l'aveva parcheggiata, perché ostacolava il traffico, per tutta risposta lo aggredì procurandogli lesioni gravi in quattro giorni. Nel corso del processo, il giudice condannò il giudice a trasmettere gli atti al pubblico ministero per la nuova imputazione, costatagli in un altro anno di reclusione. A difendere Modugno, l'avvocato Giuseppe Fiorito, di Bari.

BISCEGLIE «TORRI E CASALI DEL NORD-BARESE»

Alta Murgia e costa per un parco agricolo multifunzionale

● **BISCEGLIE**. Un parco agricolo multifunzionale per promuovere la gestione sostenibile delle risorse territoriali e lo sviluppo locale, che comprenderà il territorio tra la costa e l'Alta Murgia, includendo i comuni di Bisceglie, Corato, Molfetta, Ruvo di Puglia, Giovinazzo, Terlizzi, Bitonto e Bari.

Il progetto, denominato "Torri e casali del nord-barese", è nato nell'ambito del nuovo Piano Paesaggistico regionale.

La Regione Puglia ha finanziato uno studio di fattibilità che ha l'obiettivo di costruire un quadro generale in cui dare coerenza progettuale ad iniziative di vario tipo promosse dagli otto comuni

che fanno parte del parco e da altri soggetti attivi sul territorio (GAL, associazioni ambientaliste e culturali); migliorare l'integrazione tra territori, soggetti e settori diversi per la tutela e valorizzazione del territorio (agricoltura, ambiente, patrimonio, mobilità, turismo, ecc.).

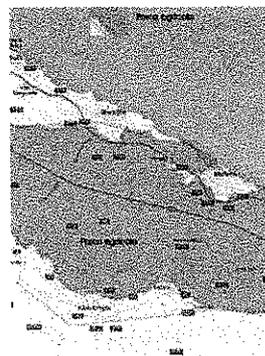
Ed inoltre di individuare nel territorio esempi di specializzazione e collaborazione

tra settori e figure diverse sulla base di iniziative già avviate; approfondire la conoscenza dei circuiti esistenti per la messa in rete e la collaborazione agricola (produzione, commercializzazione e promozione di prodotti agricoli / artigianali) e per la formazione e l'espansione in nuovi settori; promuovere l'uso sostenibile delle acque e valorizzarne la presenza, ma anche i caratteri del territorio ed i manufatti ad esse collegati, con una particolare attenzione alle lame ed alla attività che vi si svolgono, ed al riuso delle acque reflue depurate in agricoltura.

A tal fine è stata individuata un'indagine conoscitiva ri-

guardo al territorio ed alle diverse figure professionali e sociali che vi operano (agricoltori, operatori turistici, associazioni di categoria operanti nel mondo agricolo, gruppi di acquisto solidale, associazioni ambientaliste o culturali, ecc.) per raccogliere le criticità e le necessità del territorio e dare le giuste indicazioni per lo sviluppo e la valorizzazione dello stesso.

[u.dec.]



MARE E TERRA Il «parco»

TRINITAPOLI IL MOVIMENTO HA DECISO

E « Schittulli » va col centrosinistra

● **TRINITAPOLI**. Il Movimento politico Schittulli di Trinitapoli, facente capo al segretario locale Matteo Zurlo e al presidente Michele Chiaromonte, aderisce alla coalizione di centro sinistra in vista delle elezioni amministrative 2016. «Si tratta - afferma il segretario Zurlo - di una scelta politica di coalizione, assunta in piena autonomia e condivisa da tutti i dirigenti che ringraziano l'ispirazione di Schittulli che ci ha consentito di scegliere con chi costruire il futuro delle nuove generazioni».

«Decisivi - spiega Zurlo - sono risultati gli irrisolti contrasti tra le forze politiche, in particolare di centro-destra, che a livello nazionale ed in Puglia, costituiscono motivo di seria riflessione, avendo smarrito valori e priorità di una nobile azione politica». Riguardo all'indirizzo politico Zurlo sostiene che «la situazione locale è caratterizzata da crescenti contraddizioni socio-economiche, legate all'incapacità di dare risposte concrete ai bisogni della gente, per cui ha bisogno di nuove prospettive che richiedono coraggio e volontà di cambiamento rispetto a quella politica che ha mostrato incapacità di comprendere la quotidianità della vita delle persone nella nostra città».

[G.Sam.]

MOLFETTA L'ENTE PARTECIPA PER LA PRIMA VOLTA AL SALONE DI TRIESTE

Il Comune si tuffa nell'oro verde uno stand a «Olio capitale»

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Fino a martedì 8 marzo, Molfetta partecipa, con uno stand al 10° Salone degli oli extra vergini tipici e di qualità di Trieste, nelle sale della Stazione Marittima. Non era mai successo prima.

«Olio Capitale - spiega il sindaco Paola Natalicchio - è la più importante fiera specializzata interamente dedicata alle migliori produzioni di olio extravergine d'oliva in Italia, visitata da buyer di tutto il mondo. E per la prima volta Molfetta ci sarà con tutti i produttori che hanno risposto alla chiamata del Comune per collocare il nostro olio extravergine d'oliva nella vetrina di eccellenza in cui merita di essere».

Nello stand del Comune sono presenti gli oleifici cooperativi Terra di Olivi e Goccia di Sole, il frantoio Caputo Ignazio, l'azienda agricola Spaccavento, Caputo Frantoio Oleario di Vincenzo Corrieri e l'extravergine di oliva Ciccolella.

Per l'edizione 2016 sono stati già accreditati buyer giornalisti provenienti da Giappone, Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Austria, Svezia, Danimarca, Svizzera, Cina, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Egitto, Turchia, Francia, Olanda e Corea.

«È una fiera - puntualizza l'assessore all'agricoltura Tommaso Spadavecchia - che i nostri produttori conoscono bene a cui qualcuno di loro ha anche partecipato singolarmente in passato. Quest'anno abbiamo deciso di compiere un investimento di promozione con i produttori, gli oleifici cooperativi e i frantoi cittadini che hanno risposto all'avviso pubblico lanciato a febbraio. Anche grazie all'adesione alla rete "Città dell'olio" approvata nell'ultimo consiglio comunale - continua - abbiamo potuto acquistare uno spazio espositivo all'interno del

salone per metterlo a disposizione gratuitamente delle aziende presenti sul territorio. Alcuni nostri produttori parteciperanno anche al concorso "Olio capitale" per oli extravergine tipici e di qualità prodotti nell'area mediterranea».

Nella edizione dello scorso anno la fiera registrò la presenza di 12mila persone provenienti da 33 Paesi. Il programma del 10° Salone degli oli extra vergini tipici e di qualità prevede incontri d'affari tra espositori e buyer stranieri, mini-corsi d'assaggio e - precisa una nota del Comune - lezioni della Scuola di Cucina di Olio Capitale, focus su business e internazionalizzazione, per rispondere alle esigenze degli operatori facilitando l'incontro con i produttori».

RUVO MARIATIZIANA RUTIGLIANI È ALLA TESTA DELLA COALIZIONE «UNITI X RUVO DI PUGLIA»

Un avvocato in rosa in lizza per la poltrona di sindaco

● **RUVO.** Quota rosa in corsa per la poltrona di sindaco a Ruvo. Si tratta di Mariatiziana Rutigliani, avvocatessa, moglie e mamma, che ha aperto la sua campagna elettorale con l'investitura di Salvatore Mattarrese, deputato e presidente nazionale di Scelta Civica per l'Italia e del vice ministro dell'economia e delle finanze, Enrico Zanetti, segretario nazionale del partito di Mario Monti. Rutigliani è alla guida di una coalizione «Uniti x Ruvo di Puglia» composta da sei simboli: «Cittadini per Ruvo di Puglia», «Ruvesi per Passione», «Scelta Civica per l'Italia», «Ruvo 2.0», Fratelli d'Italia e «Noi per Ruvo».

«Una coalizione di moderati, espressione della società civile - conferma il candidato sindaco - perché sono le associazioni che hanno salvato questa città. La politica, portata avanti sempre dalle stesse persone, ha imbrigliato e mortificato Ruvo. Oggi la città è spenta, il centro storico buio, non ci sono spazi verdi per i bambini, gli uffici tecnici non funzionano e la burocrazia penalizza i giovani. Chi ha sbagliato in passato ora deve farsi da parte». Turismo e innovazione tecnologica le parole d'ordine per questa campagna elettorale. «Non dobbiamo inventarci niente. Ruvo ha in sé, nella sua storia, nei suoi professionisti, tutto ciò che è necessario per



POLITICA L'investitura ufficiale di Mariatiziana Rutigliani

ripartire. Dobbiamo solo riscoprire l'orgoglio di essere ruvesi. La nostra coalizione ha le maglie larghe ed è pronta ad accogliere tutti coloro che vorranno rimboccarsi le maniche».

E sulla questione del debito, legato al caso espropri, che soffoca il bilancio comunale, Rutigliani incassa subito la promessa del viceministro. «I debiti si pagano - afferma Zanetti - ed è possibile varare un piano di rientro sostenibile senza tagliare i servizi. Sono a disposizione per intavolare, anche con gli uf-

fici romani, una trattativa risolutiva».

Con la candidatura di Rutigliani, si definisce il quadro delle prossime amministrative di giugno. Ai nastri di partenza, Vito Cantatore, con la civica «Un Cantiere in Comune», Pasquale Chieco, candidato Pd, Antonello Paparella, candidato Forza Italia, con altre sigle al seguito, Pasquale Raffaele, con Sel e Rifondazione. Si attende anche un candidato per la lista Movimento Cinque Stelle.

[a.d'a.]

BARLETTA

DOPO LE INCHIESTE DELLA PROCURA

PARADOSSO

«È incredibile che il Pd "plauda e ringrazi" la magistratura per indagini che riguardano la propria Amministrazione»

INDAGATI E PD

«Tra gli indagati, spicca il responsabile della Commissione Patrimonio e Lavori Pubblici del Pd, Franco Dicatorato»

«Macchina comunale da rottamare»

Damiani, Cefola e Basile (centrodestra): sindaco e centrosinistra fanno finta di non vedere

● **BARLETTA.** «La macchina amministrativa del Comune? È da rottamare». Parola di

Dario Damiani, Flavio Basile e Gennaro Cefola, a nome dell'opposizione di centrodestra in consiglio comunale.

«Contano i fatti - sottolineano - ed i fatti di cronaca giudiziaria delle ultime settimane parlano di tre inchieste da parte della Procura della Repubblica di Trani su tre scempi amministrativi che hanno un unico comune denominatore: il Partito democratico ed il centrosinistra da anni al governo della città di Barletta».

L'AFFONDO - L'affondo dei capigruppo di Forza Italia, Adesso Puoi e Nuova Generazione continua così: «Confidando nel lavoro della Procura affinché possa essere fatta 'verità e giustizia' nella nostra città, è opportuno rimarcare il forte indice di sfiducia dei barlettani rispetto all'operato dell'Amministrazione Cascella. È incredibile leggere che dal Partito democratico, primo partito della coalizione di centrosinistra a sostegno del Sindaco, ci si prodighi in 'un plauso e in un ringraziamento' alla Magistratura per indagini che riguardano la propria Amministrazione. Forse dimenticano di essere maggioranza e non opposizione».

S'CONCERTO E BLUFF - Ancora: «Naturalmente è chiaro il tentativo messo in atto dal Partito democratico di eludere lo sconcerto dei cittadini, bluffando e offendendo la loro intelligenza. I cittadini di Barletta sanno bene che quei progetti relativi all'erosione della costa, all'orto botanico e alla Disfida 2015 sono da ascrivere a quella parte politica 'fallimentare' che da sempre governa i processi della nostra città. Così come non è vero che la politica e la gestione amministrativa viaggiano su due binari separati. La politica, o meglio, chi viene eletto in maggioranza, ha la re-

sponsabilità di un'intera città oltre che il dovere di controllare ogni processo amministrativo nel rispetto dei cittadini stessi e dei principi fondamentali di 'legalità e trasparenza'. Se è vero che la politica e l'amministrazione viaggiano su due binari separati, gradiremmo sapere perché tra gli indagati spiccano dirigenti e funzionari storici del Comune di Barletta (da sempre legati ad una certa parte politica) e perché, tra gli indagati stessi, figurì il nome del responsabile della Com-

missione Patrimonio e Lavori Pubblici del Partito democratico, Franco Dicatorato. Tali inchieste, quindi, riportano all'attenzione dell'opinione pubblica importanti tematiche da sempre denunciate dalle opposizioni: la macchina amministrativa è oramai da 'rottamare', va cambiata. Barletta va rivoltata come un calzino. Dopo questi ultimi accadimenti ci saremmo francamente aspettati 'scuse pubbliche' dal Sindaco Cascella e dalla sua Amministrazione ma invece con ar-

roganza e delirio di onnipotenza si continua ad andare avanti come se nulla fosse accaduto. Noi chiediamo le dimissioni di chi ha determinato questo sfascio: dal milione e 200mila euro di finanziamento persi per l'erosione della costa ad un orto botanico da 2 milioni di euro che non è stato mai aperto sino a giungere alle deliberazioni frettolose e poco chiare sull'evento Disfida che, ricordiamo, non deve essere l'occasione per sperperare denaro pubblico ma l'opportunità di far crescere in termini economici, turistici e culturali la città di Barletta».

L'INIZIATIVA L'EUROPAREMENTARE NICOLA CAPUTO A BARLETTA DURANTE IL FINE SETTIMANA

«Un ponte con l'Europa» Inaugurato un ufficio

● **BARLETTA.** Inaugurata in mattinata la segreteria politica del parlamentare europeo Nicola Caputo in via Arrigo Boito, nel quartiere Borgovilla.

L'iniziativa si è tenuta alla presenza dello stesso Nicola Caputo e di numerosi cittadini e rappresentanti istituzionali del Partito Democratico, tra questi, Francesco Spina, ex presidente della Provincia di Barletta, Andria, Trani, in predicato di entrare nel Partito democratico; Ruggiero Mennea, consigliere regionale del Partito democratico; Francesco Ferrara, segretario cittadino del partito; Pasquale Ventura, capogruppo dello stesso Partito democratico in consiglio comunale, nonché assistente del parlamentare europeo. Con loro, diversi altri consiglieri comunali della Provincia.

«L'apertura di una segreteria politica anche a Barletta - sottolinea Ventura - rafforza il legame di Caputo con la Regione Puglia. Un segnale importante di impegno per un territorio che merita attenzione anche dall'Europa». Successivamente l'europarlamentare ha avuto un incontro con il comandante della Capitaneria di Porto, Pierpaolo Pallotti.



BARLETTA
L'inaugurazione della segreteria politica del parlamentare europeo Nicola Caputo, in via Arrigo Boito, nel quartiere Borgovilla



DOVE STA IL CAMBIAMENTO? «Sindaco - continuano Damiani, Cefola e Basile - ma non era venuto da Roma per cambiare ed innovare Barletta? E' mai possibile che non riesca a prendere atto di aver fallito? Da domani, se ha una 'dignità', si guardi allo specchio con i suoi assessori, prima di varcare le porte di Palazzo di Città e di continuare a combinare danni all'immagine della città e alle tasche dei barlettani».

AMBIENTE

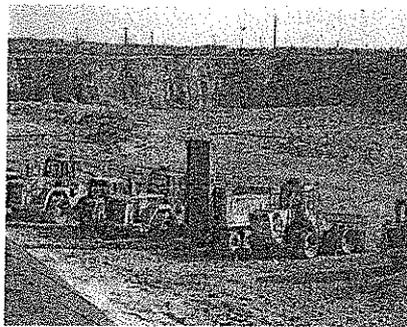
TASSAZIONE A RISCHIO

DIFFERENZIATA

È in vista l'imminente estensione della raccolta differenziata ma forse sarà necessario dotarsi di altri automezzi

Raddoppiato il costo per smaltire i rifiuti

Trani, gli effetti della chiusura della discarica Amiu



CHIUSA La discarica di Trani (foto Calvoco)

NICO AURORA

● **TRANI.** Nel giro di soli quattro mesi, da quando si è andati fuori città a conferire i rifiuti, il costo dello smaltimento è raddoppiato rispetto a quello dei primi otto mesi del 2014, quando questo avveniva ancora a Trani.

Questa tendenza porterà sicuramente ad ulteriori, notevoli spese anche con riferimento all'esercizio 2015 dell'Amiu. È quanto si rileva dalla determinazione dell'impegno di spesa a copertura delle maggiori spese sostenute dall'azienda per lo smaltimento dei rifiuti fuori territorio.

Infatti, ammonta a 1.161.000 euro il

debito fuori bilancio che il dirigente uscente dell'Area urbanistica, Michele Stasi, ha riconosciuto con determinazione dello scorso 29 dicembre, pubblicata soltanto in data 2 marzo.

Si tratta della spesa occorrente per maggiori costi relativi al conferimento dei rifiuti nell'anno 2014. In particolare, con una nota del 23 aprile 2015, Amiu aveva notificato al Comune di Trani maggiori spese per 2.091.000 euro. Lo smaltimento presso la discarica di Trani, dal 1° gennaio al 4 settembre 2014 (data della chiusura dell'impianto), era costato 930.000 euro. Poi, dal 5 settembre al 31 dicembre 2014, i costi sono stati così ripartiti:

650.000 euro presso la Daneco, di Giovinazzo; 121.000 euro presso Linea ambiente, di Foggia; 369.000 euro per smaltimento rifiuti presso terzi, per raccolta selettiva. Con successiva nota, l'importo del credito vantato veniva rideterminato in 1.161.000 euro: infatti, la spesa di 930.000 euro, per il conferimento dei rifiuti nella propria discarica, era già compresa nel costo del contratto di servizio.

Il debito fuori bilancio, prossimo al riconoscimento del consiglio comunale, troverà copertura grazie alla prenotazione di una congrua somma nel bilancio di previsione 2015.

A fare da parziale contraltare a

questa spesa, peraltro ampiamente annunciata, il Comune di Trani ha recuperato una somma di 410.000 euro anticipata per il pagamento alla Cosco, di Grumo Appula, di sette automezzi utili alla raccolta differenziata. La fornitura era giunta a Trani grazie ai fondi Fesr 2007-2013, la Regione aveva inviato un acconto di 254.000 euro, il Comune aveva pagato il resto della fornitura con un anticipo di cassa. Tale somma è stata recuperata grazie al saldo recentemente inviato dallo stesso governo pugliese.

Non è dato conoscere se, in vista dell'imminente estensione della rac-

colta differenziata, sarà necessario dotarsi di altri automezzi.

Allo stato, quelli presenti sono sufficienti, ma va da sé che la raccolta si pratica in una porzione di territorio molto limitata. L'ipotesi più probabile è che un'implementazione vi sarà, ma senza gravare ulteriormente sui costi del servizio, già particolarmente alti e forieri, lo scorso anno di un sensibile aumento della Tari che i cittadini hanno decisamente mal digerito. Peraltro il sindaco, Amedeo Bottaro, si è impegnato a diminuire la tassa riportandola ai livelli precedenti, ma l'impresa appare particolarmente ostica.

TRANI INTERVENTO DI DE FEUDIS E LORUSSO, RISPETTIVAMENTE PRESIDENTE E VICE DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE UNITARIA DEL COMUNE

Scontro tra sindacati e giunta per il piano delle assunzioni

● **TRANI.** «Constatiamo la povertà di contenuto di questa amministrazione, diversamente da quanto reclamizzato. In realtà si riuscirà a mala pena, a espletare un semplice concorso per un posto di geometra nel 2016, mentre nel 2017 una mobilità di addetto all'ambiente». Così Sergio De Feudis e Giuseppe Lorusso, presidente e vice presidente della Rappresentanza sindacale unitaria del Comune di Trani, con riferimento al Piano delle assunzioni approvato dalla giunta Bottaro.

Per il 2016, secondo quanto pianificato dall'esecutivo, si prevede l'inserimento di complessive 23 unità lavorative, con priorità alla copertura di 12 posti di agenti di Polizia locale. Altri profili previsti riguardano le aree dei lavori pubblici ed urbanistica (complessivamente 5 posti), l'area finanziaria (3), la prima area e la segreteria generale (altri 3). «L'inserimento di queste figure avverrà secondo



TRANI Polemiche per il piano delle assunzioni al Comune

previsioni di legge - si riferiva da Palazzo di città - 14 unità mediante inserimento sul portale nazionale "mobilità.gov", altre 8 mediante l'utilizzo di resti assunzionali, con ricorso a procedure concorsuali previo espletamento obbligatorio delle mobilità così come previsto dall'articolo 30 del decreto legislativo 165/2001. Fra le 8 uni-

tà richieste vi sono 2 profili di istruttore tecnico geometra, per i quali è già stata espletata procedura di mobilità, con esiti negativi. Pertanto, per questi due posti, è già possibile dare avvio a procedure concorsuali».

Di diverso avviso i sindacati: «Per quanto riguarda la priorità dei 12 vigili - fa sapere la Rsu -, è

stata indicata la scelta della mobilità dalla Provincia. Con la nostra manifestata tenacia si è riusciti a ottenere un concorso pubblico per un geometra. Mentre riteniamo che nessun altro risultato sperato dall'amministrazione sia stato raggiunto, e siamo felici del fatto che la nostra perseveranza abbia fatto uscire allo scoperto i detrattori che stavano accompagnando l'amministrazione comunale nella direzione sbagliata».

In altre parole, i rappresentanti sindacali dei dipendenti comunali sono convinti che le integrazioni della pianta organica siano possibili, ma con misure e percorsi diversi. «È necessario percorrere, all'unisono - concludono De Feudis e Lorusso -, una condivisa, reale e fattiva riorganizzazione del personale comunale, per perseguire il più ampio soddisfacimento dei principi di buon andamento, efficienza ed efficacia della macchina amministrativa». [n.aur.]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

Le scelte della politica

"Tagli dettati da Roma" il fuoco amico di Sel sulla sanità di Emiliano

L'ex assessore Fiore attacca Decaro: "Non resti in silenzio"
A Molfetta e Corato sindaci in campo. Triggiano in piazza

LA SCHEDA

IL PIANO DI RIORDINO
Prevede la chiusura e la riconversione di 8 ospedali a Triggiano, Terlizzi, Trani, Corato, Mesagne, Fasano, San Pietro Vernotico e Grottaglie

I VINCOLI

La legge di stabilità impone il piano di rientro a tutte le Asl che registrano nei loro bilanci una differenza tra costi e ricavi superiore al 10 per cento

LA POLEMICA

Per Sel Puglia il piano di riordino così com'è corrisponde a una sorta di primo commissariamento del sistema sanitario regionale

ANTONELLO CASSANO

Un piano sbagliato, realizzato difendendo più i rapporti di forza all'interno del Pd che le esigenze del territorio e architettato come se ci fosse un vero e proprio commissariamento della sanità regionale. Il piano di riordino ha un nuovo nemico, questa volta all'interno della maggioranza. L'attacco viene sferrato dalla sede regionale di Sel a Bari. Qui il consigliere regionale di Noi a Sinistra, Mino Borraccino, insieme al segretario di Sel Puglia, Nico Bavaro, e al professore dell'Università di Bari, Tommaso Fiore (già assessore regionale alla Sanità), smontano pezzo per pezzo la delibera con cui lunedì scorso il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha avviato il piano di riorganizzazione ospedaliera. Quel piano - dicono in Sel - sembra scritto dai dirigenti romani dei ministeri della Salute e dell'Economia, la Regione lo ha applicato in maniera fin troppo zelante: «A questo punto - provoca Bavaro - diamo la delega direttamente a qualche dirigente ministeriale».

Il vendoliano Bavaro: "A questo punto possiamo dare la delega direttamente a qualche dirigente ministeriale"

In realtà il piano di riordino, inviato a fine febbraio negli uffici del ministero della Salute, è servito proprio a scongiurare un commissariamento della sanità pugliese. Ma questo per Tommaso Fiore, in qualche maniera è già in atto «nei piani di rientro che tutte le strutture sanitarie regionali dovranno fare a partire da quest'anno». L'ex assessore non risparmia critiche anche al sindaco di Bari, An-

tonello Cassano, che ha detto di non voler ridurre ancora il suo numero di posti letto per acuti, "perché il sistema non reggerebbe". Al consigliere Borraccino il compito di ricordare i territori più colpiti dal piano, dal Salento e tarantino fino ai monti Dauni e al Nord Barese.

Ma le proteste non restano confinate tra le sedi di partito. Non c'è giorno in cui non ci sia una manifestazione di piazza nei vari Comuni colpiti dai tagli ai loro rispettivi ospedali. Ieri è stato il turno di Molfetta e Corato. I due primi cittadini Paola Natalicchio e Massimo Mazzilli, insieme al capogruppo di Noi a Sinistra in consiglio regionale, Guglielmo Minervini, hanno visitato gli ospedali dei due paesi, chiedendo alla Regione di eliminare i tagli alle due strutture contenute nel piano: «Nel Sud Barese ci sono ancora 300 posti letto - accusa il sindaco di Molfetta, Natalicchio - mentre nel Nord Barese ora saranno meno di 160. Questa è la prima cosa che deve spiegarci il presidente Emiliano». Questa mattina invece la protesta si sposta tra le strade di Triggiano. È qui che il comitato "Noi ci siamo" costituitosi spontaneamente su Facebook a cui hanno già aderito oltre 2600 persone organizzerà per oggi un corteo contro la chiusura dell'ospedale Fallacara.

Segnali di tensione anche all'interno dello stesso Pd. Questa volta è il barlettano Filippo Caracciolo a protestare. «È inaccettabile l'azzeramento di posti letto dell'unità terapia intensiva coronarica all'ospedale Dimiccoli - attacca il consigliere regionale - mi appello all'assessore alla Sanità, Emiliano».

Nessun commento dagli uffici regionali

Natalicchio: "Nel Sud Barese ci sono ancora 300 posti letto mentre nel Nord Barese saranno meno di 160. Chi sa dirci il perché?"

dove ci si prepara a un'altra deadline. È previsto per lunedì prossimo l'incontro a Roma tra i tecnici della Regione e quelli dei ministeri della Salute e dell'Economia. Sul tavolo la questione del programma operativo, la seconda fase del primo piano di rientro risalente al 2012. Da quel piano la Regione non si è ancora completamente tirata fuori. Nel prossimo incontro bisognerà capire se sia arrivato il momento di chiudere quella fase.

FOTO: G. BIANCHI/AGF

LE DECISIONI DEMOCRATICHE SCELGONO IL SEGRETARIO IL 15 MAGGIO. PROVE DI DIALOGO TRA FORZA ITALIA E PITTARI

Il Pd rinvia le primarie e il centrodestra licenzia Schittulli

LELLO PARISE

Il Pd non sembra ansioso di eleggere il successore di Michele Emiliano alla guida del partito. Il centrodestra promette di marciare unito alle prossime elezioni amministrative, anche se mette al bando una volta per tutte Francesco Schittulli, «che non fa più parte del tavolo dei conservatori» assicura il coordinatore di Forza Italia, Luigi Vitali.

L'oncologo barese l'anno scorso, a maggio, era stata la testa di serie di fittiani e Fratelli d'Italia per la conquista della presidenza della Regione, mentre Fi aveva sostenuto Adriana Poli Bortone. Ma dopo l'apertura delle urne Schittulli accetta di vestire i panni del

consulente per la sanità di Emiliano, il concorrente di centrosinistra che nel frattempo aveva vinto le regionali. L'uscita di scena dall'orbita dei moderati, era inevitabile. Sembrava altrettanto inevitabile il braccio di ferro tra Cor di Raffaele Fitto e gli azzurri di Silvio Berlusconi. Un vertice, ieri, rimiscola le carte. Si ritrovano insieme, più o meno appassionatamente, non solo Forza Italia e Cor, ma pure Noi con Salvini, Fratelli d'Italia, Idea e Nuovo Psi. Al termine di un «dibattito approfondito», le sei sigle politiche decidono di non voltarsi le spalle in vista dell'appuntamento elettorale e di «definire il quadro della candidatura nella settimana dal 14 al 18 marzo». Senza escludere «ove fosse

nécessario», il ricorso alle primarie. Che, a sentire lo stesso Vitali, comunque non riguarderanno l'unico comune capoluogo dove si apriranno i seggi, a Brindisi:

«In quella città abbiamo stabilito di aprirci all'esterno e di scegliere come aspirante sindaco un rappresentante del mondo delle professioni, dell'imprenditoria o dell'associazionismo».

I dem invece alle primarie non rinunciano. Ma le rinviano di una settimana: dall'8 al 15 maggio, quando salterà fuori l'eredità di Emiliano. Sempre ieri, i democratici votano all'unanimità il regolamento per il congresso. Si parte con i due competitori che già erano in campo da cinque mesi: il salentino Stefano Minerva, dei Giovani democratici, e l'europarlamentare di Cerignola, Elena Gentile. Se volessero ripensarci, dovranno farlo sapere entro la fine di questo mese. Altri eventuali

competitori hanno ventisei giorni di tempo per essere della partita. Ma, a differenza di Gentile e Minerva, dovranno raccogliere tra le mille e le millecinquante firme tra gli iscritti al Pd, o quelle di trenta componenti l'assemblea democrat, per potere partecipare alla corsa.

In queste ore continuano ad accavallarsi i nomi dei possibili avversari di Minerva e Gentile, il più accreditato è quello del consigliere regionale Marco Lacarra: gareggerebbe con la benedizione del capo local dei renziani, Antonio Decaro, ma non dispiacerebbe a Emiliano. Se fosse così, sarebbe la prima volta che il Gladiatore non farebbe a pugni col premier.

FOTO: G. BIANCHI/AGF

Il confronto | Le infrastrutture

«Tap, niente passi indietro» Monito di Delrio alla Regione

Polemiche al convegno di Confindustria. Emiliano: «Preoccupato»

di **Francesco Strippoli**

BARI «Non abbiamo cambiato idea sul gasdotto Tap». Il governo mantiene il punto nella contesa aperta dalla Regione sul luogo dell'approdo. Per bocca dell'autorevole ministro delle infrastrutture, Graziano Delrio, fa sapere di non avere mutato orientamento. «Stiamo parlando - dice il ministro - di una infrastruttura energetica di valenza europea che in queste ore ha avuto il via libera della commissione europea». Delrio parla a Bari, a margine di un affollato convegno: la tappa pugliese del «Viaggio nell'Italia che innova» organizzato dal «Sole 24 Ore» e Confindustria in collaborazione con la società Ernst Young. In platea, al terminal crociere di Bari, ci sono imprenditori, startupper, docenti, politici. Tra questi anche la ministra della Pubblica amministrazione Marianna Madia, il sindaco Antonio Decaro e il governatore Michele Emiliano. Il quale replica a stretto giro alle parole di Delrio: «La posizione del governo mi preoccupa».

Il ministro viene interpellato dai cronisti sul gasdotto che porterà il gas dall'Azerbaijan in Puglia. A proposito del braccio di ferro sull'approdo (il governo ha autorizzato Melendugno, Emiliano propone Brindisi) svolge un ragionamento perentorio: «Il dialogo è sempre aperto, ma noi non abbiamo cambiato idea». «Sono preoccupato - replica fulmineo Emiliano - perché costruire una condotta inutile e

costosa (il tratto tra Melendugno e il nodo brindisino di Snam, ndr) facendola pagare agli italiani, per far guadagnare gli azeri, non sarà possibile. Scatenerebbe gli appetiti della Sacra corona senza dire che spostare 700 mila ulivi, nel pieno della infezione da xylella, provocherebbe sommosse popolari. Si perderebbe inoltre l'occasione di usare il gas

per de-carbonizzare la centrale Enel di Brindisi». Nessuno dei contendenti si muove di un millimetro. Ma la sensazione - data l'urgenza di portare a termine un progetto dalla valenza geostrategica - è che la partita sia definita nel senso indicato dal governo.

A proposito di questioni strategiche e della gara per l'acquisizione dell'Ilva di Ta-

Il dibattito

● Seconda tappa, ieri a Bari, del viaggio intrapreso dal Sole 24 Ore e da Confindustria, in collaborazione con Ernst Young, per raccontare la capacità di innovazione delle imprese italiane.

● La Puglia è stata scelta perché possiede buoni livelli di specializzazione in numerosi comparti industriali «tech intensive».

● Al seminario hanno partecipato i ministri Graziano Delrio e Marianna Madia, il governatore Michele Emiliano, il vice ministro Carlo Calenda, il vice presidente di Confindustria Alessandro Laterza.

ranto, Delrio approfitta per dire che sarebbe «felice di vedere l'azienda finire in mani italiane». Ad ogni modo «si vedranno le offerte e si valuteranno quelle migliori».

La «tappa» organizzata dal «Sole 24 Ore», schierato con il suo direttore Roberto Napoleone, è una ricchissima discussione sulla capacità di innovazione della Puglia. Ne emerge il profilo di una regione protesa verso la modernità produttiva, in tutti i campi. Circostanza che fa esultare l'assessora allo sviluppo Loredana Capone e lo stesso Emiliano. «Qui - dice il governatore - si dimostra che il masterplan per il Sud lo si può costruire in un giorno: la Puglia è combattiva, la resistenza qui non è fatta di piagnisteo».

Il sindaco Decaro ha illustrato alla platea i servizi digitalizzati allestiti dal Comune, gli stessi che poco prima aveva mostrato alla ministra Madia in un sopralluogo al job center (ad attenderli la contestazione del sindacato Usb).

Le imprese locali (dalla diagnostica ferroviaria di Mermec alle camicie di Angelo Inglese) hanno esibito il loro lato migliore. «Le aziende hanno bisogno di innovare - ha commentato Augusto Bandera, direttore vendite corporate di Vodafone - e non è solo una scelta di efficienza ma di mercato. Il ruolo della mia azienda è di contribuire alla digitalizzazione. E qui in Puglia sono diversi i progetti che stiamo sviluppando su questo fronte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La discussione sul riordino

Ospedali, i vendoliani contro la giunta



Ex assessore Tommaso Fiore professore di Rianimazione e Anestesiologia

BARI «È un pianissimo, non un piano. Bisogna riscriverlo». Così l'ex assessore alla Sanità Tommaso Fiore bocchia il riordino ospedaliero firmato da Michele Emiliano. Affiancato dal segretario di Sel Nico Bavaro e dal consigliere Cosimo Borraccino, Fiore elenca i mali del provvedimento: «È un pre-piano, nel senso che c'è pochissimo studio dentro. Il risultato è che i veri tagli si rinviavano ai piani di rientro, Asl per Asl. Senza dire cosa saranno questi piani». Per Fiore, andava recuperato il lavoro fatto dall'Ares sulle ipotesi di riordino. «È necessario recuperare gli studi e disegnare non tanto una nuova rete ospedaliera, perché noi siamo alla frutta per quanto riguarda i letti per acuti, ma spremere la testa per come fare l'infrastrutturazione territoriale e efficientare i presidi ospedalieri che devono rimanere». Altro punto. «Emiliano - dice Fiore - ha bisogno di aprire una vertenza con i governatori meridionali nei confronti del governo

sulla suddivisione del fondo sanitario nazionale». Gli attuali criteri danneggiano il Sud. C'è necessità di rivedere anche il rapporto coi privati. «Da un lato non sono stati chiamati a partecipare ai sacrifici e dall'altro c'è già qualche apertura nuova. Ad esempio, il San Raffaele di Brindisi, dove, essendo stato individuato un centro risvegli, viene concesso un codice riabilitativo più alto rispetto a quello goduto finora». Altro esempio. «Il gruppo Villa Maria - continua Fiore - ha acquistato la Santa Maria a Bari. In questa operazione, fatta passare come imprenditoriale, non si è sentita la necessità di sedersi con la Regione a ragionare». Incomprensibile per Fiore anche la scelta di un secondo polo pediatrico in Puglia, nel Salento, oltre quello di Bari, quando in tutta Italia ce ne sono cinque. Per Bavaro «il Piano fotografa i rapporti di forza del Pd». La richiesta: riaprire il confronto. (I. sar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

“Per rifiuti e sanità il governo Vendola è stato un fallimento”

Emiliano contro il suo predecessore. Ma monta la protesta in tutta la Puglia sul piano ospediero

ANTONELLO CASSANO

L sistema sanitario? Al limite del collasso. Quello dei rifiuti? Sull'orlo dell'emergenza. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, demolisce l'azione di governo del suo predecessore, vale a dire quel Nichi Vendola che aveva governato la Puglia ininterrottamente dal 2005 al 2015. Lo fa parlando dei due temi principali che attualmente tengono occupata la sua azione di governo, appunto il sistema sanitario e quello dei rifiuti, alle prese con il piano di riordino ospedaliero e il commissariamento di tutte le Oga (Organi di governo d'ambito) provinciali, ovvero quelle consulte permanenti dei sindaci di una provincia che si riuniscono periodicamente per affrontare temi relativi ai rifiuti. Queste ultime sono state create dalla precedente giunta regionale, ma non funzionano a dovere, per questo Emiliano, non più tardi di giovedì scorso, ha deciso di commissariarle. Il motivo di questa scelta l'ha spiegato nel corso di un'intervista a Radio 24: «Siamo sull'orlo dell'emergenza, ma io l'avevo detto che avevamo governato male — afferma il governatore — Vendola aveva costruito una legge in base alla quale dovevano essere i sindaci a riu-

nirsi in assemblee popolari per decidere cosa fare. Ma non funzionava, è stato un disastro. Sono stati gli stessi sindaci a chiedermi di intervenire». Poi spiega: «Purtroppo abbiamo alle volte idee buone — far partecipare i sindaci — che poi nell'applicazione pratica non funzionano. Soprattutto nella sinistra e nel

Movimento Cinque Stelle c'è la strana convinzione che una buona idea si autorealizzi». In serata arriverà la precisazione: «Emiliano — è scritto in una nota della Regione — non ha detto “chi ha governato prima ha governato male” in senso assoluto, ma con specifico riferimento al problema del ciclo dei rifiuti in Puglia, ribadendo che “fare critiche al passato non ha senso”».

Ma sul tema dei rifiuti, il governatore dice di più e conferma che la Regione seguirà la strategia dei rifiuti zero: «Rossano Ecchini (presidente di Zero waste Italy, ndr) sarà uno dei punti di

riferimento. Se potessi dargli le chiavi, gliel darei». Nell'intervista, in cui parla anche del reddito di dignità da poco approvato dal consiglio regionale e critica l'atteggiamento dei consiglieri grillini che hanno abbandonato l'aula al momento del voto, Emiliano prova a non personalizzare lo scontro, ma ammette che «qui i problemi grossi sono tanti», elencando la decarbonizzazione e la Xylella, senza dimenticare «un sistema sanitario al limite del collasso».

Intanto proprio in tema di sanità, non si placano le polemiche sul piano di riordino messo a

punto dal governatore e inviato il 29 febbraio scorso al ministero della Salute per l'ultima verifica prevista per domani. «Emiliano — attacca Paola Natalicchio, sindaco di Molfetta, città in cui l'ospedale Don Tonino Bello passerà da 101 a 76 posti letto a causa del piano — deve fare un passo indietro e avere il coraggio di fare sulla sanità quello che sta facendo sulle trivelle. Non si capisce perché siamo contrari a queste ultime, ma applichiamo tal quale il decreto ministeriale 70 che ci impone i tagli degli ospedali. La battaglia delle battaglie è quella della salute. Partecipe-

remo alla riunione di tutti i sindaci dell'Asl barese convocata dal primo cittadino di Bari, Antonio Decaro per il 15 marzo prossimo».

Polemiche che si riversano anche nelle piazze. Dopo Molfetta e Corato, ieri mattina la protesta si è spostata a Triggiano. Qui il comitato “Noi ci siamo” creato su Facebook ha organizzato un corteo contro la chiusura dell'ospedale Fallacara, prevista dal piano di riordino, a cui hanno partecipato un centinaio di persone. Oggi sono previste manifestazioni a Grottaglie e Terlizzi. Ma la protesta contro il piano dilaga anche nelle piazze virtuali. Non a caso ieri i messaggi di contrarietà ai tagli del piano sono comparsi anche sul profilo Twitter del governatore che ha replicato: «Convertiamo ospedali inutili e pericolosi per tutelare la salute dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA / L'EX ASSESSORE ALL'AMBIENTE ADESSO È RIENTRATO IN MAGISTRATURA A MATERA

Nicastro: “Caro Michele, il Pd affossò la riforma”

«**F**ORSE Emiliano non lo sa, ma sono stato io il primo a proporre un unico Oga ben 5 anni fa. Purtroppo tutto il centrosinistra affossò questa proposta, aggredendomi. Gli interessava più sapere chi avrebbe gestito le gare d'appalto». Lorenzo Nicastro è stato assessore regionale all'Ambiente nell'ultima giunta Vendola, per l'intera legislatura dal 2010 al 2015, fino all'arrivo al governo regionale di Emiliano. Da allora è tornato a fare il suo mestiere, ricoprendo il ruolo di pm a Matera. Ha abbandonato la politica «perché non mi piacciono gli *sliding doors*», ma ora Emiliano lo tira in ballo.

«Chi ha governato prima di me ha governato male» dice il governatore a proposito della gestione dei rifiuti in Puglia. E pare proprio che si riferisca anche a lei. Cosa risponde?

«Rispondo che in 5 anni in nessuno dei 258 comuni pugliesi abbiamo avuto un sacchetto per strada». Possibile?

«L'unica eccezione si è verificata a Foggia nel 2011, ma quella era un'emergenza finanziaria».

Secondo Emiliano, la legge sugli Oga è stata un disastro.

«La legge 24 del 2012, quella sui servizi pubblici locali relativa ai rifiuti è stata la prima legge dopo anni di commissariamento. Per quanto riguarda gli Oga mi viene in mente la mia proposta di legge fatta insieme a Sel, alla fine del 2011. Si proponeva la creazione di un unico Oga a livello regionale. Se fosse stato realizzato già al tempo, avrebbe semplificato tantissimo le cose».

Come è finita?

«È finita che portai nei vertici di maggioranza due proposte, una con la quale si proponeva un Oga unico e l'altra che identificava 6 Oga. È passata quest'ultima. Anzi, quando proposi un Oga unico mi saltarono tutti alla giugolare, sia il centrodestra che il centrosinistra, tranne Sel. Lo stesso Pd avversò la proposta in maniera virulenta».

66

A fine 2011 si proponeva la creazione di un unico Oga. Se fosse stato realizzato avrebbe semplificato

99

66

A me interessava il come si sarebbero fatte le gare, a loro invece interessava chi doveva esserci

99

Perché secondo lei?

«Mi fu detto che il problema riguardava le gare, ovvero chi avrebbe fatto quelle gare. Quindi, mentre a me interessava il “come” si sarebbero fatte quelle gare, a loro interessava “chi” le avrebbe fatte».

Oggi il presidente Emiliano ha commissariato tutto il sistema e punta alla creazione di un unico Oga. Sarà contento?

«Si arriva oggi a un risultato che si poteva raggiungere già nel 2011».

Non può negare però che il sistema dei rifiuti attuale sia praticamente nel caos.

«Ma questo succede perché sono state sequestrate tutte le discariche in Puglia. Da quel momento la situazione si è drammaticamente complicata».

E quindi quegli attacchi di Emiliano?

«Per me sono un riconoscimento. Quello che pensavo dal 2011 lui lo condivide, ma forse, questo, Emiliano non lo sapeva».

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

La Poli Bortone entra in Forza Italia

Berlusconi: "I voti a Fitto sono ininfluenti"

L'ex ministro aderisce al partito. La replica
"Se sono così inutile, perché lui mi attacca?"

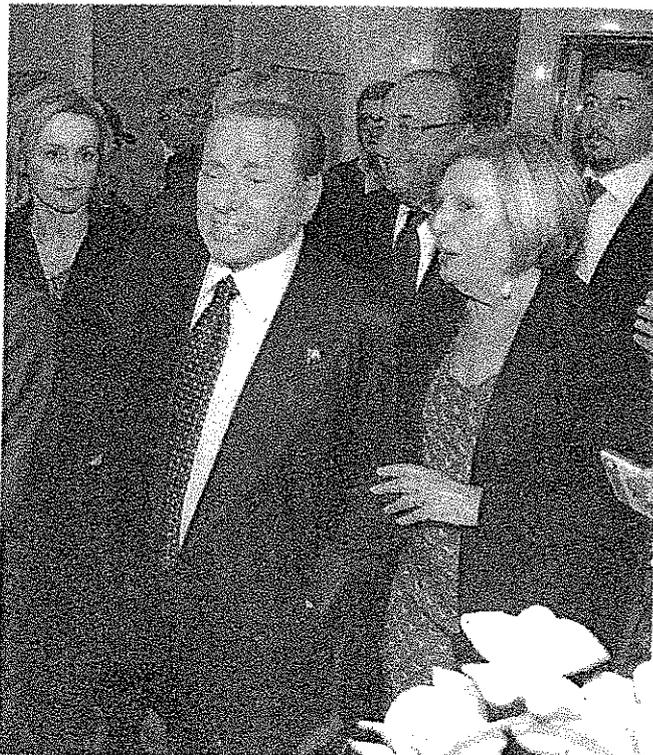
FRANCESCA RUSSI

UN passato in Alleanza Nazionale, una breve parentesi con il Pdl, la fondazione del movimento Io Sud e poi l'adesione a Fratelli d'Italia. Fino alla rottura risalente alle scorse regionali quando aveva accettato di essere la candidata presidente di Forza Italia e Noi con Salvini mentre il suo partito aveva puntato su Francesco Schittulli, supportato dai fittiani. La decisione, insomma, era annunciata: Adriana Poli Bortone approda nel partito di Silvio Berlusconi. L'ex senatrice, ministro alle Risorse agricole con il governo Berlusconi 1994-1995 ed ex sindaco di Lecce dal 1998 al 2007, passa in Forza Italia con tutto il gruppo di Io Sud. «Una confluenza che è la chiusura di un percorso iniziato alla re-

gionali» la definisce il segretario regionale dei forzisti Luigi Vitali nella conferenza stampa convocata ieri a Bari per ufficializzare il matrimonio. Peccato, però, che in sala manchi proprio uno dei due sposi: Adriana Poli Bortone «impossibilitata a partecipare per un imprevisto familiare improvviso», dice Vitali. E lei aggiunge, rispondendo al telefono ai giornalisti, che «chi vuole continuare a fare politica, lo fa con un partito che ha al suo vertice una persona che rappresenta un combattente, un eroe in questo panorama politico, qual è Silvio Berlusconi».

Intanto, però, arriva la benedizione direttamente dal leader nazionale di Forza Italia Berlusconi. «Confido molto nel valore aggiunto che la sua partecipazione porterà al nostro movimento - dice da Roma il Cavalie-

ALLEATI
Adriana Poli Bortone e Silvio Berlusconi. Lei è stata ministro alle risorse agricole (1994-1995) e sindaco di Lecce (1998-2007)



re - Adriana Poli Bortone è una personalità di grande capacità ed esperienza, amata e stimata dai pugliesi. Nonostante qualche professionista della politica, fuoriuscito dal nostro partito - prosegue - abbia messo insieme nelle ultime elezioni regionali in Puglia delle liste di disturbo nei suoi confronti per disorientare gli elettori moderati, Adriana, in poche settimane di

campagna elettorale, è riuscita ad ottenere un ottimo risultato».

Così, dopo tutte le defezioni dal partito pugliese da parte dei sostenitori di Raffaele Fitto confluiti nel gruppo Conservatori e Riformisti, arrivano i primi rinforzi: la fusione di Io Sud e la federazione con il partito L'Italia del popolo di Luciano Marinosci (conterraneo di Vitali). Sull'ad-

dio dell'ex pupillo Berlusconi, in un'intervista all'Ansa, si sofferma ancora una volta. «Fitto ha scelto la strada dell'isolamento e dell'ininfluenza politica nel tentativo di salvaguardare una piccola rendita di posizione a livello locale per sé e per i suoi amici. Il voto a lui è semplicemente inutile». Fitto replica: «Se sono così ininfluente, come mai mi attacca a testa bassa?».

IL NOSTRO SPA

L'Albania rivede gli accordi Tap "Vogliamo di più"

CHIARA SPAGNOLO

La multinazionale però ricorda: «I cinque milioni offerti anni fa sono ancora a disposizione della Comunità di Melendugno». E se gli amministratori locali fanno del no alle compensazioni una questione di principio, in coerenza con una guerra al gasdotto che non accenna a fermarsi, quanto accade sull'altra sponda dell'Adriatico sembra indicare invece che un diverso approccio al problema è possibile. Il governo di Tirana sostiene

infatti che l'accordo raggiunto dal precedente esecutivo con Tap, non sia stato del tutto favorevole rispetto ai profitti che il Paese dovrebbe trarre dalla realizzazione del metanodotto. Il ministro albanese dell'Energia, Damian Gjikhuri, ha dichiarato che la società tedesca di consulenza strategica Roland Berger condurrà uno studio comparativo dei rispettivi accordi che la società ha con l'Albania e la Grecia.

ORIPRODUZIONE RISPATATA

Mancano i soldi, rubinetti chiusi tremano 3500 aziende agricole

DUE milioni di euro. Tanto serve per riaprire i rubinetti dell'acqua e garantire l'irrigazione a oltre 3500 aziende agricole sparse nelle campagne pugliesi, alle prese con una stagione anomala, in cui la siccità l'ha fatta da padrona. Peccato che i consorzi di bonifica, che hanno il compito di far partire la campagna irrigua, siano appesantiti da debiti per centinaia di milioni di euro, mentre la Regione ha bloccato tutti i finanziamenti. Risultato: neanche un goccio d'acqua pubblica nelle campagne e ora Coldiretti Puglia lancia l'allarme: «Gli effetti negativi della mancanza di acqua sono incalcolabili».

All'origine del problema c'è la legge di bilancio di previsione 2016, approvata all'inizio di febbraio dal consiglio regionale. Fino a un anno fa, in quella legge era presente anche la norma che avviava il finanziamento necessario per garantire ai consorzi di bonifica di coprire le spese di gestione (energia elettrica, acqua e stipendi). Si trattava di un finanziamento semestrale di circa 8,5 milioni di euro, per un totale di 17 milioni all'anno. Ora, nella legge di bilancio lo sblocco del finanziamento per il 2016 è stato vincolato alla scrittura della nuova riforma dei consorzi. In pratica, questi ultimi sono paralizzati. «Non ci sono neanche più i soldi per pagare gli stipendi dei 210 dipendenti a tempo indeterminato» dico-

no in Regione.

Non avendo alcuna disponibilità finanziaria, non c'è neppure la possibilità di pagare gli stipendi a quegli operai a tempo determinato, circa 220 dipendenti, che si occupano della distribuzione dell'acqua ai circa 3500 utenti di 4 consorzi commissariati, ovvero Terre d'Apulia a Bari, Stornara e Tara a Taranto, Arneo tra Brindisi e Lecce e Ugento nel Salento. Eppure, per garantire questo servizio fondamentale servirebbero "so-

Via Capruzzi ha bloccato tutti i fondi ai consorzi di bonifica appesantiti dai debiti

lo" 2 milioni di euro. Una cifra minima se si pensa che a dicembre 2015 i 4 consorzi commissariati raccoglievano insieme un debito di oltre 218 milioni di euro.

La Regione però è al corrente del problema. Non a caso, proprio due giorni fa tutte le organizzazioni datoriali del settore hanno affrontato il tema nel corso di un incontro in assessorato regionale all'agricoltura con il commissario straordinario dei consorzi di bonifica, Gabriele Papa Pagliardini. Purtroppo, la tempistica e il clima non giocano dalla parte del-



Secondo il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele, l'agroalimentare pugliese non può prescindere dalla disponibilità di acqua ad uso irriguo

le aziende agricole. A causa della siccità, quest'anno la campagna irrigua dovrebbe partire prima rispetto all'anno scorso, quando fu avviata a fine aprile. Il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele, non nasconde la sua preoccupazione: «L'agroalimentare pugliese non può prescindere dalla disponibilità di acqua ad uso irriguo. Gli effetti negativi della mancanza di acqua sono incalcolabili sia in termini di perdita produttiva che di mancati investimenti. Per questo va aperta immediatamente la campagna irrigua 2016 e va ridata piena operatività ai consorzi di bonifica pugliesi, perché hanno il compito di prevenire il rischio idraulico nelle aree rurali».

Ma Coldiretti, segnala un altro problema: «La mancanza di una organica politica di bonifica comporta, tra l'altro, che lo stesso costo dell'acqua in Puglia sia caratterizzato da profonde ingiustizie». A questo proposito vengono segnalati alcuni casi limite: irrigare un ettaro di uva a Palagiano o Castellaneta — di competenza del Consorzio Stornara e Tara — costa 410 euro per l'erogazione ogni 8 giorni per 8 ore, contro i 1800 euro a Conversano per 8 ore per irrigare una volta a settimana da giugno a metà settembre. «Un'enormità che incide direttamente sulle imprese agricole».

(a.cass.)

REPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco indagato La (Di)sfida di Cascella «Non temo nulla delibera ok»

BARI «Non attendo che mi sia consegnata formalmente la comunicazione di garanzia per esprimere la piena fiducia nella magistratura per l'indagine che mi vedrebbe indagato insieme ai sette assessori che parteciparono alla riunione di giunta in cui

fu approvata la delibera riguardante gli eventi estivi dedicati alla Disfida di Barletta». È tranquillo il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, a capo di una amministrazione di centrosinistra, che commenta la notizia dell'inchiesta della

Procura di Trani sugli atti che l'11 agosto 2015 furono deliberati dalla giunta e con i quali furono affidati eventi e servizi per celebrare la Disfida di Barletta. L'inchiesta è partita da un esposto presentato dagli attivisti del Movimento 5 Stelle, secondo i

quali quei servizi furono affidati senza le necessarie procedure di evidenza pubblica configurando l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio. «Tutto si svolse in maniera legittima», chiosa invece Cascella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più correnti nel Pd? È l'effetto congresso

**Grandi manovre sia a destra che a sinistra
Mentre i dem pugliesi continuano a litigare
Poli Bortone lascia Io Sud per Forza Italia
Fitto: «Io ininfluyente? E perché mi attaccano?»**

BARI Fine settimana di vivacità politica, sul fianco sinistro e quello destro del circuito politico. Cominciamo da sinistra. Pittelliani, speranziani, martiniani, orfiniani, renziani e sostenitori di Emiliano: il Pd si riorganizza e torna a dividersi in mille rivoli correntizi in vista del congresso regionale (primarie spostate al 15 maggio) e anche dei posizionamenti per il futuro Parlamento. Dopo la calata del big in Puglia nelle scorse settimane per il rafforzamento della propria area, ieri è stata la volta di Gianni Pittella, presidente del gruppo socialdemocratico al parlamento europeo, con un incontro sull'Europa e il Mezzogiorno, cui ha partecipato anche il governatore Michele Emiliano. Pittella ha presentato il suo libro *Scusate il ritardo* che contiene 11 progetti operativi sovregionali per il Mezzogiorno, candidandosi a fare da punto di riferimento di tutte le Regioni del Sud. Progetto che sembra avallato dallo stesso premier Matteo Renzi che a quell'ora, non casualmente, ha scritto la prefazione. Un progetto simile a quello che Emiliano aveva in mente di costruire con i governatori del Sud, ma che Renzi ha preferito mettere saldamente in mano a Pittella. Emiliano ha criticato il disegno del governo sul Sud perché costruito su «singoli progetti», senza una visione d'insieme. Alla fine del confronto, Pittella si è impegnato a costruire un incontro con il sottosegretario Claudio de Vincenti per una piattaforma comune.

Mentre si scaldano i muscoli sul terreno, dei posizionamenti, si avviano le trattative per il congresso. Il sindaco di Bari, Antonio Decaro, punto di riferimento dell'area renziana, ha incontrato Emiliano, segretario uscente, portando una rosa di tre nomi da cui trarne uno da sostenere congiuntamente nella corsa alla leadership regionale. Si tratta dei consiglieri

regionali Marco Lacarra e Fabiano Amati e di Iaia Calvio, ex sindaca di Orta Nova. Elencati in ordine inversamente proporzionale al gradimento del governatore-segretario. Emiliano, pilatescamente, avrebbe rimandato al mittente la scelta: «Sono pronto a sostenerli tutti e tre. Fatemi voi un nome». La patata bollente, dunque, ripas-



Pittella (Pd)
Mi candido a punto di riferimento per le Regioni del Sud

sa nelle mani del sindaco e della corrente renziana. Il giovane candidato Stefano Minerva, che aveva avanzato la sua disponibilità per la segreteria, correrà da sindaco a Gallipoli e potrebbe ritirarsi dalla corsa. Resta in campo l'europarlamentare foggiana Elena Gentile. Se non si trovasse l'accordo unitario e vi fossero più di due candidati in campo, il regola-



Vitali (Fi)
L'arrivo della senatrice per noi è un valore aggiunto

mento prevede una procedura interna per ridurre comunque a due il numero dei candidati da sottoporre alle urne. L'area renziana potrà portare a vittoria il suo candidato solo se gradito all'area Emiliano.

Sul fianco destro della politica, va segnalata la ufficiale confluenza di Adriana Poli Bortone in Forza Italia. L'ex senatrice, leader del movimento Io Sud,

lascia definitivamente Fratelli d'Italia e si accasa con Silvio Berlusconi che la volle ministro nel suo primo governo, nel 1994. E soprattutto che la scelse come candidata presidente alle Regionali del 2015, mentre Fdi decise di sostenere Francesco Schittulli. Poli Bortone definisce «un fallimento» la propria esperienza in Fdi e sottolinea la soddisfazione nel «ritrovare

motivazione politica» accanto a Berlusconi. Questi, in un'intervista all'Ansa, loda la decisione di Poli Bortone: «Confido molto - dice - nel valore aggiunto che la sua partecipazione porterà al nostro movimento. Adriana è una personalità amata e stimata dai pugliesi». Anche per questo Berlusconi si dice convinto che Forza Italia tornerà ad essere «punto di riferimento del centrodestra in Puglia». A differenza, sottolinea, di coloro che si raccolgono attorno all'ex pupillo Raffaele Fitto che, uscendo da FI, «ha scelto la strada dell'ininfluenza politica». Replica di Fitto: «Se sono così ininfluyente perché Berlusconi mi attacca a testa bassa?»

Ieri pomeriggio, Poli Bortone era assente alla manifestazione indetta a Bari per suggerire il passaggio con FI. Il segretario regionale Luigi Vitali, parlando ai cronisti, ha esaltato «il valore aggiunto» costituito dall'arrivo della ex senatrice. Contemporaneamente è stato presentato il patto federativo con il movimento di destra Italia del popolo, guidato dal brindisino Luciano Marinucci.

Lorena Saracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRESENTAZIONE AL PALACE DI BARI

Il coordinatore regionale degli azzurri: «Adriana ha consentito l'affermazione del vero centrodestra, lei è certamente un valore aggiunto per battere la sinistra»

IL MESSAGGIO DELL'EX PREMIER

«Nonostante le liste di disturbo dei nostri fuoriusciti per disorientare gli elettori, Adriana, in poche settimane di campagna elettorale ha ottenuto un ottimo risultato»

Berlusconi: con Adriana in FI centrodestra più forte in Puglia

Vitali annuncia l'ingresso nel partito dell'ex candidata governatrice. Il plauso di Sisto

LIBRERIA LATERZA

La presentazione del libro «Scusat il ritardo» di Gianni Pittella e Amadeo Lepore. Da sinistra: Amadeo Lepore, Gianni Pittella, Giuseppe De Tomaso, Mino Carriero e Michele Emiliano. In alto: Silvio Berlusconi e Adriana Poli Bortone
 [foto Luca Turi]

● **BARI.** «È la chiusura di un percorso iniziato durante le elezioni regionali in Puglia. Allora, nonostante le tante difficoltà, Adriana ha consentito l'affermazione del vero centrodestra: lei è certamente un valore aggiunto». Così Luigi Vitali, coordinatore regionale di FI, ha salutato ieri all'hotel Palace di Bari l'ingresso della ex candidata governatrice e leader di «Io Sud» nel partito di Berlusconi. Vitali ha ringraziato la Poli «per tutto quello che ha fatto e soprattutto per quello che farà

ancora per portare insieme Forza Italia e il centrodestra a vincere» e ha annunciato l'avvio del patto federativo tra FI e Italia dei Popoli, il movimento di Luciano Marinucci. «Stiamo lavorando senza sosta per costruire un'alternativa seria e credibile alla sinistra. Adesso - ha aggiunto - dobbiamo fare ancora di più in vista delle elezioni amministrative». Plauso all'ingresso tra gli azzurri della Poli anche da Federica De Benedetto, vice coordinatrice regionale di FI: «da ex militante di Alleanza

Nazionale, sono orgogliosa e felice di inviare il più caloroso benvenuto ad Adriana. Con lei, abbiamo la garanzia di un riferimento saldo, prestigioso e carismatico per l'intero centrodestra nazionale ed ancor più per quello pugliese e salentino».

Ma le parole più attese sono arrivate dal leader del partito, Silvio Berlusconi, che già volle Adriana ministro all'Agricoltura. «Confido molto nel valore aggiunto che la sua partecipazione porterà al nostro movi-

mento, Adriana - ha detto - è una personalità di grande capacità ed esperienza, amata e stimata dai pugliesi. Nonostante qualche professionista della politica, fuoriuscito dal nostro partito, abbia messo insieme nelle ultime elezioni regionali in Puglia delle liste di disturbo nei suoi confronti per disorientare gli elettori moderati - ha aggiunto il Cavaliere con chiaro riferimento alla discesa in campo dei fittiani di Cor dietro Schittulli - Adriana, in poche settimane di campagna elettorale, è riuscita

INTERVISTA LA LEADER DI IO SUD

«FdI è morta con Silvio c'è futuro»

Senatrice Adriana Poli Bortone, dopo il divorzio da Fratelli d'Italia l'ingresso in FI. Ma per una ex An come lei è davvero l'approdo giusto?

«Fratelli d'Italia ha molto deluso e non per l'atteggiamento che ha avuto nei miei riguardi alle regionali. Ha deluso tutti quanti noi che avevamo creduto nel simbolo di An. Non è un partito organizzato e strutturato come immaginavamo e non mantiene la parola. Per esempio ha avuto l'utilizzo del simbolo di An dalla fondazione, ma con l'impegno assoluto che avrebbe fatto il congresso. I 90 giorni sono scaduti ormai da circa due mesi e di congressi non se ne parla proprio. Parla delle primarie ma non fa neanche il congresso che pure avrebbe dovuto fare».

Davvero pensa che il centrodestra tornerà unito dopo gli strappi alle Regionali per le amministrative?

«Sotto l'egida di Berlusconi sì, perché FI è rimasto l'unico partito realmente strutturato su tutto il territorio nazionale. La Lega tenta di sfondare al Sud ma i suoi strati antimeridionalisti non sono stati dimenticati, pur avendo dei temi che possono essere condivisibili. E poi ci convince il messaggio lanciato da Berlusconi per il tema delle casalinghe: non la pensione ma l'assegno mensile alle casalinghe che è tutta un'altra cosa. Altro che reddito di dignità, la dignità del la-

LA POLEMICA SILVIO E RAFFAELE

«Fitto isolato e ininfluente» «Da te disastri»

voro casalingo non è mai stata riconosciuta».

È il suo vecchio pallino di un federalismo meridionalista, quello di Io Sud, che fine ha fatto?

«Oggi i fatti dicono che avevamo ragione e che certamente si può pensare a cinque macroregioni che coincidano con i collegi elettorali del Parlamento europeo. Di questo abbiamo parlato già con Berlusconi nei mesi scorsi e lui sta vedendo con i suoi tecnici se è un percorso che si può fare insieme».

«Non potevano mancare gli strali tra il leader del partito azzurro, Silvio Berlusconi, e l'ex delfino e oggi a capo dei Conservatori e Riformisti, Raffaele Fitto, il giorno dell'ingresso di Adriana Poli Bortone in Forza Italia. A lanciare per primo schizzi di veleno è proprio il Cavaliere: «Io non ne ho mai fatto una questione personale né con lui né con i suoi altri. Fitto ha scelto la strada dell'isolamento e dell'ininfluenza politica - dice l'ex premier - nel tentativo di salvaguardare una piccola rendita di posizione a livello locale per sé e per i suoi amici. Dal conto mio - aggiunge Berlusconi - ho scelto la strada della coerenza che è quella dell'unità del centrodestra, per sottrarre il Paese all'incombente pericolo della vittoria dei Cinquestelle nelle prossime elezioni nazionali».

Prima lo strappo sulla gestione del partito, secondo Fitto ormai alla deriva; poi la nascita del movimento autonomo, i Cor, e la lista contrapposta alle Regionali in Puglia (i fittiani schierati con Schittulli, i berlusconiani con Adriana Poli Bortone); quindi la nascita del gruppo autonomo alle Camere. Quanto basta per continuare nella diatriba infinita. «Il voto a Fitto - attacca Berlusconi - non è né sbagliato né giusto. È semplicemente inutile».

«Se sono così ininfluente, come mai mi attacca a testa bassa? Purtroppo per lui, dal Na-

ad ottenere un ottimo risultato. Ripartiamo da qui per riportare Forza Italia ad essere il punto di riferimento di tutto il centrodestra in Puglia».

«Sono lietissimo che una donna di cultura, di esperienza e di prestigio, come la Poli Bortone, abbia ritenuto di rafforzare il progetto di un centrodestra alternativo a Renzi - dice il deputato Francesco Paolo Sisto, neo commissario di FI nel Barese - che vede FI in prima fila, per ripartire dalla gente e dai territori».

zarenò al caos di Roma, il disastro della sua azione in questi due anni - controbatte Fitto - è sotto gli occhi di tutti». Quindi l'affondo finale, quello che tradisce le distanze sia sui rapporti tra i due (la scelta di Berlusconi di preferirgli Toti alla guida del partito e il «no» alle primarie per la selezione di candidati e dirigenti). «Noi lavoriamo per dare un futuro al centrodestra. Ma forse, ai suoi occhi - conclude Fitto - il problema è proprio questo».

L'INTERVENTO

PAROLA AI SOCIOLOGI

IL BUDGET A DISPOSIZIONE

«Stanziati, per il presente e verosimilmente anche per il futuro, solo 70 milioni di euro quando ne servirebbero almeno trecento»

IL BISOGNO IN CIFRE

«Beneficiarie solo 15 o 20 mila famiglie su un totale di circa 100 mila e 45-50 mila persone su una platea potenziale di circa 250 mila»

Il Reddito di dignità non è efficace

L'analisi delle risorse (troppo scarse) destinate alla misura antipoverità in Puglia

di FRANCO CHIARELLO
GIACOMO PISANI

Dopo anni di assordante silenzio sul fronte della lotta alla povertà, da qualche mese l'Italia sembrerebbe voler recuperare il ritardo accumulato proponendosi di introdurre nel proprio sistema di protezione sociale una garanzia di reddito minimo a favore dei poveri. Su questo tema, però, la Puglia di Emiliano ha piantato già la sua bandiera: mentre il governo nazionale è ancora nella fase degli annunci del ministro Poletti, il 1° marzo scorso il Consiglio Regionale pugliese ha approvato a maggioranza il disegno di legge sul cosiddetto Reddito di Dignità (ReD).

Il ReD si propone di perseguire obiettivi universalistici, garantendo un sostegno a tutti coloro che si trovano in una situazione di povertà. Tuttavia, poiché le risorse messe in campo sono (molto) limitate, nei documenti di presentazione della legge l'universalismo diventa immediatamente «tendenziale» e «selettivo».

Il che significa che intanto (per quanto?) si partirà da coloro che si trovano in condizioni di povertà «assoluta»,

RISCHIO DI CONSEGUENZE

I criteri discriminanti quanto al numero di beneficiari rischiano di innescare una guerra tra poveri

ossia le famiglie con una capacità di spesa mensile inferiore alla soglia minima necessaria per acquisire uno standard di vita minimamente accettabile. Su questa base, verrà assegnato un trasferimento economico, pari ad un massimo di 600 euro mensili per una famiglia di 5 componenti, a tutte le unità domestiche con risorse economiche inferiori alla soglia di 3 mila euro annui e in condizioni di particolare fragilità economica (famiglie numerose con figli minori, presenza di persone disabili, nuclei mono-genitoriali, disoccupati), i cui componenti siano disponibili a sottoscrivere un «patto di inclusione sociale attiva» con i servizi sociali locali.

Ma si può parlare di universalismo, ancorché tendenziale e selettivo, in presenza di stanziamenti la cui entità è largamente insufficiente a coprire la platea dei poveri assoluti? Oppure la presunta universalità del provvedimento è condannata a restare una mera dichiarazione di principio? Per rendere davvero universalistico il contrasto alla sola povertà assoluta occorrerebbe una somma non inferiore a 300 milioni di euro annui. Invece, la dotazione finanziaria del provvedimento regionale è di circa 70 milioni di euro all'anno. La scarsità delle risorse - presente e presumibilmente futura - pesa come un macigno sull'efficacia del provvedimento: con questo importo solo una quota minoritaria di tutte le famiglie in povertà assoluta (fra 15 e 20

mila famiglie su un totale di circa 100 mila e 45-50 mila persone su una platea potenziale di circa 250 mila) potranno usufruire del ReD.

Ciò significa che non solo vengono esclusi dal provvedimento i poveri, come dire, meno poveri (a partire dalle famiglie con risorse economiche appena al di sopra dei 3 mila euro annui), ma si introdurranno anche disparità imbarazzanti all'interno della popolazione più povera. Tra i poveri assoluti alcuni saranno più meritevoli di altri, con possibili rischi di discrezionalità, con prevedibili effetti discrimi-

minanti, e con conseguenti conflitti all'interno della stessa popolazione povera per rientrare nella schiera dei meritevoli.

Una classica guerra tra poveri, insomma! Infatti, nei cinque anni previsti dal provvedimento è del tutto improbabile che tutti i poveri assoluti della Puglia possano godere del ReD:

forse il loro numero aumenterà un po' se ci saranno risorse aggiuntive, ma il ReD rimarrà comunque una misura parziale e minoritaria; più verosimilmente ci sarà una rotazione dei beneficiari, ma quelli che saranno di volta in volta esclusi non saranno certo contenti di esserlo.

Si dirà: meglio poche risorse che

nessuna risorsa! Vero se la parzialità fosse solo iniziale, se ci si muovesse davvero verso l'universalismo di cui tanto si parla. Ma se questa direzione non appare plausibile, una misura come il ReD rischia di produrre una serie di effetti perversi che, anziché rafforzare la coesione sociale, minacciano seriamente di fiaccarla.

Ma c'è un altro aspetto poco convincente nell'impianto del ReD: quello legato al «patto di inclusione attiva». I criteri del «patto» sottoscritto dal beneficiario e dall'ambito territoriale di riferimento non sono minimamente definiti.

Cosa significa peraltro inclusione attiva? Pur nella sua vaghezza, si può anche dare per buona l'inclusione formativa (corsi professionali, tirocini di orientamento, percorsi di attivazione...). Ma quella lavorativa appare allo stato una possibilità alquanto remota: l'elevato tasso di disoccupazione in Puglia (circa 20%) non dipende infatti dagli scostamenti tra domanda e offerta di lavoro, a cui il «patto di inclusione» potrebbe tentare di porre rimedio migliorando le condizioni di «occupabilità» dei poveri, ma in larghissima misura dall'insufficienza cronica di opportunità lavorative.

L'INSERIMENTO LAVORATIVO

Non è ben chiaro come debba avvenire. Rischiamo l'avvio di un nuovo sistema schiavistico

ATTENZIONE Misura operativa solo da giugno

Il Reddito di dignità (ReD) potrà considerarsi operativo non prima di giugno, solo dopo l'approvazione del Regolamento regionale, e quindi entro 60 giorni dall'approvazione della legge regionale, cui seguirà un avviso pubblico. Potranno presentare domanda tutti i cittadini residenti in Puglia da almeno 12 mesi, con Isee inferiore alla soglia dei 3.000 euro, solo attraverso una piattaforma telematica, a partire dalla data dell'avviso pubblico. Per inviare le domande sulla piattaforma telematica potranno operare: i singoli cittadini dai rispettivi Personal computer; Caf e Patronati; Servizi privati per l'impiego, ecc.; eventuali operatori pubblici (diversi dai Comuni), laddove essi organizzino uno sportello dedicato per la presentazione delle domande. L'intera procedura di gestione del ReD sarà sviluppata su piattaforma telematica.

D'altra parte, non vi è alcun riferimento alla necessità di rendere coerenti le proposte di inclusione lavorativa (quand'anche vi fossero) con il profilo professionale del beneficiario. Così stando le cose, il «patto» rischia di essere o una pura formalità oppure uno strumento estremamente discrezionale e sbilanciato a favore degli enti di formazione e dei datori di lavoro, aumentando la ricattabilità del beneficiario. Più che una misura di attivazione e di inclusione, il ReD rischia di trasformarsi in uno strumento assistenziale che impedisce al soggetto di autodeterminarsi al di fuori del ricatto del lavoro dequalificato e sottopagato.

Per di più, poiché gli enti locali continuano a subire drastici tagli ai trasferimenti finanziari da parte del governo centrale, è legittimo chiedersi dove essi troveranno i mezzi e le competenze per organizzare processi efficaci di inclusione attiva. Per non parlare poi della verifica dell'effettivo stato di bisogno delle famiglie che richiederanno il sostegno finanziario!

Emiliano ha presentato il ReD come una rivoluzione nell'ambito del nostro welfare, da sempre caratterizzato da un impianto familistico e particolaristico-clientelare. Tuttavia, affinché si possa parlare seriamente di welfare è necessario che le istituzioni pubbliche lo considerino come un pacchetto di

diritti sociali e quindi provvedano sistematicamente alla soddisfazione dei bisogni fondamentali dei propri cittadini in stato di bisogno, e non solo di alcuni di essi. Sono questi diritti, infatti, ad immergere il soggetto nella sostanzialità dei rapporti economici e materiali e a riconoscere una sfera fondamentale, quella della dignità, al di fuori della quale è impossibile esercitare qualsiasi altro tipo di diritto.

Sotto questo profilo, il provvedimento della Regione adotta un concetto troppo impegnativo per esserne davvero all'altezza: e la dignità di cui si ammantava rischia di stemperarsi in un più prosaico assistenzialismo per pochi.

L'INTERVENTO

PAROLA AI SOCIOLOGI

IL BUDGET A DISPOSIZIONE

«Stanziati, per il presente e verosimilmente anche per il futuro, solo 70 milioni di euro quando ne servirebbero almeno trecento»

IL BISOGNO IN CIFRE

«Beneficiarie solo 15 o 20 mila famiglie su un totale di circa 100 mila e 45-50 mila persone su una platea potenziale di circa 250 mila»

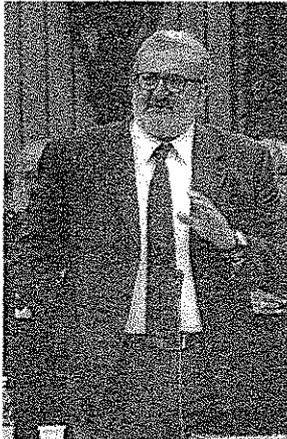
IL PRESIDENTE «NOI LA PRIMA REGIONE A INTRODURRE UN SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE SOTTO LA SOGLIA DI SUSSISTENZA»

Emiliano: «Era un atto richiesto dall'Unione europea già nel 2008»

Ai 5 Stelle: «Non hanno votato, ma io continuo il dialogo»

Intervenendo ieri mattina alla trasmissione radiofonica «Si può fare», il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha difeso la misura del Reddito di dignità. «Una iniziativa grillina? - scherza il governatore - Perché no. Se un'idea è buona e nasce ovunque e anche nel M5S va bene. In realtà, si tratta di un'iniziativa doverosa perché dal 2008 l'Italia ha ricevuto una diffida dall'Europa in quanto non aveva un sistema universale di sostegno al reddito per chi scende sotto la soglia di povertà. Noi in Puglia siamo la prima regione a farlo su grande scala, dal momento che nel piccolo Friuli hanno iniziato prima di noi».

Il Red non è una misura di gratuità «Tutto il nucleo familiare coinvolto - spiega ancora Emiliano nel suo intervento radiofonico - si obbliga a sottoscrivere un patto di inclusione sociale, che vuol dire essere disciplinati se si riceve un aiuto. Uno non può essere beccato a comprare i grattini, cioè il gratta e vinci, per esempio. Ci sarà un controllo, verranno richieste anche piccole forme di lavori, come accompagnare un anziano a fare gli esami del sangue o aprire i giardini la mattina. Non è un lavoro in senso tecnico. Sono prestazioni sociali. Ma se non c'è questa disponibilità potrebbe non essere fornita la prestazione». Resta, sulla questione Red, la frattura proprio con i consiglieri del Movimento Cinque stelle pugliesi che, in piena polemica con Emiliano, hanno deciso di abbandonare al momento del voto sul Red. «Abbiamo



EMILIANO Il presidente della Puglia

discusso per ore e ore - spiega su questo punto Emiliano - tutti gli emendamenti. Poi c'è stata una baruffa col presidente del Consiglio durata pochi secondi e quindi sono usciti dall'aula. Ho saputo poi che erano stati fatti degli emendamenti da parte del M5S, come per esempio inserire il taglio degli stipendi dei consiglieri in questa misura. Un ritocco di poche decine di migliaia di euro a fronte di una misura che vale 70 milioni di euro. Sono iniziative last minute».

Una frattura, quella tra il presidente e i pentastellati, che comunque s'è potuta ricomporre. «Io - chiarisce il governatore della Puglia - continuerò a lavorare. Però loro hanno persino un odio fisico nei nostri confronti:

quando vedo per esempio Di Battista avvicinarsi a me e sto per stringerli la mano, vedo che lui ha fastidio nel stringermi la mano. E poi il M5S ha un problema ogni volta che deve governare: dove governa, come a Livorno, governa male; dove invece governa bene, come a Parma, poi litigano col sindaco. Anche a Roma stanno facendo di tutto per perdere le elezioni. Anche se devo dire che anche il Pd sta facendo di tutto per farli vincere. Sarà una gara a chi arriva ultimo» Perché? «Beh, con sei candidati alle primarie il Pd sta facendo di tutto per perdere le elezioni. Forse se avessimo trovato una proposta più chiara sarebbe stato meglio».

Alla domanda dei conduttori di «Si Può Fare» Alessio Maurizi e Carlo Gabardini sui motivi dell'annuncio fatto questa settimana del commissariamento dell'intero ciclo dei rifiuti della Puglia, Michele Emiliano risponde: «Siamo sull'orlo dell'emergenza. Io l'ho sempre detto che chi ha governato prima ha governato male (il riferimento, preciserà più tardi Emiliano, è solo e soltanto al governo dell'emergenza rifiuti, ndr). Abbiamo oggi un sistema sanitario al limite del collasso e il sistema dei rifiuti pure non ha funzionato. Vendola aveva costruito una legge in base alla quale dovevano essere i sindaci a riunirsi in assemblee popolari per decidere cosa fare. Ma non funzionava. Siamo sulla strategia rifiuti zero. Rossano Ercolini (presidente di Zero Waste Italy ndr) sarà uno dei punti di riferimento».

DIBATTITO A BARI

LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO

CONFRONTO IN LIBRERIA

All'incontro (moderato da De Tomaso) su «Scusate il ritardo» interventi di Laterza, Cipollini e Carriero, e del coautore Lepore

Pittella-Emiliano, uniti dal Sud ma divisi dal giudizio su Renzi

Il raggruppamento Pse in Europa al governatore: mi impegno per l'incontro tra le Regioni



LIVIO COSTARELLA

«BARI. «Matteo Renzi ha concepito il Masterplan per il Sud, ed io la considero una cosa positiva. Nel mio libro ci sono undici progetti strategici per il Sud. Saranno buoni? Lo spero, altrimenti ne faremo altri. Alcune, però, sono immediatamente realizzabili. Ma la domanda cruciale che voglio porre è: perché voi sei presidenti di Regione del Meridione non vi riunite, per utilizzare in una dimensione unitaria del Mezzogiorno una parte dei finanziamenti europei? Se le Regioni del Mezzogiorno si mettessero insieme potrebbero fare grandi cose, a partire dalla progettazione dell'incoming turistico. Questo può essere l'inizio di una svolta». A parlare chiaro e netto è l'europarlamentare del Partito Democratico Gianni Pittella, intervenuto ieri alla Libreria Laterza di Bari per presentare il suo ultimo libro, scritto a quattro mani con Amedeo Lepore (e contenente undici progetti strategici coordinati da Claudio Cipollini), «Scusate il ritardo. Una proposta per il Mezzogiorno d'Europa» (Ed. Donzelli, pagg. 286, euro 19,50).

A rispondergli, perentorio, è il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano: «Se con il tuo aiuto riusciamo a riunirci, ben venga. Io ci sto». E Pittella ha ribattuto: «Certo, mi assumo l'impegno di organizzare l'unione di tutti i Presidenti di Regione, alla presenza di Claudio De Vincenti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri».

Si è concluso dunque con questo botta e risposta l'incontro di ieri, moderato dal direttore della Gazzetta Giuseppe De Tomaso, con Alessandro Laterza, Pittella, Emiliano, Lepore, Cipollini e Mino Carriero (Segreteria regionale Pd Puglia). Anzi, Emiliano ha precisato che la faticosa riunione dei sei Presidenti del Mezzogiorno era stata già tentata, ma con un nulla di fatto.

Se son rose fioriranno, insomma. Per adesso però il Sud si lecca ancora troppe ferite. L'ha ricordato Alessandro Laterza, invitando a smontare il luogo comune secondo cui il Mezzogiorno sarebbe convinto di essere stato oggetto di un'attenzione speciale mai saputa valorizzare. E giù con le cifre, a confermare quanto detto. «Dal 2003 al 2013 - ha spiegato il vicepresidente di Confindustria con delega al Mezzogiorno - la spesa pro capite per il cittadino del Mezzogiorno è stata tra i 12 e i 14mila euro. Nel Centro-Nord tra i 16 e i 19mila euro. Inoltre, se da una parte la spesa corrente (servizi pubblici, sanità, ecc.) non si autofinanzia, la spesa in conto capitale (fondi strutturali europei) è di 2mila euro pro capite per il Sud e di 2-3mila euro per il Centro-Nord. Questo vuol dire che al Sud non si investe come si dovrebbe e vedremo cosa accadrà col Masterplan di Renzi».

Quanto al libro di Pittella, De Tomaso ha sottolineato che la pubblicazione «vuole votarsi alla speranza del Mezzogiorno di riscattarsi da solo, senza protezionismo, spesso drammaticamente connesso con il suo dna. Ma non si può risolvere la questione meridionale senza l'Europa e il Mediterraneo. La prima sta vivendo una fase molto calda: c'è chi vuole uscirne o la utilizza per i suoi comodi, come l'Inghilterra, e chi vuole entrarci (le masse migratorie). E poi c'è il debito pubblico, un vulcano sempre acceso sulla moneta unica. Il libro propone diverse soluzioni, come un vasto programma di infrastrutture o la fiscalità differenziata a favore del Mezzogiorno; ma alla base di tutto deve esserci una classe dirigente all'altezza, una governance capace di raccogliere il guanto della sfida per il Mezzogiorno».

E se Claudio Cipollini, docente alla Sapienza di Roma, ha spiegato in sintesi gli undici progetti strategici del libro, l'attuale assessore allo Sviluppo Economico della Regione Campania Amedeo

Lepore (ex docente alla Facoltà di Economia e Commercio di Bari per vent'anni) ha auspicato un Sud che ce la faccia «con le proprie gambe, senza tralasciare l'idea per nulla astratta delle macroregioni». Pittella, infine, ha tracciato con fervore un quadro generale di tutto ciò che ruota attorno all'Europa, con la situazione instabile dei flussi migratori di paesi come Turchia, Siria, Libia, Egitto. Confermando anche il «bisogno di unità attorno a Renzi (autore della prefazione del suo libro, ndr), nel pluralismo di capacità di critica e autocritica». E il riferimento va alle stoccate reciproche degli ultimi giorni tra il Premier ed Emiliano, citate da De Tomaso.

Emiliano aveva appena detto, riferendosi a Renzi, che un allenatore non deve essere geloso dei suoi calciatori più intraprendenti. E Pittella aveva subito ribattuto: «Renzi è un leader, non un allenatore».

STUDIO FI «SU 209MILA USCITE DAL MERCATO DEL LAVORO, BEN 154MILA HANNO RINUNCIATO A CERCARSI UN ALTRO»

«Mezzogiorno al femminile, il Jobs act non dà effetti la disoccupazione delle donne sale del 3,3% nel 2015»

«Ad un anno dall'introduzione del Jobs Act l'impatto sul lavoro femminile non si vede. A tirare le somme della riforma del lavoro targata Renzi-Poletti sul mondo rosa è un dossier di Azione Nazionale presentato al convegno «Tra retorica e realtà: donne e lavoro ad un anno dal Jobs Act, a cui hanno partecipato, fra gli altri, la deputata di Forza Italia, Mara Carfagna, la senatrice di Conservatori e Riformisti, Cinzia Bonfrisco e Pasquale Viespoli, presidente dei Promotori di Azione Nazionale».

Secondo il dossier «il 2015 si è chiuso senza nessun balzo in avanti per i tassi di occupazione che restano al 65,9% per gli uomini e al 47,5% per le donne, cementando la distanza tra uomini e donne nel mercato del lavoro quasi del 20% e consolidando l'Italia agli ultimi posti in Europa per occupazione femminile».

«La disoccupazione diminuisce - prosegue la

nota -, ma solo per gli uomini (che arrivano al 10,9%), mentre per le donne aumenta di 3,3 punti percentuali raggiungendo il 12,4% (che diventa 37% tra le giovani). Ma il dato più allarmante è che nel 2015 sono uscite dalla categoria «disoccupate» circa 209.000 donne, ma di queste ben 154.000 sono diventate inattive, ovvero hanno rinunciato a cercarsi un lavoro». La situazione più critica, per il dossier, rimane al Sud: «in Campania, Sicilia e Calabria lavora meno del 30% delle donne e nelle altre regioni del Sud non si supera il 40%». Quanto alla maternità «1 donna su 3 lascia il lavoro entro 2 anni di vita del bambino, con un rischio più elevato nel Mezzogiorno».

«Anche sul versante dei contratti - prosegue la nota - le donne restano svantaggiate: 431.194 i nuovi contratti a tutele crescenti con incentivo rivolti a donne, contro i 647.876 degli uomini».

TRIVELLE

IL REFERENDUM PER IL «NO»

I RICORSI IN CORTE COSTITUZIONALE

Mercoledì i giudici si riuniranno per valutare la legittimità dei ricorrenti e il merito delle contestazioni al governo

Proroghe e piano aree la parola alla Consulta

Oggi alla Camera conferenza stampa del comitato promotore

◉ **ROMA.** Il caso «trivelle» torna in Corte Costituzionale la prossima settimana, a poco più di un mese dal referendum. Il 17 aprile, infatti, sarà chiesto ai cittadini se vogliono abrogare la norma in base alla quale le concessioni petrolifere già rilasciate durano fino all'esaurimento dei giacimenti. Ma ci sono altre due importanti questioni pendenti: il doppio regime per il rilascio dei titoli e il piano aree, cioè lo strumento in base al quale pianificare. Per entrambi la Cassazione prima, e poi la Consulta per le sue competenze, non hanno ammesso il referendum. Ma sei Regioni - Basilicata, Puglia, Liguria, Marche, Sardegna, Veneto - sono decise a dare battaglia e, con l'obiettivo di far rivivere i referendum, hanno proposto il conflitto d'attribuzione tra poteri dello Stato su entrambi i punti: il primo nei confronti della Cassazione; il secondo, quello sul piano aree, anche nei confronti di Camera, Senato e Governo.

Alla vigilia dell'esame, oggi è prevista anche una conferenza stampa del comitato promotore del referendum, presso la Camera dei deputati, cui parteciperanno i rappresentanti delle Assemblee legislative di 9 Regioni (ci saranno anche Calabria, Campania e Molise) insieme al comitato nazionale «Vota Sì per fermare le trivelle», delle realtà associative e culturali, delle imprese della green economy, del turismo, dell'agricoltura e del settore del mare.

Il primo step, però, riguarda l'ammissibilità. Mercoledì 9 marzo la Corte Costituzionale do-



PRESIDENTE Michele Emiliano

vrà valutare se i soggetti coinvolti e l'oggetto proposto hanno i requisiti per accedere alla fase di merito. Il giudice relatore è Aldo Carosi. E solo se arriverà il via libera, le istanze referendarie saranno esaminate nei loro contenuti. La Corte dovrà innanzitutto valutare se il Comitato promotore del referendum è un potere dello Stato e come tale è legittimato a proporre il conflitto. Nei due ricorsi che l'avvocato Stelio Mangiameli ha steso per conto delle Regioni, si sottolinea che già a partire dal 1978 la giurisprudenza costituzionale ha qua-

lificato come potere dello Stato il Comitato promotore del referendum abrogativo. La Consulta dovrà poi esaminare se le prerogative dei promotori siano state lese. I ricorsi, infatti, prospettano due conflitti per «menomazione», perché «senza usurpare un potere altrui, si impedisce ad altri poteri dello Stato di esercitare serenamente e pienamente il proprio». Il governo - sostengono i ricorrenti - è intervenuto con la legge di stabilità per modificare le misure stabilite precedentemente, nello Sblocca Italia, in materia di trivellazioni e giacimenti, ma in realtà «la richiesta referendaria è stata elusa». Perché «la legge di stabilità abroga» il piano aree, «facendo venir meno ogni forma di programmazione», e sui titoli di concessione fissa un doppio binario, uno con e uno senza proroghe, che sembra offrire una «apparente opzione», ma in realtà «si risolverebbe sempre a favore dei titoli abilitativi che consentono la proroga».

Trattandosi di un passaggio tecnico, i conflitti dovrebbero essere ammessi. Poi, però, la Corte dovrà fissare una camera di consiglio per il merito e l'esito non è scontato, visto che anche quando si trattò di decidere sull'ammissibilità del referendum sulla durata delle concessioni, il «sì» non fu unanime. Se i conflitti - o uno dei due - passeranno al merito, ci sarà un altro referendum, i cui tempi sono legati alla pronuncia della Consulta: se arriverà entro l'estate, il governo potrebbe anche stabilire, in ogni caso con un atto normativo, una data per quest'autunno.

L'INGRESSO DI POLI BORTONE IN FI

«Nuovo cambio di casacca ma ora via veleni e accuse»

Fratelli d'Italia: basta con gli errori delle regionali

◉ «Non ripetiamo gli errori del passato, non assecondiamo chi cerca poltrone ma rigeneriamo il centrodestra». È l'appello che lanciano Filippo Melchiorre e Marcello Gemmato (Fratelli d'Italia) all'indomani dell'ingresso di Adriana Poli Bortone (ex FdI) nella fila di Forza Italia. Un esponente politico del passato, attaccano i due, «che, negli ultimi anni, ha brillato più per aver cambiato partiti e liste civiche con disinvoltura, da destra a sinistra e poi di nuovo a destra inseguendo posti e poltrone, che per coerenza e lealtà verso i propri alleati». Secondo Melchiorre e Gemmato, che così replicano alle accuse lanciate da Poli Bortone nei confronti di FdI, «il lupo perde il pelo ma non il vizio. Non meno di un anno fa, alla vigilia delle regionali, il centrodestra è sceso in campo con due distinti candidati per assecondare il protagonismo di questi stessi esponenti politici». Dunque, in vista delle amministrative e del tavolo unitario convocato, FdI avverte il partito di Berlusconi: «è bene non abbandonarsi a improbabili giudizi negativi sui partiti della coalizione e, piuttosto, risolvere ed analizzare prima i problemi in casa propria (l'abbandono del partito di tutti e quattro i consiglieri comunali della città capoluogo, per esempio, è un dato che doveva far riflettere) e poi imbarcare ed assecondare volontà di divisione di chiacchieria».

LA POLEMICA BOZZETTI (CINQUE STELLE): «IO VICE ALL'ARO DI BRINDISI? USA I SOLITI TRUCCHETTI...»

«Emiliano commissaria il ciclo rifiuti e imbarca in squadra il fittiano Perrone»

L'ira di Blasi dopo le critiche del governatore al piano Vendola

«La sortita di Michele Emiliano sul piano dei rifiuti «Purtroppo non ha mai funzionato e cercheremo di rimetterlo in ordine») e l'annuncio di voler commissariare l'atto della giunta Vendola, non piace ad alleati e opposizione. Non piacciono anche i toni usati dal governatore per buttare giù dalla torre, sul tema dei rifiuti come su quello della sanità, l'operato del predecessore. Ieri il tentativo di rimediare a quella che è sembrata una vera sconfessione politica della giunta Vendola. Con un post su Facebook il governatore chiarisce: «Nessuna polemica col passato, ma constatazione della debolezza del sistema del ciclo dei rifiuti. Dovremo lavorare molto e tutti insieme per cambiare in meglio le cose». Ma, evidentemente, i chiarimenti non bastano.

Ad insorgere è Sergio Blasi, consigliere regionale del Pd ed ex segretario del partito, evidenziando che «a distanza di tre anni dalla sua nomina a presidente dell'Oga di Lecce, organismo oggi superato per manifesta inconcludenza, il sindaco di Lecce Perrone viene inserito nel board commissariale che affiancherà Emiliano nella nuova gestione emergenziale del ciclo dei rifiuti». Non solo, «l'ex presidente dell'Oga segnala come un problema il fatto che la discarica sulla falda acquifera di Corigliano non sia ancora in funzione. Questo a meno di due settimane dall'allarme lanciato dalla Asl sull'inquinamento delle acque nel Salento». Ebbene, la Asl ha intimato di non attivare quella discarica «voluta dall'ex presidente Fitto e che il presidente Vendola non ha saputo cancellare dalla map-

pa degli impianti disponibili nel Salento». Di qui l'appello ai sindaci dell'area del Salento «a diffidare - in quanto responsabili sanitari dei loro comuni - qualunque organo regionale dall'attivare quel sito che può produrre ulteriore malattia». Quanto a Emiliano, «inaugurando l'ennesima gestione commissariale del ciclo dei rifiuti dice che la strada è quella della strategia rifiuti zero. Io spero solo che almeno sui rifiuti alle dichiarazioni seguano i fatti. Perché non è possibile pensare di porsi sulla stampa, sui rifiuti come su qualsiasi altro tema, in discontinuità col passato e poi continuare a servirsi degli stessi uomini, degli stessi nomi e ritrovarsi a fare i conti con gli stessi ragionamenti del passato».

Ne ha da dire anche il consigliere del M5S, Gianluca Bozzetti, contattato per una disponibilità all'incarico di sub-commissario dell'Aro di Brindisi. «Sono i soliti trucchetti politici di Emiliano, già visti e rivisti, attraverso i quali cerca di controllare anche la nostra forza politica proponendoci incarichi che, caso strano, sarebbero tutti subordinati alle sue decisioni, come nel caso degli assessorati. Noi del Movimento 5 Stelle siamo una forza libera - dice - e tale vogliamo rimanere». Piuttosto, «se Emilia-

no ha invece finalmente deciso di tenderci la mano ne siamo ben lieti e torniamo a ribadirgli ancora una volta che siamo disposti a prenderci la responsabilità di ricoprire quel ruolo di garanzia che come prima forza di opposizione ci spettava, ovvero la presidenza del Consiglio regionale».



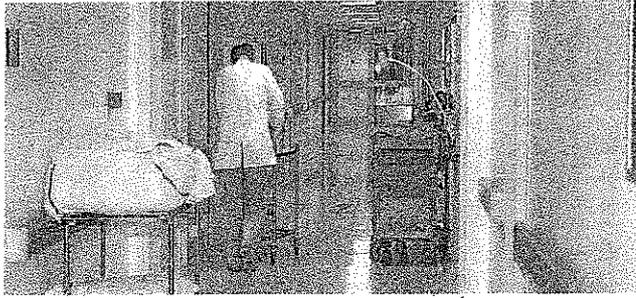
PD Sergio Blasi



M5S Gianluca Bozzetti

SANITÀ IN PUGLIA

LA REVISIONE DEGLI OSPEDALI



Sul Piano di riordino parte il tutti contro tutti

Insorgono da «Noi a Sinistra» e Pd. E i Cor chiamano Fitto

«Chiuse (per ora) le proteste di piazza contro il piano di riordino e la chiusura di nove ospedali in Puglia, partono le mobilitazioni dei partiti di opposizione contro la decisione assunta dal governatore-assessore Michele Emiliano di mettere mani alla riorganizzazione ospedaliera. Oggi, alle ore 10, nella sede regionale dei Conservatori e Riformisti, i consiglieri regionali hanno chiamato il leader del movimento Raffaele Fitto, insieme ai parlamentari, sindaci e amministratori, per rilanciare le contro-proposte. Mentre domani è la volta del Gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, che annuncerà in consiglio regionale iniziative sul territorio per convincere il direttore d'area e il governatore a rivedere il pallottoliere venuto fuori dalla revisione. Revisione che, a dirla tutta, non piace anche a vasti pezzi della maggioranza, con i consiglieri Pd costretti a difendersi dagli strali dei cittadini nei rispettivi collegi elettorali e gli alleati vendoliani inviperiti per il caos che, a loro dire, verrà fuori dalla delibera di giunta. Giovedì, poi, appuntamento per i direttori generali delle Asl, i responsabili delle Sanità Service di Puglia, il

direttore dell'area salute Gorgoni e il capo gabinetto del Presidente della Regione, Stefanazzi, sulla mancata stabilizzazione degli operatori delle società in-house, finita sotto la tegola delle normative nazionali. «La politica non può dimenticarsi dei problemi di questi migliaia di lavoratori», tuona Nicola Brescia, segretario del sindacato Usppi.

Tornando al piano di riordino, Cosimo Borraccino (noi a Sinistra) punta l'indice: «Taranto non doveva subire ridimensionamenti nel piano ospedaliero e quindi Grottaglie non doveva essere riconvertito in PPA (Polo Riabilitativo), privando un bacino di oltre 100mila abitanti del proprio ospedale di riferimento». E annuncia voto contrario, se quel taglio rimane, nel «parere non vincolante» che il consiglio regionale sarà chiamato ad esprimere. Duro anche il Pd Filippo Caracciolo per la soppressione del reparto di Unità terapia intensiva coronarica dell'ospedale di Barletta.

I GRILLINI: SARÀ BATTAGLIA
Domani i consiglieri M5S annunciano iniziative di piazza contro la chiusura di nove ospedali. Democratici sull'altalena

IL VOTO CONSULTIVO DELL'AULA
Da maggioranza e opposizione sperano in cambiamenti dopo il parere non vincolante sulla delibera del consiglio regionale

ANDREA CAROPPO (FI)

DUE ANNI PER UNA TAC

«Pazienti oncologici a Lecce rinviiati, è la fotografia impietosa dei disastri commessi dai governi di centrosinistra»

NAPOLEONE CERA (POPOLARI)

IDATI SCIENTIFICI

«Numero di posti letto e prestazioni eseguite sono una bussola, ma ha prevalso lo scontro politico»

GIUGLIEMMO MINERVINI

RAPPORTI DI FORZA

«Non risposte ai pazienti, sulle spalle della sanità si sta giocando un'altra partita: quella della politica»

LA RIVOLTA NELLA BAT

Caracciolo (Pd) difende Barletta, Ventola (Cor) non molla su Trani e Canosa

«Proprio con Emiliano si era convenuto di potenziare l'assistenza sanitaria nelle strutture del territorio in funzione della chiusura di due ospedali nella Bat, cioè Trani e Canosa. Così si annulla l'assistenza cardiologica per i cittadini di Barletta e del territorio che fa riferimento all'ospedale Dimiccoli». Uno squilibrio testimoniato dalle cifre: se il governo nazionale prevede un posto letto Utic ogni

20.000 abitanti, «nella Bat è destinato un posto letto ogni 50.000 abitanti». Marco Lacarra (Pd), invece, dice no alla soppressione del reparto di Ginecologia di Putignano. «È esigenza ineludibile dotare sia Putignano che Monopoli di punti nascita che, qualora opportunamente organizzati e non de-strutturati, com'è stato fatto in passato, possono tranquillamente superare entrambi l'obiettivo minimo dei mille parti l'anno». Non solo, «occorre dare risposte immediate per quegli ospedali che sono oggetto di riconversione» come

Triggiano e Terlizzi. Al piano Emiliano arriva il plauso di Massimo Colia, segretario regionale dell'IdV e sindaco di Stornarella, mentre Guglielmo Minervini, capogruppo di Noi a Sinistra alla Regione, attacca: «sulle spalle della sanità troppe volte si giocano altre partite, disegnano non la mappa delle risposte ai bisogni, ma quella dei rapporti di forza della politica». «Cambiano gli assessori, i direttori generali ed i piani di riordino, ma i problemi atavici della sanità targata centrosinistra restano gli stessi: i casi di Tac rinviiati di due anni ai pazienti oncologici nell'Asl di Lecce - dice Andrea Caroppo, capogruppo di FI alla Regione - sono una fotografia drammatica della situazione». «La Regione intende tagliare ulteriormente i servizi sanitari a Bitonto - denuncia Domenico Damascelli (FI) - rimangiandosi per l'ennesima volta la promessa del potenziamento della medicina territoriale». Le polemiche, dice Napoleone Cera (capogruppo dei Popolari) «nulla hanno a che fare con le valutazioni scientifiche ed organizzative: non è possibile sentirsi accusare che "stiamo difendendo una sanità da ultimo posto",

specie se si considera quanti sono i pazienti che cercano fuori regione la soluzione e le cure migliori». Giannicola De Leonardis, capogruppo Ap-Schittulli, attacca: «da delibera ha apparentemente "salvato" l'ospedale Lastaria di Lucera (del quale era stata in precedenza annunciata la chiusura); mentre il decreto Balduzzi prevedeva una dotazione di 20 posti di medicina interna, il nuovo Piano di riordino prevede 18 posti letto distinti, 12 per la medicina interna e 6 per la chirurgia. Una distinzione che rischia di compromettere il futuro dell'ospedale». Sono tutte scelte «ispirate dalla voglia smisurata del presidente Emiliano di penalizzare i vendoliani - dice Ignazio Zullo, capogruppo dei Cor - i loro territori di residenza o di origine, e gli esponenti del Pd suoi antagonisti nella scalata alla segreteria regionale». «Emiliano batte Trani-Canosa 2 a 0. Ma la partita non è ancora finita» incalza Francesco Ventola (Cor). A Manfredonia «l'ospedale è ancora lì, ma la vittoria ha un retrogusto amaro, con la riduzione del numero dei posti letto da 156 a 135. Come si dice - sottolinea Giandiego Gatta (FI) - meglio feriti che morti».

BONIFICHE IN PUGLIA

TIMORI PER L'AGRICOLTURA

L'ACQUA PER I CAMPI

Servono una superficie di 210mila ettari con 102 invasi, 24 impianti sollevamento 560 km di canali e 10.000 km di condotte

«Emiliano faccia uscire i consorzi dal pantano»

Coldiretti: aprire subito la stagione irrigua 2016 o sarà il crac

«L'agroalimentare pugliese - e la sua affermazione sui mercati nazionali ed internazionali - non può prescindere dalla disponibilità di acqua ad uso irriguo. Gli effetti negativi della mancanza di acqua sono incalcolabili sia in termini di perdita produttiva che di mancati investimenti. Per questo va aperta immediatamente la campagna irrigua 2016 e va ridata piena operatività ai consorzi di bonifica pugliesi». A sostenerlo è il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele, secondo il quale i Consorzi «hanno il compito nelle aree rurali di prevenire il rischio idraulico e governano la disponibilità di risorse idriche nei tempi e nei luoghi dove i settori economici le richiedono. La mancanza di una organica politica di bonifica comporta - sottolinea - che lo stesso costo dell'acqua in Puglia sia caratterizzato da profonde ingiustizie». Per esempio irrigare un ettaro di uva da tavola a Palagianello, Ginoza o Castellaneta - di competenza del consorzio di Bonifica Stornara e Tara - costa 410 euro con l'erogazione ogni 8 giorni per 8 ore, contro i 1.800 euro a Conversano - da versare

all'Arif - per 8 ore e per irrigare 1 volta alla settimana per circa 14 settimane da giugno a metà settembre. «Una enormità che incide direttamente sulle voci di spesa delle imprese agricole pugliesi e, quindi, ne influenza pesantemente il grado di competitività rispetto a quelle europee, competitività che l'agricoltura

pugliese - aggiunge Cantele - riesce molto spesso a sostenere, grazie all'elevata professionalità e qualità raggiunte. Inoltre, non è mai stato rinegoziato il costo dell'acqua con la Regione Basilicata e soprattutto con l'AQP che paga l'acqua 4 centesimi al metro cubo e la rivende ai consorzi di bonifica, dopo la potabilizzazione, a

80 centesimi al metro cubo».

«I nostri imprenditori hanno pagato a caro prezzo - denuncia Angelo Corsetti, direttore di Coldiretti Puglia - i ritardi nella gestione del bene acqua. E l'acqua diviene uno strumento imprescindibile: l'obiettivo primario resta la certezza della disponibilità». Ecco perché i consorzi

di bonifica vanno fatti uscire «dalle sabbie mobili in cui permangono da anni: nel settore irriguo gestiscono una superficie servita da opere di irrigazione di oltre 210mila ettari, 102 invasi e vasche di compenso, 24 impianti di sollevamento delle acque a uso irriguo, 560 chilometri di canali irrigui e circa 10.000 chilometri di condotte tubate». I Consorzi pugliesi provvedono a garantire, tra l'altro, lo scolo di una superficie di oltre un milione di ettari (1.014.545); gestiscono circa 500 chilometri di argini; 265 briglie e sbarramenti per laminazione delle piene; 23 impianti idrovori; oltre 1.000 chilometri di canali (1.126); 9.360 ettari di forestazione. «L'azione di accompagnamento che la Regione Puglia ha svolto nell'ultimo decennio - sostiene Coldiretti Puglia - con l'obiettivo di traghettare le strutture consortili fuori dalla crisi economico-finanziaria non ha sortito gli effetti sperati. Il lungo commissariamento e l'improvvisa decisione di sospensione della riscossione dei ruoli da oltre dieci anni hanno aggravato la situazione dei consorzi di bonifica ubicati sotto la linea dell'Ofanto».

IL BATTERIO KILLER DEGLI ULIVI «TUTTE LE MISURE SARANNO SOTTOPOSTE AL VAGLIO DELLA VAS»

«Xylella, la Regione non sbagli»

Casili (M5S): studi ambientali e valutazioni effetti nel nuovo piano

«La Regione Puglia non può più sbagliare. Il nuovo piano di contrasto al fenomeno del CoDiRo dovrà comprendere valutazioni di carattere ambientale mancate all'atto della definizione e dell'adozione del piano precedente». Così Cristian Casili, consigliere regionale dei Cinque Stelle, torna sulla vicenda Xylella. «In primo luogo il nuovo piano dovrà scontare la VAS (Valutazione ambientale strategica), non essendoci nessuna possibile forzatura derogatoria a un piano ordinario. Questi studi saran-

no un supporto indispensabile per predisporre correttamente il piano di contenimento della malattia». Per gli aspetti ambientali il piano dovrà contenere una parte di studio di base, volta a definire i fattori ambientali che favoriscono il CoDiRo. Ma anche una parte dedicata alla «valutazione degli effetti ambientali delle azioni che verranno messe in campo da subito, in attesa che gli studi di cui sopra, unitamente a quelli di natura agronomica e fitosanitaria, restituiscano un quadro informativo sufficiente».

STABILIZZAZIONE ALL'ARPA

Stefano: il governo ritiri l'impugnativa

«Il Governo provveda ad estendere la stabilizzazione anche ai lavoratori precari dell'Arpa». È quanto richiesto in una interrogazione presentata dal senatore Dario Stefano (Misto) e rivolta al Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Enrico Costa, e al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia. «Non è chiara la logica secondo la quale - dice - il Governo abbia impugnato un provvedimento che in realtà non fa altro che centrare in pieno gli obiettivi più volte dichiarati dall'esecutivo stesso e propri della riforma del Jobs Act: stabilizzare i dipendenti della pubblica amministrazione. I dipendenti a tempo determinato di Arpa sono stati tutti assunti a seguito di selezioni di evidenza pubblica, fanno parte dell'organico dell'Agenzia e hanno ampiamente maturato i 36 mesi di servizio».

ALTAMURA-CASSANO MURGE Stea (Ncd): presto i lavori

«Vince la buona politica per la strada Provinciale 18 che unisce i comuni di Altamura e Cassano Murge». Così il consigliere regionale del Gruppo Ap-Schiffulli, Gianni Stea, annuncia l'imminente avvio dei lavori per la messa in sicurezza della strada provinciale, al centro di un vero e proprio bollettino di guerra quotidiano a causa della pericolosità di alcuni tratti. «L'appalto è già stato affidato per un importo di 40mila euro che serviranno alla posa in opera di asfalto drenante all'altezza dei chilometri 5 e 11,9, ovvero all'altezza dei curvoni teatro di drammatici incidenti».

Primo piano | Le primarie del centrosinistra

Bassolino fallisce il ritorno Valente: la città guarda avanti

NAPOLI La deputata Valeria Valente procede in vantaggio su Antonio Bassolino nella corsa verso la vittoria delle primarie del centrosinistra a Napoli. Ben distanti e fuori gioco gli altri due partecipanti alla consultazione: Antonio Marfella e Marco Sarracino. Nessuna sorpresa, quindi. Ci si aspettava un sostanziale equilibrio tra i due candidati principali, con uno scarto minimo tra vincitore e vinto, e tutto sembra andare in questa direzione. In lieve vantaggio sin dalle prime fasi dello spoglio, induce Valente all'ottimismo, anzi, pare addirittura alla certezza del successo: «Napoli ha scelto di guardare avanti con una nuova classe dirigente. Grazie a tutti i cittadini. E ora tutti insieme nel centrosinistra per tornare al governo della città. Mi sono investita di una grande responsabilità,

**Affluenza in crescita, oltre 30 mila votano ai gazebo
La deputata lancia la sfida a de Magistris:
c'è una nuova classe dirigente, torneremo al governo**

ma l'impresa è possibile», dice la candidata ufficiale del Partito democratico, schierata dai vertici del Nazareno dopo la decisione di Bassolino di riprovare a fare il sindaco di Napoli.

Il dato che, al di là dei voti ottenuti dai singoli candidati, soddisfa molto il Pd, è quello relativo all'affluenza dei votanti. Aver superato quota trentamila significa essere riusciti a doppiare il dato registrato nel 2015 in occasione delle primarie per scegliere il candidato alla presidenza della Regione Campania, quelle

vinte da Vincenzo De Luca. «I cittadini napoletani che sono venuti a votare hanno dimostrato di voler scegliere il proprio futuro, e quindi credo che siano loro i primi vincitori di questa giornata che va considerata di grande festa per la democrazia», dice la segretaria regionale del Pd Assunta Tartaglione.

Una giornata che ha fatto registrare pochissime polemiche, a fronte di qualche curiosità anche singolare come la presenza di alcune suore tra i votanti al seggio di Rua Francesca, nel quartiere Mercato

Pendino, lo stesso dove alle 12,30 è andata a votare Valeria Valente, mentre Bassolino ha votato a Posillipo dopo aver fatto jogging sul lungomare di via Caracciolo.

Durante la giornata pochi i momenti di tensione. Qualche segnalazione troppo invadente per gli elettori del quartiere Barra, e il tentativo di voto da parte di alcuni militanti di centrodestra in alcuni seggi in periferia. Trascurabili anche le polemiche e le accuse tra i candidati: l'unico scontro vero c'era stato alla vigilia sul seggio allestito all'in-

terno dello studio medico di Giuseppina Tommasielli, ex assessore nella giunta de Magistris, ex Idv e ora sostenitrice di Bassolino. A porre la questione di opportunità è stata la Valente e il comitato organizzatore ha deciso di sostituire il presidente del seggio.

Quello che non ha funzionato come ci si aspettava — anzi, si può parlare proprio di flop — è stata la svolta tecnologica antibrogli. A tutti i presidenti dei seggi erano stati distribuiti tablet con una applicazione creata apposta per queste consultazioni, che avrebbe dovuto impedire eventuali doppi o tripli voti. L'applicazione ha anche funzionato, ma in molti seggi non c'era il collegamento internet, quindi i tablet sono stati inutilizzabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16

LE SCELTE DEI PARTITI

La Repubblica LUNEDÌ 7 MARZO 2016

Le primarie del Pd

Giachetti passa a Roma l'affluenza è dimezzata Napoli boccia Bassolino

Sotto il Vesuvio vince la Valente, anche lei renziana
Nelle altre città alta partecipazione. Al voto il 5 giugno

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. A Roma e Napoli il Pd porta a casa la vittoria dei suoi candidati "ufficiali" e un dato sull'affluenza che può evitare l'uso della parola flop. Nella Capitale vince larghissimamente, con una percentuale vicina al 70 per cento, Roberto Giachetti, candidato scelto direttamente da Matteo Renzi, sconfiggendo Roberto Morassut, sostenuto dai bersaniani. Vince di misura invece Valeria Valente nel capoluogo campano, ma batte Antonio Bassolino, l'ex sindaco ed ex governatore, che per il premier era il simbolo di una classe dirigente antica e da rottamare. A Napoli i votanti hanno superato quelli delle regionali, 30 mila cittadini sono andati ai gazebo. Roma, al contrario, registra un calo evidente rispetto alle primarie di Marino. Un'affluenza di circa 50 mila persone contro le 102 mila di 3 anni fa.

Sui dati dell'affluenza si gioca la prima rivincita degli sconfitti. «A Roma - attacca il bersaniano Federico Fornaro - non c'è più il popolo del centrosinistra. È un dato molto preoccupante, veramente negativo. C'è un disagio e non va sottovalutato in vista del voto vero. Ormai il perimetro del centrosinistra coincide con il Pd». Ma i renziani festeggiano l'esito dei gazebo e minimizzano il dato romano, molto negativo. «Dopo tutto quello che è successo, l'addio di Marino e Mafia capitale - ricorda Lorenzo Guerini - va bene così». Anche a Trieste

ha vinto il sindaco uscente Roberto Cosolini contro lo sfidante Francesco Russo, che aveva contro lo stato maggiore di Largo del Nazareno: Debora Serracchiani, Ettore Rosato, lo stesso segretario.

L'affluenza comunque segnerà il dibattito delle prossime ore dentro il Pd. Anche Graziano Delrio, prima dei dati, aveva auspicato una partecipazione larga perché la «scarsa affluenza mi preoccupa, anche nelle consultazioni dei partiti». Il quartier generale del Pd invece guarda già avanti, alla partita delle comunali. La data è già stata decisa e aspetta soltanto il decreto del ministero dell'Interno: il primo turno si svolgerà il 5 giu-

gno, gli eventuali ballottaggi il 19. Ora che il quadro del Pd è completo anche il centrodestra sceglie di non perdere tempo: a Roma le primarie confermatrice su Guido Bertolaso si terranno domenica anziché il 20 marzo come annunciato. Significa che la campagna elettorale è già partita. Con qualche incognita perché nella Capitale ad esempio si attende stasera l'annuncio di una nuova candidatura a sinistra, quella di Massimo Bray.

Il fantasma dei voti di Ala, dopo le polemiche, si è materializzato in Piazza Euclide a Roma dove Ignazio Abrignani, braccio destro di Denis Verdini, si aggirava vicino al gazebo davanti alla chiesa. «Come si vede non vado a votare. Ma se fossi del Pd starei con Giachetti». Abrignani però non è equidistante: «Se qualcuno vicino alle nostre posizioni vota ai gazebo non c'è nulla di male», dice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VOTANTI

50 mila

ROMA

A Roma hanno votato alle primarie fra i candidati sindaci del Pd 50 mila persone. Nelle precedenti primarie i votanti erano stati 100 mila

30 mila

NAPOLI

Ai gazebo napoletani sono andati 30 mila elettori. 15 mila in più di quelli delle primarie regionali, ma 15 mila in meno delle precedenti comunali

Primo piano | I partiti

Mail «spiate», il contrattacco dei 5 Stelle

Il direttorio: una fantasia il controllo della posta dei parlamentari. Ma Ff: andremo dai pm
Ora il Movimento vorrebbe riaprire il caso degli «scontrini» di Renzi alla Provincia di Firenze

La vicenda

● Secondo una ricostruzione de Il Foglio vi sarebbe stato un controllo delle mail dei parlamentari Cinque Stelle da parte della «Casaleggio Associati»

● La notizia ha provocato le reazioni del mondo politico. Laura Boidrini non ha escluso verifiche della Camera sul caso

● Grillo ha reagito sul blog parlando di «fango» e falsità e minacciando querele

MILANO Dalle polemiche sui media ai tavoli dei pm: la vicenda sul presunto controllo delle email di deputati e senatori M5S da parte della Casaleggio Associati prende una nuova piega e a segnare la svolta è il forzista Maurizio Gasparri. «Presenterò un esposto alla magistratura con tutte le dichiarazioni pubbliche degli esponenti del Movimento 5 Stelle che denunciano il controllo telematico da parte di Casaleggio sulla posta

Alla Camera

In forse le verifiche sul caso, ma i questori avrebbero anche dubbi sui fondi del gruppo

elettronica di molti parlamentari — annuncia il vicepresidente del Senato —. E ora di smascherare i metodi di questo movimento».

Già ieri Laura Boidrini aveva ipotizzato ulteriori indagini, per «vedere se vi siano i presupposti per attivare le competenze di organi della Camera». In realtà, l'eventualità di accertamenti a Montecitorio si sarebbe raffreddata nelle ultime ore, anche perché alcune verifiche erano già

state svolte all'epoca dei fatti, nel 2014. I questori, invece, — secondo indiscrezioni — nutrono perplessità sull'utilizzo dei fondi dei gruppi parlamentari M5S. I rumors indicano dubbi legati a un potenziale uso esterno improprio del denaro, ma al momento non risultano approfondimenti in atto.

La polemica politica, intanto, non sembra attenuarsi. Lucio Malan di Forza Italia parla di «inquietante spy story». Enrico Zanetti di Scelta civica si dice «turbato» dal caso: «Niente accuse a scatola chiusa, ma va fatta chiarezza e dissipata ogni ombra con esperti informatici indipendenti, non con lettere auto assolute». Franco Mirabelli (Pd) twitta: «Quant'è bella la #trasparenza5stelle. Non chiariscono sul caso #m5spy ma difendono #Casaleggio senza se e senza ma. Paura riveli loro mail?».

La replica del Movimento alle polemiche arriva sempre via blog con un post firmato stavolta dai cinque deputati del direttorio. Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista, Carla Ruocco, Roberto Fico e Carlo Sibilia bollano la vicenda come una «storia montata ad arte da stampa e Partito democratico», «pura fantasia». E

contrattaccano: «La paura dei partiti e di qualche editore di perdere Roma si fa sentire». Il direttorio conclude esprimendo «solidarietà a Gianroberto Casaleggio» e invitando lo stratega «a chiedere i danni

fino all'ultimo centesimo». C'è attesa tra i Cinque Stelle per quello che accadrà nelle prossime ore. L'ipotesi di una controffensiva legale è concreta, ma i pentastellati hanno intenzione di reagire sul

piano politico. Un botta e risposta che potrebbe avere ulteriori seguiti, non solo via social network o tramite il blog di Beppe Grillo.

Nel mirino del Movimento ci sono i democratici, visti dai Cinque Stelle come i responsabili del battage mediatico. L'idea è quella di ripagare i dem con la stessa moneta, ossia un affondo mediatico eclatante nei confronti anzitutto di Matteo Renzi. La strategia è ancora in via di defini-

Le azioni legali

I vertici di M5S non escludono azioni legali: «Casaleggio deve chiedere i danni»

zione, ma tra le idee circola quella di riprendere le battaglie extraparlamentari con azioni mirate. Possibile anche che i Cinque Stelle puntino da Roma alla Toscana per indagare sui pranzi e le cene del premier quando era presidente della Provincia di Firenze, già oggetto di un'indagine in passato (archiviata dalla Corte dei conti) e di un servizio de «Le Iene».

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lancio di Idea: da noi l'alternativa a questo governo

«Se il governo Renzi sta ancora in piedi è perché non esiste un'alternativa. Dobbiamo impegnarci a costruirla, a partire dalle Amministrative», ha detto Gaetano Quagliariello, che ieri a Roma ha concluso la prima convention di Idea. (Italy Photo Press)



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Ue, richiamo a sorpresa su conti pubblici e deficit

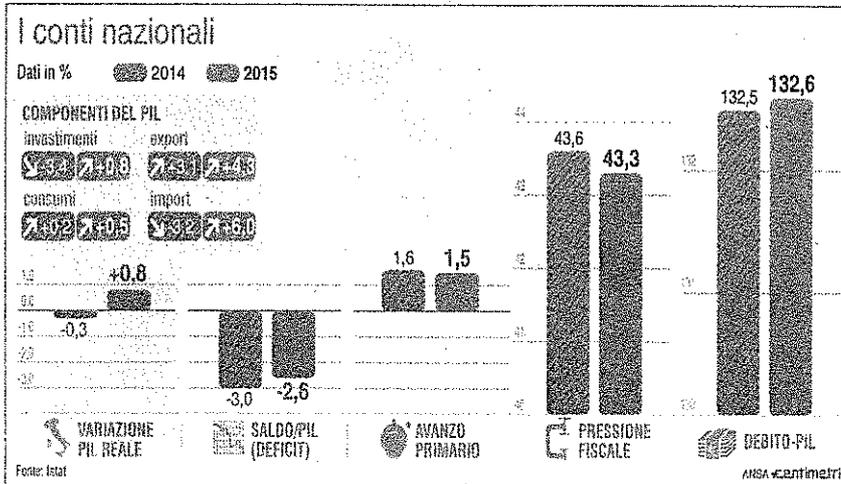
Una lettera che peserà nella trattativa con Bruxelles sulla flessibilità

● **BRUXELLES.** «Con Bruxelles è in corso una discussione normale per verificare i dati del 2016 di finanza pubblica e con il Def di aprile troveremo una soluzione definitiva». Così il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan parlando a Londra all'Aspen Institute commenta la lettera di richiamo sui conti pubblici che la Commissione Ue sta preparando per l'Italia e per altri Paesi a rischio di eccessiva deviazione dagli obiettivi attesi per i primi giorni della prossima settimana.

Padoan ribadisce che la strada del Governo «è quella giusta», visti i dati «positivi» sul pil che rendono reali le prospettive di una crescita all'1,6% per quest'anno e assieme ad altri indicano una finanza pubblica «che migliora».

La lettera che arriverà all'Italia la prossima settimana contiene un richiamo Ue fuori dalle regole, cioè fuori dal processo di valutazione dei conti pubblici chiamato «Semestre europeo». Ma la Commissione ritiene opportuno sollecitare quei Paesi più a rischio di richiami formali, come è l'Italia a causa del debito. L'avvertimento non dovrebbe però tradurre in cifre la richiesta di correzione di Bruxelles, e quindi andrà soltanto ad arricchire la trattativa in corso con il Governo italiano sulla flessibilità.

La notizia della missiva «fuori stagione», anticipata da «Repubblica», è stata confermata



da fonti europee. Sarà inviata anche a Spagna (che deve presentare un aggiornamento della legge di stabilità non appena avrà un nuovo Governo), Belgio, Finlandia ed Austria. Tutti già richiamati da Bruxelles in fase di giudizio delle leggi di stabilità, nel quale si raccomandavano correzioni in corso d'anno per non deviare troppo dagli obiettivi concordati.

La stessa raccomandazione veniva fatta all'Italia nell'opinione pubblicata a novembre, nella quale si evidenziava il rischio di non rispetto delle regole del Patto - soprattutto quella del debito - a causa di uno «scostamento significativo» dall'obiettivo di medio termine (pareggio strutturale di bilan-

cio). L'Italia aveva già uno scostamento nel 2015, che invece di ridursi si è andato aggravando: nell'opinione di novembre Bruxelles scriveva che il saldo strutturale, indicatore preso in esame per valutare il rispetto della «regola del debito», invece di migliorare del raccomandato 0,1%, peggiora di 0,5%. E' anche per questo che Bruxelles ha promosso la legge di stabilità ma rinviato la risposta sulla flessibilità a maggio, dando così modo al Governo o di inserire le necessarie correzioni nel programma di stabilità ad aprile o di pianificare aggiustamenti nel corso dell'anno. Per ottenere tutti i margini richiesti per il 2016 (0,1% di riforme, 0,3% di investimenti,

0,2% di migranti), l'Italia dovrà certamente fare uno sforzo in più, ed è quello che la lettera ribadirà. Niente che il Tesoro, con cui è in corso la trattativa, non sappia già. Padoan e il commissario Moscovici stanno negoziando da mesi, proprio per raggiungere un equilibrio che assicuri allo stesso tempo rispetto delle regole e margini di spesa.

Della questione d'altronde si occuperanno anche Eurogruppo ed Ecofin domani e martedì, mettendo nero su bianco i dubbi e le preoccupazioni già espressi dalla Commissione sulla sostenibilità dei conti italiani e degli altri paesi a rischio.

Chiara De Felice

Tre mozioni e una risoluzione: il parlamento mette i paletti con l'ok del ministero

Autovelox, proventi bloccati

Somme da destinare a sicurezza, strade e personale

DI ENRICO SANTI

Controllo del corretto impiego di autovelox e telelaser da parte dei Comuni e verifica della puntuale destinazione dei proventi, applicando le sanzioni ai Comuni inadempienti. È questo, in sintesi, il contenuto di tre mozioni e di una risoluzione, approvate a larga maggioranza dalla Camera nei giorni scorsi dopo il sostanziale via libera del sottosegretario alle infrastrutture e ai trasporti De Caro. La legge n. 120 del 29 luglio 2010 aveva riscritto l'art. 142 del codice della strada prevedendo che per tutte le violazioni dei limiti di velocità accertate mediante l'impiego di autovelox e telelaser i relativi proventi devono essere ripartiti in misura uguale fra l'ente accertatore e l'ente proprietario della strada. Le somme devono essere rendicontate e destinate alla manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e al potenziamento delle attività di controllo e accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale, comprese le spese relative al personale. Se la relazione non viene inviata oppure i pro-

Sosta gratuita invalidi, solo una facoltà

I Comuni hanno solo la facoltà e non l'obbligo di rendere gratuita la sosta dei veicoli al servizio di invalidi. Ma è auspicabile che nella loro autonomia decidano di prevedere tale beneficio. Lo ha affermato il sottosegretario alle infrastrutture e dei trasporti, Umberto Del Basso Del Caro, il 24 febbraio scorso nella IX commissione trasporti della Camera, con la risposta scritta all'interrogazione n. 5-07565 dell'onorevole Mirella Liuzzi (M5S). Partendo dalla considerazione che alcuni Comuni multano i veicoli con contrassegno invalidi parcheggiati negli stalli blu senza il ticket, benché gli altri spazi per invalidi siano occupati, l'on. Liuzzi ha sollecitato con l'interrogazione n. 5-07565 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero del lavoro a emanare una circolare per disciplinare la questione. Nella risposta scritta, il sottosegretario Del Basso Del Caro ha affermato che non può essere emanata una direttiva che si discosti dal dettato normativo. Ai sensi dell'art. 381 del regolamento di esecuzione e attuazione del codice della strada di cui al dpr n. 495 del 16 dicembre 1992, il Comune stabilisce, anche nell'ambito delle aree destinate a parcheggio a pagamento gestite in concessione, un numero di posti destinati alla sosta gratuita degli invalidi

muniti di contrassegno superiore al limite minimo previsto dall'art. 11, comma 5, del dpr 503 del 24 luglio 1996 e può prevedere, inoltre, la gratuità della sosta per gli invalidi nei parcheggi a pagamento qualora risultino già occupati o indisponibili gli stalli a loro riservati. Un'interpretazione estensiva e più favorevole a chi è munito di contrassegno invalidi non è possibile, come peraltro già ribadito dalla sentenza n. 21271 del 5 ottobre 2009 della II sezione civile della Corte di cassazione, secondo la quale nessuna norma prevede la gratuità della sosta a pagamento nel caso in cui gli stalli riservati ai veicoli al servizio delle persone diversamente abili risultino occupati. Nella loro autonomia, però, i Comuni, nel fissare le regole da osservare per la sosta, possono disporre la gratuità del parcheggio. Il sottosegretario ai trasporti, pertanto, si appella al senso civico degli enti locali, che sono invitati ad agevolare, nell'ambito del proprio potere discrezionale, un'utenza stradale già fortemente svantaggiata. In attesa che novità in tal senso possano arrivare dal disegno di legge di riforma del codice stradale, che tra i principi e i criteri fa espresso riferimento proprio all'utenza vulnerabile.

Enrico Santi

venti sono utilizzati in modo diffidente da quanto imposto, la percentuale dei proventi

spettanti è ridotta del 90%. La mozione Baldelli 1-01085 impegna il Governo ad adot-

tare ogni iniziativa utile per evitare l'utilizzo improprio dei misuratori di velocità dei vei-

coli e per controllare la corretta destinazione dei proventi, imponendo specifiche sanzioni e prevedendo che le somme siano inizialmente introitate su un apposito capitolo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per poi essere riassegnate agli enti stessi per la realizzazione di specifici piani di intervento conformi alle finalità di legge. Sulla stessa questione della destinazione dei proventi si muove la mozione Tullio 1-01105, che, inoltre, sollecita il Governo a fare in modo che i dispositivi automatici siano utilizzati per accertare le violazioni stradali più pericolose, soprattutto nei tratti stradali con alto tasso di incidentalità o con alti rischi per l'utenza vulnerabile. La mozione 1-01116 impegna il Governo ad adottare i provvedimenti utili per garantire la piena affidabilità tecniche dei misuratori di velocità e per migliorare la segnaletica di avviso della rilevazione automatica della velocità. Infine, la risoluzione Pili 6-00198 impegna il Governo a verificare l'installazione degli autovelox lungo le arterie principali della Sardegna e la loro regolarità.

© Riproduzione riservata

GLI EFFETTI DEL PAREGGIO

Bilanci, calamità dimenticate

Il pareggio di bilancio dimentica le calamità naturali. La disciplina relativa al nuovo pareggio di finanza pubblica, infatti, a differenza di quella relativa al Patto di stabilità interno che ha sostituito, non prevede alcuna deroga per le spese di ripristino.

Si tratta di una lacuna grave, che rischia di impedire l'attuazione di interventi straordinari ed urgenti che purtroppo si rendono necessari in caso di alluvioni, terremoti o altri eventi naturali imprevedibili.

Da questo punto di vista, già il Patto presentava forti lacune, in quanto consentiva di sterilizzare le sole risorse di provenienza statale stanziare a fronte di ordinanze del presidente del consiglio dei ministri dichiarative dello stato di emergenza.

Tuttavia, siccome si tratta di fondi che normalmente non vengono erogati immediatamente, tale meccanismo consentiva almeno ai comuni di escludere dal saldo di competenza mista le somme anticipate per la ricostruzione. Per usufruire di tale deroga, gli enti dovevano inviare alla Protezione civile, entro il mese di gennaio dell'anno successivo un prospetto con l'indicazione delle spese escluse (ripartite nella parte corrente e nella parte capitale), nonché le relative risorse attribuite dallo Stato.

Nulla di simile è previsto con riguardo al nuovo pareggio, che da quest'anno ha rimpiazzato il Patto. La disapplicazione di tutte le norme relative a quest'ultimo, infatti, rende inapplicabili tutte le esclusioni previste nel precedente regime, comprese quelle riguardanti le calamità (articolo 31, comma 8, della legge 183 del 2011).

In questo contesto, per fronteggiare le spese della ricostruzione, i comuni, oltre a non poter utilizzare l'avanzo di amministrazione né ricorrere al debito (che non rilevano nel saldo), dovrebbero attendere che lo Stato stanzi dei fondi e li assegni. Solo a quel punto, si potrà procedere all'accertamento dell'entrata e quindi all'impegno della spesa.

Problemi potrebbero nascere anche nel caso in cui gli aiuti statali vengano riscossi prima che le spese correlate siano del tutto esigibili: in tal caso, infatti, essi dovrebbero transitare o in avanzo o nel fondo pluriennale vincolato, con problemi per gli equilibri.

Sarebbe altamente opportuno, quindi, reintrodurre qualche forma di alleggerimento del pareggio che consenta di mettere in campo spese indifferibili e non rinviabili.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

LA DELIBERAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Assunzioni con il freno

La recente deliberazione della Corte dei conti, Sezione delle autonomie, n. 4/SEZAUT/2016/QMIG agevola la ricollocazione del personale afferente agli enti disciolti per legge. Tuttavia, l'obbligo di riassorbire l'eventuale sfioramento dei limiti di spesa in base al turnover consentito negli anni successivi rischia di congelare ulteriormente le capacità assunzionali, già da tempo bloccate per la gestione degli esuberi provinciali.

La pronuncia dei giudici contabili ha affermato il seguente principio: «Nei casi di trasferimento di personale ad altro ente pubblico derivante dalla soppressione di un ente obbligatoriamente disposta dalla legge, non si ritiene applicabile il limite assunzionale fissato dalla normativa vigente in materia di spese di personale ai fini del coordinamento di finanza pubblica. La deroga al detto vincolo comporta, tuttavia, il necessario riassorbimento della spesa eccedente negli esercizi finanziari successivi a quello del superamento del limite». In pratica, è possibile sfiorare il tetto previsto dai commi 557 e 562 della l. 296/2006 (rispettivamente per gli enti già soggetti e per quelli esclusi dal Patto), ma tale sfioramento deve essere riassorbito negli anni seguenti «consumando» gli spazi che avrebbero consentito all'ente ricevente di effettuare nuove assunzioni.

In pratica, si tratta dello stesso meccanismo previsto per gli ex provinciali, come definito dalla circolare

1/2015 della Funzione pubblica (circolare Madia). Quest'ultima, infatti, afferma che l'incremento di spesa determinato dalle mobilità obbligatorie va comunque quantificato e si decurta gradualmente in coerenza con la disciplina del turn over.

Pur con questa limitazione, si tratta comunque di un'apertura rispetto agli orientamenti più restrittivi della giurisprudenza precedente.

Rimangono peraltro ancora dubbi i casi in cui l'ente soppresso esercitasse funzioni aggiuntive rispetto a quelle dei comuni e non, come nel caso esaminato dalla pronuncia in commento, le stesse funzioni. E il caso, ad esempio, dalle comunità montane che molte regioni hanno scelto trasferendo le loro competenze in materia di tutela e promozione della montagna ai comuni singoli o associati. In tal caso, si potrebbe argomentare che il superamento del tetto dipende appunto dalle maggiori funzioni acquisite e che quindi non vi sia obbligo di rientro.

Merita evidenziare, infine, che rimane aperto il problema degli eventuali esuberi delle società partecipate pubbliche che dovessero essere cancellate, almeno per i lavoratori assunti con modalità privatistiche. La Sezione delle autonomie, infatti, ha ribadito che non possono essere ammessi nei ruoli dell'ente pubblico accipiente dipendenti che non abbiano superato un pubblico concorso.

Matteo Barbero

LAVORO

Lavoro. Una circolare ministeriale precisa che la procedura, in vigore dal 12 marzo, si applica solo nel privato

Niente dimissioni online nella Pa

Casella di posta elettronica e un video-tutorial per risolvere i dubbi

Matteo Prioschi

La nuova procedura di dimissioni online obbligatoria dal 12 marzo non si applica ai dipendenti della pubblica amministrazione, ai recessi durante il periodo di prova e ai lavoratori marittimi. Sono queste alcune delle precisazioni contenute nella circolare 12/2016 diffusa ieri dal ministero del Lavoro.

La procedura è stata introdotta dall'articolo 26 del Dlgs 151/2015 di attuazione del Jobs Act al fine di contrastare il fenomeno delle dimissioni in bianco. Tuttavia, in vista della sua applicazione, gli addetti ai lavori hanno evidenziato la complessità dell'adempimento nonché diversi dubbi puntuali (si veda il Sole 24 Ore del 2 e del 4 marzo).

Il ministero, però, conferma che le dimissioni, e le risoluzioni consensuali perché il Dlgs 151/2015 include anche queste, possono essere comunicate solo online. «Le dimissioni rassegnate con modalità diverse da quelle previste dalla disciplina in esame sono inefficaci - si legge nella circolare - in tal

caso il datore di lavoro dovrebbe invitare il lavoratore a compilare il modulo nella forma e con le modalità telematiche previste dalla nuova disciplina».

Dunque non viene fornita una "via alternativa" nel caso in cui il dipendente si limiti a inviare una

LUCI E OMBRE

Non prevista un'alternativa al licenziamento se il dipendente non compila il modulo telematico - Il datore può anche non avere la Pec

comunicazione in altra forma all'azienda oppure abbandoni il posto di lavoro (comportamento stimato in 70 mila casi all'anno dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro). In tal caso al datore di lavoro non resta che il licenziamento, con relativo aggravio di costi (per il "ticket" a carico dell'impresa e per la Naspi a carico dello Stato).

Viene ribadito, inoltre, che il dipendente deve rispettare il termine di preavviso, pena il risarcimento del danno. Come evidenziato dal Sole 24 Ore del 2 marzo, con la nuova procedura la data valida delle dimissioni è quella in cui viene inviato il modulo, che magari segue anche di una settimana la comunicazione "ufficiosa" all'azienda, perché per dimettersi il dipendente deve avere il codice del sito ministeriale Cliclavoro e il Pin dispositivo dell'Inps (quest'ultimo, se non lo si ha già, richiede qualche giorno in quanto viene spedito tramite posta). Se invece ci si affida a un intermediario abilitato (patronati, sindacati, enti bilaterali, commissioni di certificazione), è sufficiente il codice Cliclavoro di quest'ultimo.

In entrambi i casi, con i codici si accederà a un modulo online disponibile in un'apposita sezione del sito del ministero del Lavoro. Una volta completato, il modulo verrà inviato alla direzione territoriale del Lavoro competente e alla casella di posta elettronica del datore di lavoro. A questo riguar-

do il Dm 15 dicembre 2015 di attuazione del Dlgs 151/2015 parlassi solo di posta elettronica certificata (Pec), mentre la circolare 12 stabilisce che il modulo «viene inviato all'indirizzo di posta elettronica (anche certificata) del datore di lavoro», facendo intendere che la Pec sia opzionale.

Quanto alla non applicazione della procedura online per i dipendenti pubblici, il ministero motiva la scelta non su basi strettamente normative, ma sul fatto che la stessa ha come obiettivo principale il contrasto alle dimissioni in bianco «pratica che non risulta presente nell'ambito dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni».

Consapevole dei dubbi e delle difficoltà connesse alle novità in vigore dal 12 marzo, il ministero mette a disposizione la casella di posta dimissionivolontarie@lavoro.gov.it per inviare domande, a cui verrà data risposta in una sezione dedicata del sito ministeriale, e pubblicherà un video-tutorial.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mise-Mef. Decreto atteso in «Gazzetta»

Nuova Sabatini, via al «restyling» per attrarre le Pmi

Flavia Landolfi

È atteso il 10 marzo in «Gazzetta Ufficiale» il decreto interministeriale dello Sviluppo economico e dell'Economia che di fatto corregge la nuova Sabatini, la misura che attraverso un plafond di Cassa depositi e prestiti, garantisce alle Pmi finanziamenti agevolati per l'acquisto di beni strumentali.

STOP ALL'ESCLUSIVA CDP

Il provvedimento svincola i mutui dal plafond di Cassa depositi e prestiti: banche e società di leasing potranno attingere a provviste diverse

Il provvedimento firmato dai ministri Guidi e Padoa-Schioppa e pubblicato ieri sul sito del ministero dello Sviluppo economico (www.mise.gov.it), amplia i canali di finanziamento e svincola la concessione dei mutui dal plafond di Cdp: i prestiti erogati dalle banche o dalle società di leasing potranno quindi attingere ad altre provviste.

Il tentativo è quello di imprimere un'accelerata alla Sabatini-ter, visto che il plafond di Cassa depositi e prestiti oggi è stato utilizzato per metà: 2,5 miliardi contro i cinque del «tesoretto» iniziale, con 10.791 domande presentate dalle piccole e medie imprese.

Per le aziende si tratterà quindi di una chance in più: «Le banche e le società di leasing che si avvarranno di questa opportunità utilizzando la doppia provvista dovranno informare

le aziende clienti che, a loro volta, potranno scegliere la tipologia di finanziamento che presenta le condizioni più favorevoli», spiega il Mise in una nota. Ma per entrare nel vivo della nuova misura bisognerà attendere una circolare attuativa che stabilirà, tra l'altro, i termini di invio delle domande, anche se il ministero conta di accendere i motori della Sabatini-ter già a partire dal prossimo 2 maggio.

Tra le istruzioni di Mise e Mef, anche le modalità di presentazione delle domande e le procedure di prenotazione delle risorse. Le imprese presenteranno alla banca o alla società di leasing la richiesta di finanziamento e la domanda di accesso al contributo statale. Sarà poi l'istituto di credito a trasmettere al Mise la richiesta di prenotazione delle risorse, per una o più operazioni: da qui ed entro cinque giorni il ministero comunicherà la disponibilità delle risorse prenotabili «secondo l'ordine di presentazione e fino a concorrenza delle risorse erariali».

La delibera di finanziamento verrà poi adottata dalla banca entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di ricezione della comunicazione delle disponibilità da parte del Mise. E infine, entro trentagioni dalla ricezione delle delibere di finanziamento, il ministero adotterà il provvedimento di concessione delle agevolazioni. Una procedura che dovrebbe semplificare la tempistica di concessione dei finanziamenti e quindi accelerare la «corsa» alle agevolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | DATA DI PARTENZA

La comunicazione online delle dimissioni e delle risoluzioni consensuali sarà obbligatoria dal 12 marzo

02 | OBBLIGATI ED ESCLUSI

Vale per i dipendenti del settore privato eccetto: il lavoro domestico e se il recesso avviene nelle "sedi protette" i periodi di prova quando prevale la tutela della gravidanza e della maternità (articolo 55 del Dlgs 151/2001) rapporti di lavoro marittimo perché regolato dalla legge speciale del Codice della navigazione

03 | CONSEGUENZE

In caso di non applicazione della procedura online il rapporto di lavoro rimarrà attivo

GIURISPRUDENZA

Negozii giuridici. La giurisprudenza ribadisce la necessità della stesura formale sia per gli accordi di natura pubblicistica che per quelli privati

Incarichi Pa al test dei contratti

Per la validità serve la forma scritta - Le insidie della procura generale e delle delibere preliminari

PAGINA A CURA DI
Antonino Porracciolo

I contratti in cui è parte la pubblica amministrazione richiedono sempre, per la loro validità, la forma scritta. È un principio affermato dalla giurisprudenza di legittimità e da quella di merito sia per gli accordi di natura pubblicistica sia per i contratti in cui l'ente agisce secondo il diritto privato.

I principi costituzionali

Un principio - quello della forma scritta ad substantiam - che permette di individuare con precisione l'obbligazione assunta e il contenuto negoziale dell'atto. Il requisito della forma scritta, la cui mancanza determina la nullità del contratto nei rapporti con la Pa, si può dunque considerare - come affermato dalla Corte suprema - espressione di due principi della Costituzione: quello sancito nell'articolo 97, per il quale i pubblici uffici sono organizzati secondo regole di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione; e quello contenuto nell'articolo 81, da cui si desume l'esigenza di tutela delle risorse e del patrimonio degli enti pubblici contro il pericolo di impegni finanziari privi di adeguata copertura e assunti senza consapevolezze dell'entità delle obbligazioni da adempiere.

L'incarico all'avvocato

Anche recentemente il giudice di legittimità è tornato sulla questione. Con l'ordinanza 2016 dello scorso 2 febbraio ha esaminato la vicenda di un legale che chiedeva il pagamento dei compensi per l'attività professionale prestata per una Camera di commercio. Il giudice di merito aveva respinto la domanda, ritenendo che fosse nullo il contratto di patrocinio, cioè perché l'attività professionale era stata svolta in base a una procura generale che, secondo il Tribunale,

non individuava con esattezza l'oggetto del contratto, in quanto riferiva a tutte le cause di recupero di crediti. La Cassazione ha annullato la sentenza, ribadendo il principio secondo cui il requisito della forma scritta è soddisfatto, nel contratto di patrocinio legale, con il rilascio al difensore di una procura generale alle liti, purché sia puntualmente fissato l'ambito delle controversie. Sul punto, nell'ordinanza 2266/2012 la stessa Corte aveva chiarito che l'esercizio della rappresentanza giudiziale (attraverso la redazione e la sottoscrizione dell'atto difensivo) perfeziona, «con l'accordo di volontà fra le parti», l'accordo contrattuale in forma scritta.

La delibera preliminare

Il provvedimento con cui l'ente pubblico delibera di stipulare un contratto è atto meramente preparatorio del futuro negozio giuridico, e dunque non può spiegare effetti nei riguardi dei terzi, essendo «inidoneo, di per sé solo, a dar luogo alla conclusione di un contratto» (Cassazione, sentenza 6443/2003). Le reciproche obbligazioni sorgono, quindi, solo quando la volontà dell'ente sarà «estrinsecata nei confronti dell'altra parte attraverso l'organo al quale è attribuita la legale rappresentanza dell'ente stesso».

In ogni caso, una delibera della giunta municipale e la successiva convenzione con il Comune, assunte nell'ambito della procedura di riconoscimento di debiti fuori bilancio, non possono sanare la nullità del rapporto fondamentale che deriva dalla mancanza dell'attribuzione dell'incarico in forma scritta (Cassazione, sentenza 27406/2008).

Lotti e partecipazioni

La regola della necessaria forma scritta è stata ribadita anche dai giudici di merito. Il Tribunale di

Roma, con la sentenza del 31 luglio 2015, l'ha ritenuta applicabile anche all'assunzione, da parte di enti pubblici, di partecipazioni in società di capitali, in quanto tali partecipazioni costituiscono negozi giuridici e determinano il sorgere di obblighi verso la società.

Il tribunale di Oristano (sentenza del 16 ottobre 2006) ha inoltre stabilito che, nel caso di assegnazione di lotti ai privati, la presentazione della domanda di assegnazione e il versamento del prezzo non determinano il perfezionamento del contratto di compravendita, che scatta solo con la sottoscrizione dell'atto da parte del privato e del sindaco, previa autorizzazione dell'organo competente.

Le sentenze

INCARICHI

Delibera irrilevante

È irrilevante la deliberazione dell'organo collegiale di un ente pubblico che abbia autorizzato il conferimento dell'incarico a un professionista, se poi non sia stato stipulato un contratto sottoscritto dal rappresentante della Pa e dallo stesso professionista. È, infatti, tale negozio che consente di affermare che si è instaurato un rapporto giuridico tra le parti, nonché di individuare le prestazioni da svolgersi e il compenso da corrispondersi.
Tribunale di Brindisi, sentenza del 10 giugno 2002

RINNOVO

Invio disdetta

Se la rinnovazione del contratto stipulato dalla Pa in forma scritta è prevista da una clausola per un tempo predeterminato ed è subordinata al mancato invio di una disdetta entro un termine prestabilito, è ammissibile la rinnovazione tacita per l'omesso invio di tale disdetta. Infatti, la previsione della clausola non elude la necessità della forma scritta e consente alla Pa di valutare se disdire il contratto nel termine pattuito.
Cassazione, sentenza del 24 novembre 1999, n. 13039

Niente «fatti concludenti»

Nei contratti in cui è parte una Pa non è consentita la conclusione a distanza; con la deroga prevista dall'articolo 17 del Rd 2440/1923, che consente la stipula del contratto «per mezzo di corrispondenza, secondo l'uso del commercio», quando l'accordo intercorre con ditte commerciali.

Solo l'atto formale è, quindi, alla base dell'accordo valido ed efficace. Di conseguenza, quando la Pa è parte del contratto, non si può ipotizzare la costituzione di un

COMPRAVENDITA

Il pagamento non basta

Dopo che un Comune ha deliberato l'assegnazione di lotti ai privati, la presentazione della domanda di assegnazione e il versamento del prezzo non determinano il perfezionamento di un valido contratto di compravendita. Infatti, trattandosi di negozio da stipularsi con una Pa, è necessaria la sottoscrizione dell'atto - da redigersi in forma scritta ad substantiam - da parte del privato e del sindaco, debitamente autorizzato dall'organo competente.
Tribunale di Oristano, sentenza del 16 ottobre 2006, n. 510

PROFESSIONISTI

Liquidazione del compenso

La produzione in giudizio del contratto scritto stipulato con una Pa costituisce onere probatorio del professionista che chiede il pagamento di un compenso. Tale produzione non può essere sostituita dall'esibizione di altri documenti; di conseguenza, il giudice, nel decidere sulla fondatezza della domanda, può rilevare la mancanza del contratto in questione, senza che tale difetto di produzione debba essere eccepito dalla controparte.
Cassazione, sentenza del 3 febbraio 2004, n. 1929

SOCIETÀ DI CAPITALI

Assunzione di partecipazioni

La regola della necessaria forma scritta, a pena di nullità, dei contratti nei quali è parte una Pa è applicabile anche all'assunzione, da parte di enti pubblici, di partecipazioni in società di capitali. Infatti, tali partecipazioni costituiscono negozi giuridici e determinano il sorgere di obblighi verso la società, sicché non è ipotizzabile che una pubblica amministrazione sottoscriva un aumento di capitale mediante comportamenti concludenti.
Tribunale di Roma, sentenza del 31 luglio 2015, n. 16930

SANATORIA

Niente ratifica

Il contratto in cui è parte una Pa è nullo se non ha la forma scritta. Di conseguenza, tale contratto non può essere oggetto di ratifica (che riguarda il diverso caso del contratto stipulato da parte di un soggetto o di un organo sfornito del potere di concluderlo) e non è suscettibile di alcuna forma di sanatoria, giacché gli atti negoziali della Pa devono estrinsecarsi in manifestazioni formali di volontà, non surrogabili con comportamenti.
Cassazione, sentenza del 21 maggio 2003, n. 7962

vincolo giuridico attraverso fatti concludenti. Anche su questo principio la Cassazione non ammette deroghe. Come nella sentenza 1970/2002, in cui ha negato che si fosse rinnovato tacitamente, per difetto di tempestiva disdetta, un contratto di affitto agrario di un fondo di proprietà comunale; e ciò sebbene l'articolo 4 della legge 203/1982 preveda (evidentemente solo per i rapporti tra privati) la regola esattamente contraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli enti. Le responsabilità

Iter violato, rispondono i funzionari

Se l'ente locale acquisisce beni o servizi in assenza dell'impegno contabile o dell'attestazione di copertura finanziaria senza aver prima stipulato un contratto scritto, chi deve pagare? Per casi come il conferimento di incarichi per progettazioni, direzioni dei lavori di opere pubbliche, richiesta di forniture, è prevista dagli anni 80 (oggi articolo 191 del Dlgs 267/2000) una regola categorica: se sono acquisiti beni e servizi senza il rispetto dell'iter previsto per la legittimità della spesa, il rapporto obbligatorio intercorre tra il privato fornitore e l'amministratore, il funzionario o il dipendente che ha consentito la fornitura. Infatti, in questi casi - Cassazione, sentenza 17257/2003 - si ha una frattura nel rapporto organico tra l'amministratore e l'ente. La ratio è impedire il formarsi del disavanzo, disponendo che a ogni obbligazione faccia «riscontro l'impegno contabile registrato sul competente capitolo di bilancio».

L'obbligazione sorge direttamente a carico dell'amministratore anche se l'ente, nell'affidare l'incarico, subordina il pagamento alla concessione di un finanziamento. Ciò perché - Sezioni unite, sentenza 26657/2014 - dal contratto sorge comunque un'obbligazione di pagamento, ancorché condizionata.

Il contratto, dunque, non produce effetti nei confronti dell'ente ma conserva validità tra i soggetti (privato e amministratore) che l'hanno stipulato. E il fornitore, potendo chiedere il pagamento direttamente all'amministratore, non può agire nei confronti dell'ente con l'azione di indebito arricchimento (articolo 2041 Codice civile): tale azione non è proponibile se il danneggiato può esercitare un'altra azione per farsi indennizzare (articolo 2042).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti. Il Dm Giustizia dal 10 marzo

Nuovi compensi per le esecuzioni

Il ministero della Giustizia aggiorna gli importi che spettano ai professionisti (notai, avvocati e commercialisti) delegati dal giudice dell'esecuzione alla vendita di immobili (articolo 591-bis del Codice di procedura civile) e di mobili iscritti in pubblici registri (articolo 534-bis dello stesso Codice). I nuovi onorari sono contenuti nel decreto 15 ottobre 2015, n. 227 («Regolamento concernente la determinazione e liquidazione dei compensi per le operazioni delegate dal giudice dell'esecuzione»), pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dello scorso 24 febbraio; prendono il posto degli importi previsti in un decreto ministeriale del 1999, espressamente abrogato dalla recente normativa.

Nell'ambito delle esecuzioni immobiliari, il Dm 227 prevede quattro macro-aree di prestazioni, che vanno dal conferimento

dell'incarico alla distribuzione della somma ricavata. A ogni area corrispondono tre scaglioni correlati al prezzo di aggiudicazione o al valore di assegnazione del bene: così, per ciascuna tipologia di attività sono stabiliti compensi di 1.000, 1.500 o 2.000 euro a seconda dello scaglione di riferimento (si veda lo schema in basso). Quando le attività del professionista riguardano più lotti, il compenso può essere liquidato (ma solo «in presenza di giusti motivi») per ciascun lotto, ma resta sempre unico l'onorario dovuto per tutte le attività (relative alla quarta macro-area) svolte nel corso della fase di distribuzione della somma ricavata.

Tenuto conto della complessità delle attività, il giudice dell'esecuzione può aumentare o ridurre, in misura non superiore al 60%, l'ammontare del compenso liquidato. Inoltre, al pro-

fessionista delegato spetta un rimborso forfettario delle spese generali nella percentuale del 10% del compenso, nonché il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate; tra tali spese rientrano i costi degli ausiliari incaricati.

L'esperienza insegna che il processo esecutivo si può concludere anche senza aggiudicazione o assegnazione del bene. Per queste ipotesi, il Dm 227/2015 dispone che, ai fini della liquidazione del compenso, «si tiene conto del prezzo previsto per l'ultimo esperimento di vendita ovvero, in mancanza, del valore di stima».

Anche per l'espropriazione forzata di beni mobili registrati sono previsti quattro tipi di attività riferiti a tre scaglioni (si veda lo schema in basso). I compensi vanno da 200 a 1.000 euro a seconda della prestazione, determinati - anche in questo caso - in base al prezzo di aggiudicazione o al valore di assegnazione del bene. L'aumento del compenso, ammesso alle stesse condizioni previste per l'attività che si svolge nelle esecuzioni immobiliari, non può superare il 40%.

La nuova disciplina entra in vigore il prossimo 10 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli importi da corrispondere per le operazioni di cessione

VENDITA DI BENI IMMOBILIARI

Prestazione	Prezzo di aggiudicazione o valore di assegnazione		
	Fino a 100 mila euro	Da 100 a 500 mila euro	Oltre 500 mila euro
Attività tra il conferimento dell'incarico e la redazione dell'avviso di vendita, incluso lo studio dei documenti	1.000	1.500	2.000
Attività successive alla redazione dell'avviso di vendita e fino all'aggiudicazione/assegnazione	1.000	1.500	2.000
Attività svolte nel corso della fase di trasferimento della proprietà	1.000	1.500	2.000
Attività svolte nella fase di distribuzione della somma ricavata	1.000	1.500	2.000

VENDITA DI BENI MOBILI REGISTRATI

Prestazione	Prezzo di aggiudicazione o valore di assegnazione		
	Fino a 25 mila euro	Da 25 a 40 mila euro	Oltre 40 mila euro
Attività svolte nel corso della fase di autorizzazione della vendita	200	400	1.000
Attività svolte nel corso della fase delle operazioni di vendita o di assegnazione	250	500	1.000
Attività svolte nel corso della fase di trasferimento della proprietà	200	400	1.000
Attività svolte nel corso della fase di distribuzione	250	500	1.000

AUTONOMIE LOCALI

Codice appalti. Le novità per i dipendenti pubblici dal decreto attuativo approvato dal consiglio dei ministri

Addio incentivi per i progettisti

I premi si spostano su programmazione, gare ed esecuzione

Tiziano Grandelli
Mirco Zamberlan

Stop agli incentivi per i progettisti. Con il nuovo Codice degli appalti è finita la corsa agli incarichi di progettazione da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Al contrario, i premi vengono indirizzati alle attività tecnico-burocratiche un tempo non contemplate (programmazione, procedure di gara, esecuzione dei contratti pubblici, verifica della conformità eccetera). Non è certo un caso che gli storici incentivi alla progettazione si trasformino in premi per funzioni tecniche; è una spinta per la pubblica amministrazione sui suoi compiti di realizzazione delle opere, lasciandole però progettare all'esterno.

L'impianto complessivo ripercorre le disposizioni vigenti; gli incentivi vanno finanziati all'interno degli oneri messi a disposizione per la realizzazione dell'opera nel limite massimo del 2% dell'importo a base di gara, limite rimesso alla discrezionalità dell'ente che può anche azzerare l'incentivo. Non è più previsto che in sede di definizione della percentua-

le effettiva si debba tenere conto della complessità dell'opera. L'80% è destinato al responsabile unico del procedimento, agli incaricati di funzioni tecniche e ai collaboratori. Le modalità e i criteri di ripartizione dei premi sono oggetto di contrattazione decentrata e vanno recepiti in un regolamento ad

LE QUOTE

Resta il tetto massimo del 2% rispetto al valore dell'opera. L'80% va al personale e il resto rimane finalizzato alle dotazioni degli uffici

hoc. Anche in questo caso è stato espunto dalla norma l'obbligo di prevedere la distribuzione dei premi in funzione delle responsabilità non connesse al profilo professionale e della complessità dell'opera. Non sono più espressamente citate le attività manutentive. Al contrario sono confermate le penalizzazioni collegate al mancato rispetto dei tempi e dei costi dell'opera; non costituiscono più espliciti esimenti le cause di forza maggiore.

Tornano in gioco anche i dirigenti, ma limitatamente alle attività di collaudo e di verifica di conformità, in passato completamente esclusi da qualsiasi premio. Sia per i dipendenti sia per i dirigenti il fondo deve finanziare anche gli oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'ente; ancora una volta si perde l'occasione per chiarire il tema dell'Trap, lasciando aperta la strada del contenzioso.

Il rimanente 20% viene destinato, come in passato, all'acquisto di beni e tecnologie per gli uffici tecnici, con particolare riferimento alle attività di controllo volte al miglioramento della capacità di spesa. A questo si aggiunge una nuova modalità di utilizzo che prevede l'attivazione di tirocini formativi e di dottorati di ricerca nel settore dei contratti pubblici. Le risorse collegate all'attività svolta da soggetti esterni, un tempo economia di bilancio, si sommeranno al 20% destinato al miglioramento della strumentazione tecnica.

A circa due anni dall'ultima modifica delle norme in materia di compensi Merloni, si ripropone un nuovo punto zero



QUOTIDIANO ENTI LOCALI All'autorità dell'energia il compito di definire le tariffe della Tari

- Nell'edizione online oggi:
- Un articolo di Pasquale Mirto sulle novità per la Tari contenute nel decreto riforma dei servizi pubblici
 - Un articolo di Cosimo Brigida sulla valutazione delle offerte anomale
 - Un articolo di Giuseppe Debedetto sulle aliquote dei tributi approvate in ritardo.
 - Un articolo di Francesco Clemente sulle regole per gli acquisti di immobili pubblici

www.quotidianientilocali.ilssole24ore.com

che imporrà la riscrittura del relativo contratto decentrato oltre all'approvazione del conseguente regolamento. Il paradosso consiste nel fatto che molti enti, ad oggi, non hanno ancora ricevuto dal modifica normativa del 2014: è da ricordare che senza l'approvazione di questi adempimenti è preclusa la corresponsione degli incentivi.

Che cosa succederà da ora in avanti? Fino all'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti si applica, per chi l'ha adottato, il regolamento vigente. Dopo si dovrebbero bloccare ancora tutti gli incentivi, fino all'adozione dei regolamenti, sperando che successive modifiche non facciano ripartire da capo il processo.

In tutta questa confusione sarà necessario definire puntualmente la norma e il regolamento da applicare *ratione temporis* in sede di liquidazione dei compensi. L'orientamento costante della Corte dei conti ritiene che i compensi vadano erogati con riferimento alle disposizioni vigenti nel momento in cui l'attività premiata è effettivamente resa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La valutazione delle offerte. Nuove regole per evitare i conflitti d'interesse: i componenti non possono svolgere altri incarichi relativi al contratto

Commissari a sorteggio dagli elenchi Anac

Alberto Barbiero

I componenti della commissione giudicatrice dovranno essere scelti tra gli esperti inclusi in un elenco tenuto dall'Anac, ma per le gare sottosoglia e per le procedure telematiche potranno essere individuati tra i dipendenti della stazione appaltante.

Il nuovo Codice degli appalti ridisegna nell'articolo 77 dello schema approvato dal Consiglio dei ministri le modalità di composizione dei collegi costituiti per la valutazione delle offerte nelle gare con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, definendo un sistema differenziato in relazione al valore e alla complessità delle procedure. Il numero dei commissari deve essere sempre dispari, con un massimo di cin-

que soggetti. La stazione appaltante deve individuare i componenti e nominarli (dopo la scadenza del termine di presentazione delle offerte) mediante sorteggio pubblico da una lista di candidati in numero almeno

LA GESTIONE

Le amministrazioni dovranno formalizzare gli incarichi agli esperti parametrando gli impegni di spesa al compenso massimo

doppio a quello dei membri da nominare, richiedendo questa lista all'Anac, che la elabora e la comunica entro cinque giorni all'amministrazione richiedente.

Il presidente della commissione è individuato dalla stazione appaltante tra gli esperti sorteggiati: sia per lui sia per gli altri componenti vale l'incompatibilità funzionale, in quanto non possono aver svolto né possono essere destinati a svolgere alcun altro incarico in relazione all'appalto; sono poi prefigurati obblighi di astensione in caso di conflitto di interessi (da dichiarare al momento dell'accettazione della nomina).

La novità ha anche un'importante conseguenza operativa: le stazioni appaltanti dovranno formalizzare gli incarichi agli esperti, con relativi impegni di spesa, dovendo pertanto prevedere le risorse nel quadro economico dell'appalto, facendo riferimento al compenso massimo che verrà

stabilito con decreto ministeriale. Lo stesso decreto definirà la quota che i commissari dovranno pagare per l'iscrizione all'albo, fatta eccezione per i dipendenti pubblici che potranno essere iscritti gratuitamente. Se però sono scelti per gare della propria stazione appaltante, non riceveranno alcun compenso.

Per le procedure di affidamento di importo inferiore alla soglia comunitaria oppure per quelle di non particolare complessità (individuate dalla stessa norma come le procedure svolte attraverso piattaforme telematiche di negoziazione) la stazione appaltante può nominare come componenti propri dipendenti.

La definizione e la gestione dell'albo saranno definite dall'Anac con proprie determina-

zioni: potranno iscriversi soggetti interessati in possesso di requisiti di compatibilità e moralità, oltre che di comprovata esperienza e professionalità nel settore per cui si pongono.

Fino alla definizione dell'albo e alla sua effettiva attivazione, le stazioni appaltanti potranno continuare a nominare i componenti delle commissioni giudicatrici, dovendo in ogni caso rispettare regole di trasparenza e di competenza da definire preventivamente.

L'importanza di nominare nei collegi soggetti con elevata professionalità viene evidenziata anche dal rafforzamento qualitativo delle competenze della commissione, che può anche giudicare inammissibile un'offerta quando rimanga che sussistano gli estremi per la segnalazione alla Procura della Repubblica in relazione a fenomeni di corruzione o collusivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti. L'indagine dell'Ancrel sull'attuazione del decreto Monti

Revisori in tutte le Regioni ordinarie ma caos di regole su criteri e compensi

Guido Mazzoni

Dopo l'entrata in vigore del Dl 138/2011, le varie Regioni italiane hanno iniziato a legiferare per istituire i collegi dei revisori dei conti fino a quel momento non presenti nei loro ordinamenti.

L'articolo 14 del Dl 138 invita infatti le Regioni ad adeguare i rispettivi ordinamenti a una serie di previsioni finalizzate a favorire il conseguimento di obiettivi di finanza pubblica prevedendo l'istituzione, a decorrere dal 1° febbraio 2012, di un collegio dei revisori dei conti, quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria e economica della gestione dell'ente.

L'inquadramento dell'organo è stato così disciplinato in maniera differenziata dalle varie assemblee legislative regionali che, in virtù dell'autonomia legislativa riconosciuta dalla Costituzione, hanno previsto modalità di selezione dei candidati, durate, compiti, compensi e modalità di esercizio della funzione anche significativamente differenziati fra loro.

L'intervento del legislatore nazionale, effettuato con il Dlg 126/2014 introducendo l'articolo 107 bis ha successivamente contribuito ad "armonizzare" una situazione che ancora oggi presenta, oltre un certo grado di disomogeneità, una serie di criticità che meriterebbero un'attenta riflessione e le conse-

guenti opportune soluzioni.

Merita attenzione il criterio di selezione (vincolato dalla legge al caso, in virtù di processi di estrazione a sorte), come lo meritano i requisiti di qualificazione professionale richiesti per essere inseriti nell'elenco in base al quale viene effettuata l'estrazione.

I PARADOSSI

I meccanismi di nomina non permettono di investire sulla qualificazione e la richiesta di esclusività scontra con le indennità

Non c'è dubbio che un'opportuna formazione ed esperienza professionale, insieme a speciali garanzie a tutela dell'indipendenza e dell'obiettività dei comportamenti, in capo a soggetti di sicura onorabilità, assicurino l'esercizio dell'attività di vigilanza e controllo in condizioni qualificate e di assoluta obiettività. La stessa Corte dei Conti, infatti, nella deliberazione 3/2012 della sezione Autonomie, individua i criteri di qualificazione professionale dei soggetti da inserire nell'elenco avendo ben chiaro un quadro di questo tipo.

Grazie a un lavoro di ricerca e di analisi effettuato dalla commissione di studio sulle problematiche della revisione nelle re-

gioni dell'Ancrel (Associazione nazionale certificatori e revisori degli enti locali) è stata accesa una luce sulla situazione dei vari collegi dei revisori nelle varie Regioni italiane. È stato apprezzato il fatto che ormai tutte le Regioni a statuto ordinario hanno istituito ed eletto un proprio collegio dei revisori. Sono state d'altra parte evidenziate le incongruenze di un sistema di nomina che non permette l'investimento e la specializzazione professionale, laddove non garantisce la permanenza degli enti della Pa (pur presentando indubbi vantaggi in ordine all'indipendenza da eventuali influenze politiche), la contraddittorietà della richiesta di alta professionalità e di esclusiva dedizione professionale (esclusività dell'incarico), laddove non visia un proporzionato compenso professionale, e le difficoltà legate alla produzione di relazioni e pareri quando non sono previsti adeguati tempi per l'elaborazione richiesta (per il quadro sintetico sulle regole delle singole regioni si veda l'approfondimento sul Quotidiano degli enti locali e della Pa: www.quotidianoentilocali.it/sole24ore.com).

Un quadro complessivo ancora da migliorare per una funzione di estrema delicatezza ed di indubbio valore a presidio della legalità e della buona amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contabilità. Verso i consuntivi 2015 Bloccati i residui se sono stati inseriti nel rendiconto 2014

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Il rendiconto della gestione 2015 rappresenta il primo banco di prova della corretta applicazione dei nuovi principi contabili da parte di tutti gli enti locali. Entro il 30 aprile i consigli di Comuni, Città e Province sono infatti tenuti a rendicontare le risultanze finanziarie economiche e patrimoniali. Prima dell'inserimento nel conto del bilancio dei residui attivi e passivi, è necessario provvedere al riaccertamento ordinario, che consiste nella revisione delle ragioni del mantenimento in tutto o in parte e della corretta imputazione in bilancio, secondo il principio della competenza finanziaria potenziata. Questa fase, particolarmente delicata per la determinazione del risultato di esercizio, impone un'attenzione maggiore determinata dall'esigenza di dare la corretta rappresentazione contabile al concetto di «esigibilità» dell'entrata e della spesa.

Una prima questione è legata alla permanenza dei residui, che non spariscono. Sono conservate tra i residui attivi le entrate accertate esigibili nell'esercizio di riferimento, ma non incassate. Possono essere conservate tra i residui passivi le spese impegnate, liquidate o liquidabili nell'esercizio, ma non pagate; è vietata la conservazione nel conto dei residui passivi di somme non impegnate in base all'articolo 183 del Tuel.

I residui già inseriti nell'ultimo rendiconto armonizzato approvato (o in sede di riaccertamento straordinario al 1° gennaio 2015) non possono essere oggetto di reimputazione agli anni successivi, in quanto già dichiarati «esigibili». Questi residui possono dunque essere riscossi e pagati, o cancellati se manca l'obbligazione giuridica. Solo gli accertamenti e impegni di competenza dell'esercizio da rendicontare possono essere reimputati agli esercizi successivi sulla base del cronoprogramma aggiornato.

La reimputazione di impegni esigibili in esercizi successivi comporta la necessità di incrementare o costituire il fondo pluriennale di uscita nel bilancio 2015 e di variare il bilancio dell'esercizio nuovo, per predisporre i necessari stanziamenti di uscita in correlazione con l'in-

cremento del fondo pluriennale di entrata. La contestuale reimputazione di entrate e spese (contributi a rendicontazione) non genera invece l'accantonamento a fondo pluriennale vincolato e non comporta la riduzione dello stanziamento 2015. Nel caso di economia su impegno reimputato a seguito del riaccertamento 2014, a rendiconto non varidotto il fondo pluriennale vincolato di entrata.

Il riaccertamento ordinario dei residui, configurandosi come attività gestionale, trova evidenza nel rendiconto finanziario, ed è effettuato annualmente con un'unica delibera dell' giunta, acquisito il parere dell'organo di revisione. Questa delibera può essere adottata anche nel corso dell'esercizio provvisorio,

IL VINCOLO

Le voci già scritte nei conti vanno riscosse o pagate oppure cancellate
La dichiarazione di esigibilità non può essere cambiata

entro i termini previsti per l'approvazione del rendiconto. Se il bilancio di previsione è in corso di approvazione, in occasione del riaccertamento ordinario dei residui la giunta aggiorna lo schema di preventivo in corso di approvazione insieme al Dupe al bilancio provvisorio in gestione.

Il conto del bilancio rappresenta nella prima colonna i residui attivi e passivi approvati al 31 dicembre 2014 prima del riaccertamento straordinario, che sarà rappresentato all'interno delle variazioni dell'esercizio 2015, insieme al riaccertamento ordinario. È importante segnalare che anche gli enti non sperimentatori sono tenuti a determinare il risultato di amministrazione in base all'articolo 186 del Tuel. Questo risultato contabile è infatti pari al fondo di cassa finale aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi. Nel risultato non sono comprese le risorse accertate che hanno finanziato spese impegnate con imputazione agli esercizi successivi, rappresentate dal fondo pluriennale vincolato determinato in spesa del conto del bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma della Pa IL PERSONALE DELLE AZIENDE PUBBLICHE

Il periodo scoperto
Il problema riguarda i versamenti
effettuati dopo il 30 luglio del 2010

Le conseguenze
A seconda dei livelli di retribuzione
il conto può superare i 100mila euro

Partecipate, esuberanti con «stangata» per i contributi Inps

Ricongiunzione onerosa per chi rientra

Enzo De Fusco
Gianni Trovati

La razionalizzazione delle società partecipate, prevista dalla riforma Madia, rischia di provocare grossi danni al trattamento pensionistico dei lavoratori che saranno costretti a rientrare nell'ente pubblico di provenienza e dunque passare dall'Inps all'ex Inpdap. A meno di correttivi prima dell'approvazione finale del testo, ora atteso all'esame della Conferenza unificata il 24 marzo, quando questi lavoratori matureranno il diritto a pensione, saranno costretti a pagare cara la ricongiunzione dei contributi versati all'Inps.

Per capire la questione bisogna guardare ai meccanismi con i quali la riforma prevede di gestire il problema degli esuberanti nelle società che dovranno chiudere perché non rispondono ai nuovi requisiti (fatturato sotto il milione di euro, attività "doppione" rispetto a quelle svolte da altre partecipate e così via), o che comunque dovranno ridurre il proprio personale per la «ricognizione straordinaria» sugli organici imposta alle aziende controllate dalla Pa entro sei mesi dall'entrata in vigore delle nuove regole. Nelle sole controllate dagli enti locali, secondo la relazione Cotarelli, lavorano 378mila persone oggi iscritte all'Inps, per cui la platea potenziale è enorme. Per i dipendenti interessati dalla razionalizzazione che hanno lavorato in passato nell'ente, e sono poi stati «esternalizzati» passando alla società (e all'Inps), si apre una corsia preferenziale, perché l'amministrazione che controlla la società dovrà riassorbirli nei

propri organici «prima di poter effettuare nuove assunzioni». Ma proprio su questa corsia preferenziale si alza l'ostacolo della ricongiunzione a pagamento (cara) dei contributi.

Il trasferimento di contributi previdenziali dall'ex Inpdap all'Inps è stata gratuita per molti anni grazie all'articolo 1 della legge 322/1958, e per gli enti locali all'articolo 40 della legge 1646/1962, soprattutto nei casi in cui il lavoratore nel pubblico non avesse raggiunto un diritto autonomo a pensione. Successivamente, il

Ecceденze. Prevista una replica del sistema già «sperimentato» con le Province e le Città metropolitane

Sulla mobilità l'incognita degli elenchi

Il taglio alle società controllate dalla Pa previsto dalla riforma mette in campo un sistema di gestione degli esuberanti plasmato su quello introdotto due anni fa per l'alleggerimento delle Province. Le «ecceденze» saranno inserite in elenchi, gestiti dalla Funzione pubblica e articolati per professionalità, dai quali le altre controllate dovranno pescare per le loro assunzioni, tranne quando la ricerca riguarda profili assenti fra gli esuberanti.

Il primo punto da definire per capire i problemi legati al nuovo meccanismo è quello del calendario dell'attuazione. Per prima cosa, com'è ovvio, occorrerà attendere la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto, che negli obiettivi del Governo dovrebbe arrivare entro maggio anche se molto dipende dai tempi che si prenderà il Consiglio di Stato per formulare il suo parere.

Dalla pubblicazione decorrono i sei mesi entro i quali le società dovranno effettuare la ricognizione del personale per verificare, anche in relazione al piano straordinario di razionalizzazione, le loro eventuali ecceденze. Si arriva così a fine 2016. Le ecceденze di ogni azienda dovranno essere inviate alla Funzione Pubblica, seguendo i criteri di classificazione dei profili e le modalità che verranno previsti in un decreto emanato dal ministro per la Semplificazione, di concerto con l'Economia.

Anche ammettendo che il de-

LA QUESTIONE DEI TEMPI

Una volta dichiarata l'ecceденza la società non potrà certo aspettare la costruzione degli elenchi per avviare la procedura

creto in questione sia emanato in tempo utile, è prevedibile che la Funzione Pubblica impiegherà qualche mese a formare e a rendere pubblici gli elenchi del personale in disponibilità. Da qui, fino al 31 dicembre 2018, dovranno attingere le società che hanno bisogno di personale a tempo indeterminato.

È chiaro che il meccanismo, già complicato nel caso delle Province e delle Città (10 enti pubblici, e un unico contratto nazionale), sarà ancora più complesso nel caso delle società controllate, che sono migliaia e hanno diversi contratti nazionali, decentrate individuali.

Non è chiaro, ancora, quale possa essere il destino del personale in ecceденza nell'attesa di una futura assunzione. La norma tace sull'argomento, che però è cruciale. È chiaro infatti che gli amministratori e il management della società, una volta riscontrata un'ecceден-

za, avranno il dovere e la responsabilità di mettere in mobilità il personale, e non potranno certo attendere i tempi di formazione delle liste e una sola eventuale assunzione altrove degli addetti in esubero.

È probabile, poi, che per evitare il problema molte società avvieranno una corsa ad anticipare le assunzioni nel periodo precedente alla formazione delle liste, con un fiorire di concorsi nel 2016 e un sostanziale blocco dei contratti a tempo indeterminato nel periodo immediatamente successivo. Resta, peraltro, la possibilità di assumere a tempo determinato addetti che non rientrano nella procedura, bypassando quindi il nuovo regime ma ottenendo l'effetto di penalizzare quei lavoratori «precari» i cui contratti non siano più rinnovabili.

S.Poz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL «BLUCCO»

Il decreto dimentica di reintrodurre il meccanismo gratuito a favore di chi sarà costretto a passare dalla società all'ente

trasferimento gratuito tra pubblico e privato era stato garantito anche nei casi in cui i lavoratori avessero raggiunto il diritto autonomo alla pensione pubblica (articolo 1, legge 29/1979). Al contrario, i lavoratori che passavano da un'azienda privata a una pubblica da sempre potevano unire le posizioni previdenziali a condizione che venisse pagata la ricongiunzione (articolo 2, legge 29/1979).

Nel 2010 però è intervenuta una legge (la numero 122) che ha rimosso la possibilità di trasferire in modo gratuito i contributi dal pubblico al privato creando diverse ingiustizie nei riguardi dei lavoratori. Tra i più colpiti risulta proprio il mondo delle partecipate in quanto i dipendenti di

Stato ed enti locali sono stati trasferiti in queste neonate società (in molti casi senza cambiare neanche la scrivania) «spezzando» la loro posizione previdenziale in parte all'Inpdap e in parte all'Inps, visto che le società partecipate sono soggetti privati (salvo specifiche opzioni garantite da leggi speciali).

Due anni dopo, una nuova legge (228/2012) ha risolto il problema, stabilendo che i lavoratori iscritti all'ex Inpdap, cessati (o transitati) entro il 30 luglio 2010 senza diritto a pensione nel settore privato, potevano ancora trasferire i contributi all'Inps in modo gratuito. In questo modo, molti dei lavoratori sono stati salvati da ricongiunzioni che sarebbero state molto onerose.

Ora però si pone di nuovo il problema, ma al contrario, perché il trasferimento dei contribu-

ti da Inps a ex-Inpdap è sempre stato oneroso. Per questo motivo i lavoratori delle società partecipate (e iscritti all'Inps), se saranno riassorbiti nella Pa, cambieranno ancora una volta il loro ente previdenziale di riferimento tornando alla gestione ex-Inpdap. Gli effetti potrebbero essere molto penalizzanti: i contributi versati fino al 30 luglio 2010 potranno essere di nuovo trasferiti alla gestione pubblica senza alcun onere, ma quelli versati dopo questa data all'Inps dovranno essere ricongiunti a pagamento se il lavoratore vorrà andare in pensione (articolo 2 della legge 29/1979): il conto potrà superare tranquillamente i 100mila euro, senza che il diretto interessato possa fare nulla per impedirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo schema di decreto delegato che riforma il codice. Addio al progetto preliminare

Appalti, concorsi d'obbligo per opere di impatto artistico

Pagine a cura
di ANDREA MASCOLINI

Concorsi di progettazione e di idee obbligatori per opere di rilevante impatto storico-artistico, ambientale e tecnologico; divieto di affidamento degli incarichi al prezzo più basso; progetto preliminare sostituito dal progetto di fattibilità che dovrà contenere le indagini e i rilievi; premialità ai progettisti che usano la modellazione elettronica (Bim, Building information modelling). Sono alcune delle novità per i progettisti previste nello schema di decreto delegato, che contiene il nuovo codice degli appalti pubblici. Le nuove disposizioni, che devono attuare il principio della centralità del progetto e favorire la qualità della progettazione, prevedono il superamento dello studio di fattibilità e del progetto preliminare, sostituiti dal solo progetto di fattibilità, tecnica ed economica. In realtà, nella

stanza, quello che si chiama progetto di fattibilità ricalca molto da vicino i contenuti previsti per l'attuale progetto preliminare. Andrà però valutato con attenzione l'impatto derivante dalla soppressione dello studio di fattibilità che oggi costituisce lo strumento per procedere alla programmazione dei lavori e all'avvio delle procedure da realizzare con la finanza di progetto, anche attraverso il cosiddetto «promotore». Nello schema si riproduce la norma attuale che indica quale debba essere la finalità della progettazione: deve in particolare assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni della collettività, la qualità architettonica e tecnico-funzionale dell'opera, un limitato consumo del suolo, il rispetto dei vincoli idrogeologici sismici e forestali e l'efficiamento energetico. Il progetto di fattibilità dovrà essere redatto dopo lo svolgimento di indagini geologiche e geognostiche e di verifiche preventive dell'asset-

to archeologico, fermo restando che tra più soluzioni possibili il progetto di fattibilità tecnica ed economica deve individuare quella che presenta il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività. Un punto importante per tutti i progettisti e per le imprese di costruzioni è l'introduzione di strumenti di modellazione elettronica al fine di promuovere la qualità della progettazione. Diversamente dalle precedenti versioni dello schema, che prevedevano un obbligo entro sei mesi di ricorso a strumenti quali il Bim, nel testo entrato in Consiglio dei ministri si prevede, più correttamente, una graduale transizione verso questa metodologia progettuale, favorita attraverso la possibilità di premiare, ai fini della loro qualificazione da parte dell'Anac, le stazioni appaltanti che la utilizzeranno. Fermo restando la possibilità di eliminare un livello progettuale da parte del responsabile del procedimento, lo schema, coerentemente

a quanto stabilisce la legge delega, prevede che di regola sia posto a base di gara di un appalto di lavori il progetto esecutivo, salvo nei casi in cui dispone diversamente lo stesso decreto (per esempio nel caso del contraente generale). Lo schema prevede, ancora, che il responsabile del procedimento stabilisca criteri, contenuti e momenti di verifica tecnica dei vari livelli di progettazione; disciplina inoltre le modalità di accesso per l'esplicitamento delle indagini e delle ricerche necessarie all'attività di progettazione. Si prevede inoltre che le progettazioni di livello definitivo ed esecutivo siano, preferibilmente, svolte dal medesimo soggetto, onde garantire omogeneità e coerenza al processo. Non è escluso che si possa affidare anche ad altro progettista un livello, ma occorre motivare le ragioni di affidamento disgiunto; il nuovo progettista dovrà poi accettare l'attività progettuale svolta in precedenza. In caso di affida-

mento esterno della progettazione, che ricomprenda, come di norma, entrambi i livelli di progettazione, l'avvio del progetto esecutivo resta sospensivamente condizionato alla determinazione delle stazioni appaltanti sulla progettazione definitiva. Sono confermate le disposizioni attuali in materia di soggetti affidatari degli incarichi (professionisti, studi, società di ingegneria e di professionisti, raggruppamenti e consorzi stabili), ma cambia sensibilmente il regime degli affidamenti. Altra novità è che i concorsi diventano obbligatori in caso di opere di particolare rilevanza storico-artistica, urbanistica, ambientale e tecnologica, quando non sia la p.a. a progettare. Per tutte le altre opere da progettare si potrà procedere con affidamenti di servizi di ingegneria e architettura che andranno rigorosamente affidate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e mai al massimo ribasso.

Commissari di gara scelti a sorte

Commissari di gara scelti a sorteggio da un elenco tenuto dall'Anac per garantire trasparenza e qualità delle scelte effettuate in sede di aggiudicazione; criteri di indipendenza e professionalità per gli aspiranti commissari di gara; all'Autorità forti poteri di regolazione. È in particolare sulle commissioni di aggiudicazione delle gare che si giocherà la riuscita della riforma del nuovo codice appalti, visto che anche le inchieste su Expo e sulle grandi opere hanno confermato che proprio la permeabilità alle «intrusioni» politiche nella fase di valutazione delle offerte, hanno rappresentato una delle maggiori criticità degli ultimi mesi. Viene quindi modificata radicalmente la disciplina attuale per garantire la massima imparzialità e indipendenza di giudizio. In particolare, si prevede che la commissione sia composta da esperti nello specifico settore cui afferisce l'oggetto del contratto. La commissione sarà costituita da un numero dispari di commissari, non superiore a cinque, e potrà lavorare a distanza con procedure telematiche che salvaguardino la riservatezza delle comunicazioni. I commissari sono scelti fra gli esperti iscritti all'Albo istituito presso l'Anac e sono individuati dalle stazioni appaltanti mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati costituita da un numero di nominativi almeno doppio rispetto a quello dei componenti da nominare. La lista è comunicata dall'Anac alla stazione appaltante, di norma entro 5 giorni dalla richiesta. Si prevede che la stazione appaltante possa, in caso di affidamento di contratti di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria o per quelli che non presentano particolare complessità, nominare componenti interni alla stazione appaltante. Al riguardo, si specifica cosa si intenda per procedure di non particolare complessità. Si precisa che i commissari non devono aver svolto né possano svolgere alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta. Si prevede, inoltre, che coloro che, nel biennio antecedente all'indizione della procedura di aggiudicazione, hanno ricoperto cariche di pubblico amministratore, non possono essere nominati commissari giudicatori relativamente ai contratti affidati dalle amministrazioni presso le quali hanno esercitato le proprie funzioni d'istituto. La nomina dei commissari e la costituzione della commissione devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte e che il Presidente della commissione sia individuato dalla stazione appaltante tra i commissari. Infine, con specifica disposizione transitoria, si stabilisce che fino alla adozione della disciplina in materia di iscrizione all'Albo, la commissione continua a essere nominata dall'organo della stazione appaltante competente a effettuare la scelta del soggetto affidatario del contratto, secondo regole di competenza e trasparenza preventivamente individuate da ciascuna stazione appaltante. Per quel che riguarda il ruolo di Anac, l'Autorità sarà chiamata ad adottare atti di indirizzo quali linee guida, bandi-tipo, contratti-tipo e altri strumenti di regolamentazione flessibile, fornendo costante supporto nell'interpretazione e nell'applicazione del codice.

Al concessionario l'intero rischio

Il concessionario dovrà sostenere l'intero rischio operativo connesso alla realizzazione e gestione dell'opera; non ammesso un contributo pubblico; disciplinato il Ppp (Partenariato pubblico-privato) per ogni tipologia di intervento. Sono questi alcuni dei punti fermi della normativa che, mutuando i criteri specifici dettati dalla legge delega, disciplina le concessioni (di lavori e di servizi) recependo la direttiva 2014/23/UE. Si prevede per la prima volta, una regolamentazione che unifica le concessioni di lavori, servizi e forniture e chiarendo che si tratta di contratti di durata, caratterizzati dal rischio operativo in capo al soggetto privato; ciò comporta che non viene garantito al privato dal settore pubblico il recupero degli investimenti effettuati o dei costi sostenuti per la gestione dei lavori o dei servizi oggetto della concessione; in sostanza il privato deve rischiare davvero sull'intera operazione. In coerenza, con la disciplina comunitaria e con quanto previsto dal libro verde della Commissione europea, il nuovo impianto normativo disciplina per la prima volta, l'istituto del c.d. «partenariato pubblico-privato», quale forma di sinergia tra poteri pubblici e privati per il finanziamento, la realizzazione o la gestione costruire delle infrastrutture o dei servizi pubblici. Si prevede che i ricavi di gestione dell'operatore economico possano provenire non solo dal canone riconosciuto dall'ente concedente ma anche da qualsiasi altra forma di contropartita economica, quale, per esempio, l'introito diretto della gestione del servizio a utenza esterna. Si chiarisce che il ricorso al Ppp è possibile sia per le c.d. «opere a freddo» che per quelle «opere a caldo», cioè sia per quelle in grado generare reddito attraverso ricavi da utenza in misura tale da ripagare i costi di investimento e remunerare adeguatamente il capitale investito, sia per le altre (per le prime, si pensi per esempio alle carceri o agli ospedali mentre per le seconde a un parcheggio o a una piscina). Nell'ambito del partenariato pubblico-privato, un istituto assolutamente innovativo è quello dei c.d. «interventi di sussidiarietà orizzontale», ossia la partecipazione della società civile alla pulizia, alla manutenzione, all'abbellimento di aree verdi, piazze o strade, ovvero alla loro valorizzazione mediante iniziative culturali di vario genere, interventi di decoro urbano, di recupero e riuso con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati. All'interno di questi interventi vi è anche la previsione del baratto amministrativo. Per quanto riguarda la durata massima delle concessioni è stabilito che sia limitata e comunque determinata nel bando di gara dall'amministrazione aggiudicatrice o dall'ente aggiudicatore in funzione dei lavori o servizi richiesti al concessionario, nonché commisurata al valore della concessione. Inoltre, si prevede che per le concessioni ultraquinquennali la durata massima della concessione non può essere superiore al periodo di tempo necessario al recupero degli investimenti da parte del concessionario, insieme a una remunerazione del capitale investito, tenuto conto degli investimenti necessari per conseguire gli obiettivi contrattuali specifici come risultante dal piano economico-finanziario.